

Relazione di Reichlin al seminario di Botteghe Oscure

Il Pci avvia la discussione sul programma

Con un'ampia relazione di Alfredo Reichlin è iniziato ieri il confronto sul programma del comitato. Presenti nella sala del Comitato centrale, a Botteghe Oscure, Natta e Occhetto e numerosi dirigenti centrali e periferici del Pci, esponenti della Sinistra indipendente e numerosi intellettuali ed economisti, ha preso subito avvio una discussione vivace sui temi posti dalla relazione.

ALBERTO LEISS MARCELLO VILLARI

ROMA. L'Italia moderna ha bisogno di un nuovo corso riformatore e quindi di un'alternativa di governo non margrado la grande mutazione che c'è stata in questi anni, anche nel nostro paese, ma in forza di essa. Altrimenti l'Italia correrà il rischio di trovarsi impreparata ai prossimi appuntamenti come l'unificazione del mercato europeo o l'accentuarsi dei processi di internazionalizzazione. Senza contare le sacche di emarginazione, divisione territoriale (Mezzogiorno), ingiustizie o la distruzione dell'ambiente che questo sviluppo capitalistico porta con sé. Questi e altri i concetti presenti nelle note preparate su incarico dell'Ufficio di programmazione lette ieri da Reichlin nell'affollato seminario.

A PAGINA 4

SERVIZI PUBBLICI

Intesa tra i sindacati Regole per lo sciopero

C'è l'intesa. Così Pizzinato, Marini e Benvenuto hanno annunciato di aver raggiunto un accordo per regolamentare gli scioperi nei servizi. Un tema di scottante attualità riproposto dalle agitazioni nei treni (fallita ieri quella degli autonomi) e nel trasporto aereo. Per quest'ultima vertenza pare aprirsi uno spiraglio: i sindacalisti si sono detti convinti di un imminente intervento ministeriale.

STEFANO BOCCONETTI PAOLA SACCHI

ROMA. L'aggiornamento dei «codici di autoregolamentazione» (che nonostante le critiche hanno funzionato: l'esempio viene dalle ultime feste natalizie, durante le quali i treni e gli aerei sono partiti regolarmente). Nuove regole, decise nel confronto tra le parti, da inserire poi nei contratti. E infine un intervento legislativo: ma solo per definire quali dovranno essere i servizi essenziali, che anche durante gli «scioperi consentiti» dovranno comunque garantire un minimo di funzionalità e per creare un «comitato di saggi», un organismo «superpartes» che dovrà esprimere un parere sui conflitti.

Così, con questa sintesi tra varie posizioni, il sindacato ha raggiunto una posizione unita-

Mentre si blocca il traffico aereo Cgil, Cisl e Uil formulano una proposta

Oggi la Camera boccia i decreti Amato: li ripresento

ROMA. Il governo - ha ripetuto ieri Giuliano Amato - ripresenterà tre decreti al posto di quelli che, nel pomeriggio, saranno bocciati a Montecitorio per incostituzionalità. Sarà un faticoso Consiglio dei ministri pomeridiano a definirli, ma secondo il vicepresidente socialista, sia pure diversamente, distribuite, tutte le materie dei «decreti» dovranno tornare in vita. Un primo decreto conterrà le norme fiscali e previdenziali della Finanziaria (dalli, imposte, sgravi); un secondo la Vinenti ter, le nuove regole del mercato secondario, le detrazioni Irpef; un terzo, infine, gli assegni familiari e le disposizioni

NADIA TARANTINI A PAGINA 12



Giustizia 5 proposte dei comunisti per l'88

Alla vigilia dell'inaugurazione dell'anno giudiziario il segretario del Pci Natta ha presentato un piano di interventi urgenti, da realizzare nel corso dell'88, per avviare organici riforme nel campo della giustizia. Mille miliardi di investimenti, misure in materia civile e penale per uscire dalla paralisi, creazione del giudice di pace, gratuito patrocinio: queste le proposte dei comunisti alle altre forze politiche e al mondo giudiziario.

A PAGINA 24

Scotti: «Questo governo non regge più»

di Finanziarie. Lo afferma Enzo Scotti, ma è tutta la Dc che constata ormai che il governo Gorla non regge più la situazione. Ieri lo stato maggiore democristiano si è riunito per discutere di riforme istituzionali alla vigilia dell'Incontro di domani col Pci.

A PAGINA 3

Rientrano dal Golfo tre navi italiane?

una riduzione della flotta italiana a partire dalle prossime settimane. Dovrebbero rientrare una fregata, un cacciatorpediniere e la nave appoggio «Anteo». Nel Golfo resterebbero cinque navi (due fregate, due cacciatorpediniere e il rifornitore «Vesuvio»).

A PAGINA 5

Travestito da prete fa confessare l'assassino

Jessica Nordio, rinvenuta smentita sulla spiaggia di Sottomarina a Chioggia. La polizia apprende, per molti è uno scandalo, un giudice assolve «l'astuzia che serve alla giustizia».

A PAGINA 6

Un discorso a Cleveland mentre le Borse di tutto il mondo andavano giù Reagan ignora l'altalena di Wall Street «Il nostro deficit è segno di forza»

Reagan arriva a teorizzare che deficit commerciale e indebitamento degli Usa sono segno di forza e non di debolezza economica. Quanto al Wall Street, ieri teatro di una nervosa altalena, mentre le Borse di tutta Europa andavano giù, per lui non hanno nulla a che fare con l'economia reale. Messaggio chiaro: l'amministrazione non ha intenzione di affrontare il problema, specie in anno di elezioni.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Per Reagan il deficit commerciale degli Usa non è un pericolo, anzi sarebbe «segno di forza economica». Questa strabiliante affermazione il presidente americano l'ha fatta ieri in un discorso al City Club di Cleveland, proprio mentre gli operatori economici di tutto il mondo perdevano dalle sue labbra, in uno dei lunedì più nervosi per la Borsa e per il dollaro dopo il pesante scivolone di Wall Street a fine della scorsa settimana. Wall Street resta in surplace. Ma è una

che vogliamo è stabilità nel valore del dollaro. Ma è stato terro nel negare che dollaro e deficit commerciale abbiano «niente a che vedere» col lunedì nero d'ottobre a Wall Street. Questo era anche il primo discorso pubblico di Reagan da quando, venerdì scorso, ha ricevuto il rapporto della commissione Brady sulle cause del crash del 19 ottobre e con le prime timide proposte di regolamentazione per evitare che si ripeta. Ne ha parlato solo per sostenere che conferma la sua tesi che i guai della Borsa non hanno nulla a che fare con l'economia reale che a suo giudizio continua ad andare benissimo non c'entra nulla con i guai di Wall Street. Ma sulla parte del rapporto che insiste sul rischio concreto che il crollo si ripeta e propone misure di controllo, niente di niente è toccato al suo portavoce Fitzwater dire che il presidente «lo ha guar-

dato» e comunque attende «altri studi» prima di prendere decisioni. Quanto allo scivolone di venerdì pomeriggio con cui Wall Street si è rimangiato tutta la ripresa dall'inizio dell'anno, per la Casa Bianca resta sostanzialmente un mistero: «I nostri esperti non sono esperti quanto quelli del mercato e quelli del mercato dicono che non hanno la minima idea di cosa sia successo», ha detto Fitzwater. Se tra i motivi della caduta del week-end c'erano le voci sui dati che saranno resi pubblici a fine di questa settimana e che rileverebbero un peggioramento del deficit commerciale Usa, ora sono sistemati a puntino. Reagan, lungi dallo smentire quelle indiscrezioni negative, mette addirittura le mani avanti: «Deficit commerciali e afflussi di capi-

A PAGINA 11

L'Urss da maggio può ritirarsi dall'Afghanistan

L'inghippo non sta nella data d'inizio del ritiro delle truppe sovietiche, ma nella data in cui cesserà l'aiuto americano ai ribelli afgani. Lo scriveva ieri la «Pravda» in un commento firmato, aggiungendo che comunque «se si riuscirà a siglare un accordo a Ginevra per il primo marzo, allora la data d'inizio del ritiro delle forze armate dell'Urss potrà essere il primo maggio».

MOSCA. Pochi giorni fa, intervistato dall'agenzia Bakhtar, Shevardnadze aveva parlato di un intervallo di sessanta giorni tra l'eventuale firma di un accordo sull'Afghanistan e le prime partenze dei militari sovietici. Le date del primo marzo e del primo maggio indicate ieri sulla «Pravda» come i momenti in cui potrebbero avvenire l'una e l'altra cosa, sono un'ulteriore precisazione delle intenzioni di Mosca. In più sul quotidiano si spiega la ragione di quell'in-

tervallo di tempo. Due mesi sarebbero necessari a Islamabad per liquidare le basi dei guerriglieri afgani in territorio pakistano. Resta aperto l'interrogativo su cosa intenda fare Washington. Quando il portavoce di Reagan dice che si deciderà quando interomperò gli aiuti americani ai ribelli solo in relazione alla data d'avvio del ritiro e alle sue scadenze, secondo il commentatore della «Pravda» Ovcinnikov «si cerca di ingarbugliare di nuovo i fili della matassa».

A PAGINA 8

Jakes a Gorbaciov: «Siamo d'accordo sulla perestrojka»

Calorose accoglienze al Cremlino per il nuovo segretario del Partito comunista cecoslovacco Milos Jakes in visita a Mosca. Gorbaciov gli ha indirizzato un brindisi di benvenuto dal quale, significativamente, mancava ogni accenno al tormentato passato della Cecoslovacchia. Jakes gli ha risposto facendo un caldo elogio della perestrojka. Il discorso finale del leader sovietico è stato dedicato alla politica estera.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA. «Un comunista internazionalista, sincero amico dell'Unione Sovietica», così Gorbaciov ha salutato al Cremlino Milos Jakes, a Mosca per la prima volta nella sua veste di segretario del Partito comunista cecoslovacco. Il leader sovietico ha mantenuto un rigoroso silenzio sulle scottanti questioni che il ventesimo anniversario della «primavera» di Praga sta risolvendo in Cecoslovacchia, ed ha perfino evitato di evocare i temi della nuova politica sovietica. A parlare con entusiasmo della perestrojka è stato invece Jakes, affermando che «più socialismo significa più democrazia». Nella sua risposta, Gorbaciov ha sostenuto che nei paesi dell'Europa occidentale «noi non vediamo dei nemici... ma dei vicini».

A PAGINA 9



Palestina Uccisi altri tre uomini

Ancora tre palestinesi sono stati uccisi ieri nei territori occupati da Israele. La tensione è a livelli altissimi e la risposta militare israeliana si fa sempre più pesante. Nel campo di Kalandia, nella striscia di Gaza, un'anziana donna (come vediamo nella foto) si congratula ironicamente con un soldato dopo l'arresto di suo figlio.

A PAGINA 8

Tangente offresi per una pensione

REGGIO EMILIA. Di finire sui giornali l'Argene non l'avrebbe proprio mai pensato. Eppure, la notizia resa pubblica nel novembre dello scorso anno dal presidente nazionale dell'Inps Giacinto Milietto era di quelle appetitose per i cronisti. «La pratica delle tangenti per accelerare la concessione delle pensioni esiste - disse Milietto durante una conferenza stampa - lo stesso ho ricevuto da una persona un assegno di cinque milioni, che ho subito passato alla magistratura». Che altro avrebbe dovuto fare?

All'epoca però nessuno approfondì questa storia. Tranne, naturalmente, il magistrato al quale si rivolse il presidente dell'Inps. La sua indagine, per la verità, non fu particolarmente difficile. L'assegno era infatti accompagnato da una lettera nella quale il mittente si presentava e spiegava le ragioni della sua richiesta. Fu così che per Argene Tarabelloni, reggiana 64enne con residenza anagrafica a Mon-

teccio, ma da un paio d'anni trasferitasi a casa della vecchia madre inferma nella piccolissima frazione appenninica di Barazzone, in Comune di Castina, invece della tanto sospirata pensione di guerra del marito, arrivarono i guai. Denunciata ai sensi dell'articolo 322 del codice penale - «istigazione alla corruzione» - la donna è stata processata ed assolta, con sentenza emessa il 5 novembre scorso, presso la prima sezione della Pretura di Roma. Una assoluzione con formula piena, «perché il fatto non costituisce reato», contro la quale ha però interposto

DALLA NOSTRA REDAZIONE STEFANO MORSELLI

appello il procuratore generale dott. Giuseppe Bruno Lavicenda giudiziaria, dunque, non è ancora finita. «Speriamo che non mi mandino in galera», sospira preoccupata l'ingenua signora Argene al cronista dell'Unità che è andata a trovarla tra le vecchie case di Barazzone, abitate durante l'inverno da appena una decina di famiglie tutte «comunate dal cognome Tarabelloni». L'idea dell'assegno è stata mia - racconta la donna - non credevo di far niente di illegale, speravo che così qualcuno mi desse retta. La lettera, invece, mi

tanti soldi, però mi farebbero comodo, io ho solo la mia pensione che è di 500.000 lire. «E cinque milioni dell'assegno chi glieli ha dati?». «Sono miei, i risparmi che avevo. Meno male che, almeno, me li hanno restituiti, perché ormai sulla pensione di mio marito non ci spero quasi più. Anzi, forse ho peggiorato le cose».

Questa la versione dei fatti di Argene Tarabelloni. Forse non sarà del tutto precisa, ma di certo la donna non sembra una esperta in corruzioni. Tanto più che, per le pensioni di guerra, gli uffici competenti non si trovano all'Inps, bensì presso un apposito dipartimento del ministero del Tesoro. Magan tutta la pratica per quella benedetta pensione è stata fatta in modo sbagliato, magari è sepolta chissà dove. Se qualcuno ne sa qualcosa potrebbe anche farsi vivo, mentre l'Argene attende il processo d'appello.

Olimpiadi L'Urss andrà a Seul

L'Urss ha rotto gli indugi ed ha annunciato la sua partecipazione alle prossime Olimpiadi di Seul. Il comitato olimpico sovietico ha preso la decisione «facendosi guidare dagli ideali olimpici e dall'interesse del rafforzamento dell'unità del movimento olimpico internazionale». Nel comunicato diffuso dalla Tass si sottolinea «l'alto ruolo svolto dai Giochi nel rafforzamento della vicedevole comprensione tra i popoli e nel consolidamento della pace nel mondo». Le «rivendicazioni» della Corea del Nord non hanno, dunque, frenato l'adesione dell'Urss anche se nel comunicato viene ribadito il sostegno sovietico alle richieste di poter ospitare un consistente numero di gare fatte dalla Repubblica democratica coreana.

A PAGINA 22

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

La Calabria

FRANCO POLITANO

La stampa italiana e gli osservatori politici hanno seguito in maniera insufficiente la ricostituzione della giunta regionale di sinistra in Calabria...

Non era scontato che la sinistra calabrese reggesse nel tempo, né che dalla prima giunta di sinistra, risultato anche dell'acutizzarsi del conflitto tra la Dc ed il Psi...

La stessa Dc, che in Calabria è soprattutto la Dc dell'on. Misasi, che conserva forza e potere, ha dovuto prendere atto di questo nuovo dato dopo il fallimento della politica del «rovesciamento»...

Anche l'ingresso in giunta del Psdi, prima all'opposizione, rafforzò la giunta perché isolò ancor di più la Dc. Così come la posizione del Dp, che non ha accettato l'ingresso in giunta...

I capi dei cinque Stati a San José per verificare l'attuazione del «piano di pace» Intanto, Reagan alimenta la guerra



Managua, luglio 1987. Arias, a destra, ricevuto da Ortega

Barare in Centramerica

Tra tre giorni, esattamente il 15 gennaio, i cinque capi di Stato del Centramerica si riuniranno per fare il punto della attuazione del piano di pace.

è che mentre i paesi centamericani, seppur faticosamente e qualche volta contraddittoriamente, cercano le vie della pace, Reagan non cessa di alimentare la guerra.

do ogni possibilità di soluzione politica - da sempre i sandinisti, ed ora anche Gorbaciov, hanno ripetutamente offerto agli Usa la possibilità di trattare, in una situazione di cessata aggressione, i livelli di armamento del Nicaragua...

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

CITTÀ DEL MESSICO. Il 1987 è stato, per il Centramerica, l'anno del «piano di pace». Sarà il 1988 l'anno della pace? Stando alla lettera...

mericiani faticosamente e contraddittoriamente cercano le vie della pace. Reagan, non cessa di alimentare la guerra. Al punto che, per garantire ai suoi «combattenti della libertà» un finanziamento aggiuntivo di 14 milioni di dollari...

Il quadro è fosco. L'Honduras - in una implicita ed indecente ammissione di colpevolezza - ha già fatto sapere che non consentirà alcuna verifica sulla presenza delle bande contras...

Le bande dei contras

Quando un costume crudele contro le donne, di qualche cultura lontana e diversa, si misura con la mentalità occidentale, esplodono imbarazzo e indignazione: fuochi di paglia su tutti i giornali...

La situazione è paradossale. Qualunque analisi appena obiettiva rivela come il Nicaragua, costantemente nel corno del riflettori, sia stato l'unico dei paesi interessati ad aver rispettato nei fatti la lettera...

Menzogne reaganiane

E tuttavia proprio i «trionfi» delle menzogne reaganiane li riscono per rivelare le crepe di sostanziale debolezza, mettendo in risalto, per contrasto, il senso profondo della pacifica sandinista.

Intervento

Dubcek, un protagonista Ma da lui avrei voluto anche un'autocritica

ROY MEDVEDEV

L'intervista di Aleksandr Dubcek all'Unità ha sollevato un'attenzione generale e ciò è del tutto comprensibile. La «Primavera di Praga» del 1968 ha rappresentato uno degli avvenimenti più importanti e trascendenti di tutto il periodo postbellico in Europa.

in grado di trasformare la società sovietica negli anni 60, altrettanto Dubcek non riuscì a utilizzare, per trasformare la società cecoslovacca, le possibilità che si erano aperte sia durante la Primavera del 1968...

Certo, Dubcek è nel suo pieno diritto di esigere che ci si rivolga a lui in modo diverso e che si dia del suo operato una valutazione più giusta.

Costituisce un fatto di eccezionale importanza che proprio l'Unità abbia dato a Dubcek la possibilità di esprimere oggi il suo punto di vista sulla situazione in Urss e in Cecoslovacchia.

Costituisce un fatto di eccezionale importanza che proprio l'Unità abbia dato a Dubcek la possibilità di esprimere oggi il suo punto di vista sulla situazione in Urss e in Cecoslovacchia.

Quella che Reagan organizza è un'operazione brandis non in realtà che un'arma spuntata. Il suo esercito mercenario appartiene ad una ipotesi strategica storicamente fallita.

se oggi cominciasse una qualche «Primavera di Praga», o «di Bucarest», o «di Solia», o «di Varsavia», allora si potrebbe essere certi che l'Armata Rossa non si ingerebbe neppure negli affari interni di quei paesi dove sono ancora dislocate non poche divisioni sovietiche.

l'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore Fabio Mussi, condirettore Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Direzione, redazione, amministrazione 00185 Roma, via del Teatro 19 telefono 06/404901, telex 613461, 20162 Milano, viale Pulvino Testi 75, telefono 02/64401

Stampa Nigi spa - direzione e ufficio viale Pulvino Testi 75 20162, stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelagosi 5 Roma

PERSONALE

ANNA DEL BO BOFFINO

Diritti delle donne (anche africane)

È un altro caso in cui si fa del male a fin di bene della ragazza futura, che non sarà esclusa dalle scelte maschili, e quindi potrà trovare l'appoggio di un uomo che la sposi.

poter giudicare in questi casi, perché semmai il caso dovrebbe essere rinviato al tribunale dei minori.



vegnano estesi anche alla donna). E se alle Usi si fossero presentati dei genitori decisi a far castrare un figlio maschio, perché così si usa in una terra qualsiasi, come avrebbero reagito i medici di turno?

Parte il confronto sul programma

ROMA L'Italia moderna ha bisogno di un nuovo corso riformatore e quindi di un'altra forma di governo che consenta di avviare un ricambio di classi dirigenti di cui una forza come la nostra sia parte essenziale. E ciò è possibile non malgrado la «grande mutazione» che ha investito l'economia e la società italiana, ma in forza di essa. Per questo l'elaborazione programmatica del Pci rende necessario naturalmente insieme al coinvolgimento di ampie forze che il gruppo dirigente comunista si impegni come tale, in prima persona renda cioè esplicita la sua visione delle cose e la sua scommessa. L'impegno dei comunisti in questa fase storica, contestualmente ai grandi trasformazioni, è stato così sintetizzato da Reichlin (in dalle prime battute delle sue «note preparate su incarico dell'Ufficio del programma»):

«Quanto sia «cosa non facile» elaborare un programma, tenendo presente il collegamento fra l'Italia e una realtà mondiale che sta cambiando in modo sconvolgente viene da un semplice sguardo a quello che sta succedendo intorno a noi: dal mercato unico europeo che è alle porte della crisi finanziaria, ottobre, dalla perdita di egemonia degli Usa alla crescita di forza di Germania e Giappone e all'entrata in campo - fatto con conseguenze ancora difficili valutabili - dell'enorme potenza economica, politica, culturale e di mercato dell'Urss di Gorbaciov. Dunque un mondo sempre più interdependente alle cui tensioni, problemi e squilibri è possibile ormai dare solo risposte globali».

Il compito dell'ora quindi - ha detto Reichlin - dovrebbe essere quello di definire un progetto politico che cerchi di collocarsi a livello degli interrogativi e delle sfide post alle società moderne da questa grande mutazione. «Non si tratta di un realismo dovrebbe consistere nel non avventurarsi sul terreno della filosofia della storia, ma anche nel sapere quanto sarebbe poco concreto un concretismo che non facesse i conti con le grandi mutazioni e con le sconvolte e inaspettate delle società moderne da questa grande mutazione».

La prima tappa del nostro lavoro di elaborazione sarà il tema di maggio - ha detto Reichlin - dal quale entrerà nel programma di lavoro. «Il tema di maggio - ha detto Reichlin - dovrebbe essere quello di definire un progetto politico che cerchi di collocarsi a livello degli interrogativi e delle sfide post alle società moderne da questa grande mutazione».

Una discussione - lo hanno detto con convinzione proprio alcuni rappresentanti esterni al Pci, come Massimo Riva e Stefano Rodotà tra gli altri - che ha dimostrato in qualche modo la fecondità e validità del metodo scelto dai comunisti per definire il loro programma. «Forse è utile a questa difficile sintesi partire proprio dalla provocazione più radicale, venuta nel dibattito dall'intervento di Claudio Napoleoni. Nei documenti elaborati dal Pci e nelle parole di Reichlin - ha detto l'economista - c'è il rischio di sovrapporsi di due piani: da un lato la critica all'«inefficienza» globale del sistema politico-economico-istituzionale italiano e la proposta di reagire con ricette che si oppongono a quelle neoliberalistiche dall'altro la presenza di temi che incidono più nel profondo le «nuove alienazioni» - per dirla con ingegno - il rapporto con l'ambiente e la natura, la questione femminile. Tra questi due ordini di questioni e contraddizioni c'è relazione ma non meccanica. Si può raggiungere l'efficienza del sistema - dice Napoleoni - lasciando comunque irrisolti questi grandi questioni mentre se si vuole affrontare l'alienazione cioè condiziona in modo determinante anche il modo di affrontare il problema dell'efficienza. Se si imbocca questa strada - secondo Napoleoni - bisogna avere il coraggio di abbandonare completamente un modello quantitativo di sviluppo (anche se «nuovo») e di affermare che

Alfredo Reichlin ha illustrato le opzioni fondamentali di un progetto politico riformatore. Il Pci ha chiamato a discutere di questo documento dirigenti politici e sindacali, intellettuali, economisti

Le grandi scelte per portare la sinistra al governo

Con un seminario a Botteghe Oscure, presenti Natta e Occhetto, il Pci è entrato nella fase «operativa» della costruzione del suo programma. Il punto d'approdo, cui è giunta l'elaborazione dei comunisti sui temi economici e istituzionali è stato illustrato da Alfredo Reichlin in un'ampia relazione. Si tratta naturalmente di una prima base di discussione: il programma sarà infatti il risultato di un ampio confronto

di massa. In ogni caso, il nesso fra l'alternativa politica, la riforma istituzionale e l'iniziativa sul terreno economico e sociale è risultato subito chiaro. Nel dibattito sono intervenuti Rodotà, Napoleoni, Bassanini, Petruccioli, Barca, Cavazzuti, Vittorio Foa, Giolitti, Laura Balbo, Libertini, Andriani, Riva, Laura Pennacchi, Napolitano, Mariella Gramaglia, Guerin, Tortorella, Claudia Mancina e Occhetto.

MARCELLO VILLARI

proprio a causa della dimensione nuova dei problemi (non solo le ingiustizie ma proprio il nodo generale che riguarda lo Stato) la governabilità in una società moderna i rischi di un'«internazionalizzazione» (non ci muoviamo in una scena dominata da quella rivoluzione conservatrice che non solo ha operato una gigantesca redistribuzione dei redditi a favore dei ceti più forti, ma ha avviato una «controforza tendenzialmente oligarchica della costituzione materiale» questo è il grande problema che abbiamo di fronte e per questo, elevando a livello istituzionale la politica dell'alternanza - in realtà abbiamo voluto fissare con un po' più di chiarezza la linea di confine del conflitto fra destra e sinistra. Oggi questo conflitto ha al centro una diversa concezione dello Stato - naturalmente se tutto ciò dà forza e legittimazione alla sinistra come forza alternativa di governo, non bisogna di-

menticare che l'«offensiva conservatrice» è riuscita a coagulare una larga base di massa intorno al blocco conservatore, formata da piccoli redditi e da un abnorme terziario. Infatti - ha detto Reichlin - in questi anni abbiamo avuto una cosa diversa dalla classica controtendenza padronale sul terreno dei salari e dei profitti. Il processo di concentrazione è avvenuto attraverso nuove forme di dominio sulla società, per raggiungere le quali si è utilizzato dal mercato allo Stato. L'informazione e la cultura, sino ai modi di vivere e di pensare. Tutto è stato inglobato nella logica delle grandi imprese. Se, dunque, l'alternativa di programma nasce, sul piano generale dalla convinzione che il compromesso keynesiano da un lato e la risposta neo-

liberista dall'altro sono entrati in crisi, per quel che riguarda l'Italia, l'assunto di fondo è che è oggi superato quel grande schema togliattiano secondo cui la classe operaia raccoglieva la bandiera delle riforme democratico-borghesi. Il Pci sfidava le vecchie classi dominanti sul terreno delle arretratezze e di una incompiuta rivoluzione democratico-borghese affermando così la sua funzione nazionale. Oggi - ha detto Reichlin - il capitalismo italiano non è più leggibile se non nel quadro europeo e mondiale. In sostanza è entrata in crisi una interpretazione dell'Italia che ha pesato grandemente sulla formazione della coscienza del comunismo italiano. Dunque il problema è come fare bene intorno a una nuova interpretazione dell'Italia, in presenza di un processo che

potere rilancio dello sviluppo. Le tre cose insieme, senza intenti punitivi, rendendo chiaro il dare e l'avere e soprattutto lo sbocco positivo, per non coagulare una massa di gente contro che base ha altrimenti un patto costituzionale? Si è chiesto Reichlin. Con questa evasione fiscale? Con questa condanna del Mezzogiorno al degrado? Con questa politica dei redditi a rovescio?

Del resto l'appuntamento del mercato unico europeo nel 1992, sarà decisivo come ci presenteremo a un simile appuntamento con il 40% del paese nelle condizioni del Mezzogiorno con questa manna di servizi e delle grandi reti? Ecco - ha detto Reichlin - uno dei capitoli più impegnati

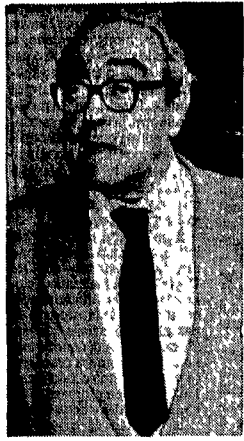
del nostro sforzo programmatico sarà questo. E ciò chiama in causa anche il futuro dell'Europa e l'impegno della sinistra europea per impedire che il governo effettivo dell'Europa sia esclusivamente nelle mani delle grandi concentrazioni industriali e finanziarie. Al contrario, bisogna fare un grande sforzo culturale intorno al tema di un modello europeo di modernizzazione e di civiltà. Ma come si è mosso il capitalismo italiano in questi anni? Da un lato, piuttosto che accrescere la capacità produttiva, ha usato la finanza per acquisire posizioni dominanti oggi si scopre che comandano sempre più le consorterie e i «salotti buoni» tipo Medibanca. Altro che capitalismo popolare! Il risultato è che siamo rimasti tagliati fuori dalle innovazioni di frontiera che il biotecnologico e la chimica fine Dall'altro, utilizzando le innovazioni tecnologiche per negare le grandi potenzialità di partecipazione del lavoro e di elevazione della qualità professionale e culturale che queste stesse innovazioni avrebbero consentito in ultimo, attraverso l'estensione del lavoro nero. Dunque, più acuto di quanto non sia lo stesso conflitto distributivo, diventa quello fra l'oggettiva valorizzazione del lavoro e la sua svalutazione. Il bisogno - negato ma al tempo stesso alimentato dal fenomeno di acculturazione - di affermazione di sé. C'è infine la grande questione ambientale che Reichlin ha posto in questi termini: «In che modo la struttura di questa fragile penisola il valore immenso, unico al mondo, dei suoi beni ambientali e culturali che si stanno degradando, insomma la sua civiltà che, in ultima analisi, dovrebbe essere il fine dello sviluppo ma anche il suo mezzo».

In sostanza, da ogni parte dell'analisi e della proposta emerge il problema di una diversa collocazione e valorizzazione del lavoro nella moderna società. «Il lavoro» dovrebbe avere un posto centrale nel progetto. Che cos'è il lavoro? Che cosa tende a diventare il mercato del lavoro? La rivoluzione femminile di questi anni ci obbliga a ripensare profondamente questo problema e, quindi, quello dei contenuti e dei fini dello sviluppo. ha detto Reichlin. Il rifiuto di quel ruolo separato ed

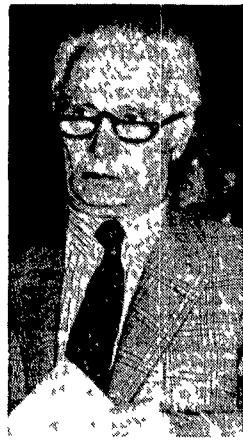
esclusivo delle donne, cioè la «riproduzione e manutenzione della mano d'opera», mette in crisi l'intera organizzazione socio-economica, a cominciare dal mercato del lavoro fino a ieri luogo di occupazione della popolazione maschile adulta. Mettere mano a questi problemi in modo tale da non provocare rotture vuol dire organizzare un vero e proprio movimento sociale e culturale che non solo rivendica lavoro, ma in qualche modo già lo crea il fatto è che spetta alla sinistra proclamare che il lavoro non è scario se lo si rapporta alla massa enorme di nuovi bisogni i quali attendono, per essere soddisfatti, l'emergere di meccanismi che, riallocando le risorse, li trasformino in domanda effettiva. Sappiamo che il vecchio blocco storico della sinistra non esiste più, ha detto Reichlin in conclusione. Su che base allora si ricostruisce non solo una maggioranza parlamentare, ma un blocco sia pure molto articolato ma che abbia una sua tenuta e un suo collante? Probabilmente una base più politica e ideale, partendo dal fatto che il futuro di questo paese è legato alla possibilità di conciliare Stato e mercato. Contrariamente a quanto pensa la cultura neoliberista che vede questi termini come alternativi, basta pensare all'importanza che riveste la riforma dello Stato sociale, non solo come scelta generale della sinistra, ma pensando al fatto che aumentando la produttività sociale del servizio si può creare una importante domanda per nuova occupazione. Da un lato, dunque, occorrono nuove regole e una riqualificazione del governo pubblico soprattutto oggi si tratta di guardare consapevolmente questo interesse nazionale: uno sconvolgente processo di internazionalizzazione. Dall'altro lato questo paese ha bisogno di nuovi diritti individuali e collettivi sia per valorizzare un lavoro in cui cresce sempre più la componente intellettuale e professionale, sia risorse ambientali e culturali, sia perché non bisogna comprendere ma esaltare le creatività individuali, comprese le spinte a mettersi in proprio e creare nuove imprenditorialità. Quale altro partito può assumere a questo duplice compito? ha detto Reichlin.



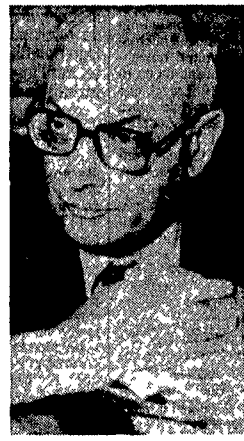
Alfredo Reichlin



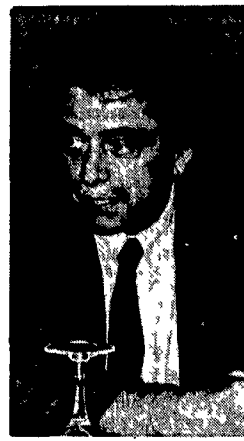
Vittorio Foa



Antonio Giolitti



Claudio Napoleoni



Achille Occhetto

«Cercare il futuro nel presente della politica»

Il primo ampio confronto con personalità esterne della politica e della cultura sull'elaborazione programmatica e politica più recente del Pci ha messo in luce tutta la fertilità di un metodo di confronto aperto per la costruzione di un programma per l'alternativa. Non è mancato chi - come Massimo Riva -

ALBERTO LEISS

ha attribuito all'avvio di questa discussione a sinistra col Pci tutto il rilievo di una risposta forte alla polemica sulla «riforma» dei partiti e alla «corrente montante» che si contrappone proprio al ruolo insostituibile della democrazia basata sui partiti, quali tramiti tra società civile e istituzioni.

«Anche con l'invito pressante al Pci ad affrontare senza veli - e senza la scorciatoia di contrabbando per «contraddizioni col capitale» - le difficoltà acute e tutte interne al sistema - ha detto Reichlin - il dialogo di riforma istituzionale le urgenze e le necessità sociali. Foa è dunque d'accordo con la centralità data dal Pci alla questione istituzionale anche perché consente di cercare le forze del progresso dove effettivamente oggi si possono trovare e non solo nella nostra tradizione politica e sociale». Nello stesso tempo il suo è un discorso che supera la possibile contrapposizione da alcuni colta tra il terreno politico della riforma istituzionale e quello del «so-

«Cercare il futuro nel presente della politica»

«Cercare il futuro nel presente della politica»

Pescara
Morti in coppia
Li trovano
dopo un mese

PESCARA. Erano morti entrambi un mese fa, ma solo ieri i corpi senza vita dei coniugi Paolini sono stati ritrovati nelle loro abitazioni. Lui, ex legionario, Paolino Paolini, di 65 anni, lei, Elisabetta Gullou, di 50, erano morti d'infarto quasi contemporaneamente: la scoperta, ieri mattina, è stata fatta dai carabinieri e dai vigili del fuoco a Popoli, comune della Valsugana a circa quaranta chilometri dal capoluogo adriatico. I vicini di casa avevano segnalato la scomparsa dei coniugi, erano stati visti per l'ultima volta il 23 novembre scorso. La scomparsa della coppia, che non aveva figli né altri parenti, non aveva allarmato inizialmente i vicini, a conoscenza dei frequenti viaggi in Francia del due. Il medico legale ha confermato che entrambi sono morti per crisi cardiache: probabilmente l'infarto ha colpito dapprima la donna, che è stata trovata nel letto, e successivamente l'uomo, sopraffatto dall'emozione in cucina, dove si era recato forse per prendere dei medicinali. Paolino Paolini aveva conosciuto la moglie a Rohan, in Bretagna, dopo aver scontato una pena detentiva per aver disertato dalla Legione straniera. La coppia si era separata per alcuni anni in Francia e successivamente si era trasferita nel comune d'origine dell'uomo, dove aveva aperto un negozio di ferramenta.

Il capo della Mobile ha raccontato, poi smentito l'andamento delle indagini di Chioggia
Una ragazzina fu trovata sotto la sabbia
Scalpore per l'espedito usato dalla polizia

Si traveste da prete e inchioda l'assassino

Un sottufficiale di polizia si è travestito da prete per far «confessare» un ragazzo sospettato di avere violentato ed ucciso la fidanzata quattordicenne. Lo ha detto, in una intervista ad «Oggi» (poi smentita), il capo della Mobile veneziana, Arnaldo La Barbera. Sul caso è nato un dibattito fra giudici e sacerdoti. La vittima, Jessica Nordio, fu trovata sepolta dopo 54 giorni dalla sua scomparsa.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

CHIOGGIA. Jessica Nordio, una graziosa quattordicenne di Chioggia, fu trovata il 18 dicembre scorso sepolta sotto una duna nella spiaggia di Sottomarina. Ad indicare il posto era stato, poche ore prima, il suo fidanzato, Giovanni Ballarin, un ragazzo diciottenne: 54 giorni prima l'aveva violentata, uccisa e sepolta. Ballarin, prima della confessione, era stato interrogato serratamente per dodici ore di fila negli uffici della Mobile ve-

ne del «Gazzettino» si sta sviluppando un acceso dibattito. Se la notizia fosse vera, avrebbe fatto bene o male la polizia a ricorrere ad un sottufficiale per far confessare un sicuro colpevole? Per Vittorio Boraccetti, pubblico ministero padovano ed esponente di Md (Magistratura democratica), un poliziotto travestito da prete «integra quanto meno il reato di sostituzione di persona» e la confessione diventerebbe «un atto in violazione delle funzioni di pubblico ufficiale, quindi inutilizzabile e nullo dal punto di vista processuale». Più pragmatico Enrico Fortuna, giudice veneziano, ex membro del Csm per Magistratura indipendente: «Non si dimentichi che il delitto è soprattutto astuzia e slealtà, cosicché è in un certo senso comprensibile e per quanto mai auspicabile - lo devolevo - che anche la polizia

ricorra all'astuzia per scoprirlo». E Pietro Nonis, sacerdote e preside della facoltà di psicologia a Padova: «L'atto di chi si finge sacerdote per ottenere in via riservata una notizia, fosse pure importante per il corso della giustizia, è senza dubbio peccaminoso. Lo direi, anzi, sacrilego». Quel che è certo, intanto, è il grande imbarazzo della polizia, che a Chioggia ha a che fare con altre due misteriose scomparse, quella di Luigino Boscolo, un operaio sparito con la sua bici il 15 ottobre scorso, e quella di Salute Boscolo, una casalinga svanita nel nulla il 9 luglio. Della sua sparizione è sospettato (anche dai tre figli della coppia) il marito 55enne Rino Scutari. Ma a suo carico la polizia ha solo sospetti pressoché impalpabili: un'alibi fragile per le ore della scomparsa, due incidenti



Giovanni Ballarin il giorno dell'arresto

Un grifone abbattuto nel Nuorese



Un esemplare di grifone è stato abbattuto a pallettoni nella zona di monte Elmi, a 85 chilometri da Nuoro. Il rapace, che appartiene ad una specie protetta e per la quale la Regione sta tentando il ripopolamento, è stato trovato da un assistente di polizia. Il grifone aveva un anello legato ad una zampa che ne attesta la provenienza dalla zona di Santulussurgiu dove recentemente l'assessorato regionale all'ambiente ne aveva messi in libertà alcuni esemplari per il ripopolamento delle montagne sarde. La presenza dei rapaci era stata denunciata nei giorni scorsi da alcuni allevatori della zona per le razzie al bestiame compiute dai grossi volatili.

La tigre non gradisce la visita del sindaco

Ha rugito nervosamente la tigre quando nella sua gabbia si è infilato il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando. E' successo nel circo Medrano, durante uno spettacolo di beneficenza per i bambini dei quartieri poveri della città. Il domatore, Angelo Alessandrini, ha invitato il sindaco nella gabbia dei felini e qui gli ha consegnato le chiavi del circo e un libro che ne racconta la storia. Orlando ha poi così commentato questa «esotica» esperienza: «Per questa volta mi è andata bene, non siete riusciti a liberarvi di me».

Nozze rinviate per i «nonnini» di Lentini

Questo matrimonio per ora non si fa: i due nonnini di Lentini, Alfio Flamma di 90 anni e Giuseppe Scandura di 77, non sono riusciti a preparare in tempo, per il 21 gennaio, data fissata per le nozze, tutti i documenti necessari. La cerimonia quindi slitta, almeno di una settimana. I due promessi sposi, vedovi, sono fuggiti per mettere i figli contrari alle nozze davanti al fatto compiuto. La loro «love story» ha avuto una vasta eco: l'altro ieri avrebbero dovuto partecipare alla trasmissione televisiva «Domestica in», se un'influenza non avesse costretto a letto Alfio.

Una donna si è uccisa dandosi fuoco

Ha scelto il modo più atroce per uccidersi: si è coparsa di benzina e si è data fuoco. Maria Facchinutti, 47 anni, originaria di Cordero, ma residente a Pordenone, si è uccisa l'altro notte nella propria abitazione. E' stata trovata ieri mattina dai figli che non hanno saputo spiegare i motivi del gesto, come i vicini di casa della donna.

Transessuali: nuovo progetto di legge

Per risolvere i problemi delle transessuali un nuovo progetto di legge è stato presentato da alcuni senatori comunisti, radicali, demoproletari e della Sinistra indipendente. Nella relazione che l'accompagna - e che è stata distribuita ieri a palazzo Madama - si ricordano le vessazioni e le umiliazioni a cui sono sottoposte le transessuali, soprattutto da parte della polizia e dei carabinieri. I senatori promotori del progetto di legge chiedono che il ministero degli Interni, avuta notizia della sentenza favorevole al mutamento del sesso, ordini la distruzione dei fascicoli relativi alla persona che l'ha ottenuta.

Spara a moglie e figlio e tenta il suicidio

Sono tutti in gravissime condizioni, ricoverati nell'ospedale di Cagliari «Santissima Trinità». Una tragedia scoccata all'improvviso, domenica sera, al termine di una lite. Luigi Pinna, 42 anni, operaio di Villaci, da sparato col fucile calibro 12 contro la moglie, Caterina Secci, 41 anni, e contro il figlio Stefano, 18 anni, che aveva cercato di disarmarlo; e quindi ha tentato di suicidarsi con un colpo alla testa. I vicini, sentendo le urla e poi gli spari hanno chiamato i carabinieri che hanno soccorso i tre accompagnandoli all'ospedale. I carabinieri hanno accertato che la lite è scoppiata tra padre e figlio per alcuni lavori che il ragazzo avrebbe trascurato di fare nel loro appezzamento di terreno. La donna era intervenuta nel tentativo di sedare il litigio.

ROSANNA LAMPUGNANI

I medici Usf «Mai fatte mutilazioni sessuali»

ROMA. All'ospedale San Giacomo di Roma infibulazioni e clitoridectomie non sono state fatte né lo saranno, dubito che siano state fatte in altre strutture pubbliche. La senatrice Marinucci dovrebbe verificare con gli ospedali la veridicità di certe affermazioni prima di accreditare cose così gravi: la smentita è della dottoressa Patrizia Rodinò, vicedirettore sanitario dell'ospedale romano San Giacomo (uno di quelli in cui, secondo quanto riportato dai giornali nei giorni scorsi «non sono infrequenti gli interventi di infibulazione»). Il medico spiega che un'indagine interna ha accertato che i medici che hanno fatto le dichiarazioni riportate dai giornali all'ospedale San Giacomo non lavorano né vi hanno mai lavorato. «Il responsabile del reparto di ginecologia - aggiunge - mi ha inoltre assicurato che interventi del genere non gli risulta che siano stati mai nemmeno richiesti. Uno dei medici del reparto ostetricia e ginecologia dell'ospedale Fatebenefratelli, sempre di Roma, conferma: «Di interventi di questo genere praticati non ho mai sentito parlare. Un medico che accettasse di farli, o trettuto, correrebbe anche rischi legali». «Una circostanza infortunata in termini di mutilazioni sessuali praticate su bambine e donne africane in alcune Usf e le necessarie iniziative disciplinari e penali nei confronti dei medici responsabili di queste pratiche», è quanto chiedono in una mozione le donne elette nelle liste comuniste alla Regione Lazio.

A Padova la presiede Ilario Lazzari
Ora i cardiopatantiati hanno un'associazione

Fra pochi giorni a Padova la prima riunione dell'Acti, l'associazione cardiopatantiati italiani, il cui presidente è Ilario Lazzari, il primo uomo in Italia a cui nel 1985 è stato trapiantato il cuore. Scopo dell'associazione, spiega il suo presidente, è quello di rappresentare e tutelare gli interessi morali e materiali dei cardiopatantiati. Intanto migliorano le condizioni dei due pazienti da poco operati a Bergamo e a Roma.



Ilario Lazzari

LILIANA ROSI

ROMA. Ilario Lazzari, primo uomo in Italia a cui è stato trapiantato il cuore nel 1985, torna a far parlare di sé. Lazzari è infatti il presidente dell'Acti, l'Associazione cardiopatantiati italiani, con sede a Padova, che fra pochi giorni, il 23 gennaio prossimo, riunirà per la prima volta i suoi membri. In realtà, nelle otto città italiane in cui si trovano i centri abilitati ai trapianti cardiaci esistono già delle associazioni analoghe, ma è questa la prima volta che esse si raccolgono in un organismo ufficiale che le rappresenta tutte. Ma perché questa associazione? «Dal 1985, anno in cui mi sono operato - spiega al telefono Ilario Lazzari - sono forte accento veneto - sono stati fatti in tutt'Italia ben 230 trapianti con esito positivo. Cominciamo ad essere in tanti e con tanti problemi, primo fra tutti quello economico. Per questo, anche se non solo per questo, abbiamo deciso di costituire l'Acti». All'incontro del 23 gennaio parteciperanno, oltre ai cardiopatantiati, l'équipe del

professor Vincenzo Gallucci di Padova ed i medici degli altri centri italiani per il trapianto. All'ordine del giorno della riunione la richiesta di un nuovo ospedale a Padova da destinare esclusivamente ai trapianti di cuore. «Visto che ormai siamo in molti - dice ancora Lazzari - e presumibilmente lo saremo sempre di più non è possibile pensare di continuare con la vecchia struttura, sia per chi si deve operare sia per chi come me, deve periodicamente fare dei controlli». In una nota ufficiale dell'Acti, si legge ancora che l'associazione ha il compito di sensibilizzare la pubblica opinione sul problema del prelievo e donazione di organi e di garantire al cardiopatantiato la migliore qualità della vita dopo l'intervento, con particolare riguardo al reinserimento nella vita sociale e produttiva. Intanto sul fronte degli ultimi trapianti, effettuati in questi giorni a Bergamo e a Roma, le condizioni dei pazienti sono buone. Vincio Patulli, l'uomo di 45 anni, a cui l'équipe del

Bimba di sette anni a Locri
Ha un proiettile in testa nessuno se ne accorge

Per 11 giorni una bimba di sette anni ha vissuto con un proiettile conficcato in testa senza che nessuno se ne accorgesse. La pallottola l'ha raggiunta la sera del 31 dicembre qualche ora prima della mezzanotte. Di sicuro è un'altra vittima della barbarie del Capodanno quando si spara all'impazzata. Oscura e misteriosa la dinamica del ferimento. La bimba è fuori pericolo.

ALDO VARANO

LOCRI (Rc). Domenica sera, quando finalmente i genitori di Maria Pedullà, una bambina vivacissima con gli occhi scuri ed i capelli castani, hanno trasportato la figlia in ospedale, insospettiti - secondo il racconto che hanno fatto - da un persistente gonfiore e da un dolore insistente dietro l'orecchio, il medico sul librone del pronto soccorso dell'ospedale di Locri ha scritto: «Progressa ferita da arma da fuoco (pistola) alla regione retroauricolare sinistra con ritenzione di proiettile». Le condizioni della bambina, comunque, non destano alcuna preoccupazione. Oggi o domani, all'ospedale di Locri dove la bimba è ricoverata, la pallottola sarà estratta. Ieri sera vi è stato il «tutto bene» del cardiologo che controlla chiunque debba sottoporsi ad intervento. Ma la storia di Maria ha insospettito carabinieri e polizia che hanno aperto indagini. Di certo Maria, per ammissione della madre, è stata ferita attorno alle 11 di sera del 31 dicembre. Secondo il racconto

fatto ai carabinieri la bambina, assieme ad altri suoi coetanei, giocava davanti alla propria abitazione in contrada Arone sul stradone che porta da Siderno Marina a Siderno Superiore in provincia di Reggio. All'improvviso Maria ha cominciato a piangere ed i suoi genitori, subito accorsi, hanno pensato che si fosse fatta male cadendo sul cancello o a causa di una pietra. «L'uscita di sangue - ha detto la madre di Maria - dopo una prima medicazione di alcool, si era subito arrestata». Un'altra bimba, anche lei di nome Maria, ha raccontato ai carabinieri, a proposito di quella sera, di aver sentito «come un fischio» prima che Maria Pedullà cominciava ad urlare per il dolore. Ma è proprio da qui in avanti che cominciano le stranezze di questa storia. Nessuno sembra accorgersi che dietro l'orecchio della bimba si è conficcato un proiettile. Maria viene disinfettata in casa e nessuno più si preoccupa di nulla. Del resto, quasi subito il sangue cessa di sgorgare e re-

Il ministro Zanone accenna ad un parziale rientro

Golfo Persico, si torna a casa
Sarà ridotta la flotta italiana

Si va ad una riduzione della presenza italiana nel Golfo Persico? In attesa dell'intervento a Montecitorio, previsto per domani, del ministro della Difesa Valerio Zanone, sono circolate alcune ipotesi che prevedono una riduzione della flotta italiana a partire dalle prossime settimane. Dovrebbero rientrare una fregata, un cacciamine e la nave-appoggio «Anteo».

ROMA. Alla vigilia dell'esame alla Camera del decreto che assicura la copertura finanziaria della missione italiana nel Golfo Persico, il ministro Zanone ha accennato alla possibilità di un parziale ritiro. La presenza nel Golfo, ha detto Zanone, è stata «positiva sotto ogni profilo», anche a parere «degli ambienti internazionali» e dei paesi arabi moderati. Per quanto riguarda l'anno appena iniziato, si stanno valutando «le variazioni

possibili della situazione operativa», tenendo conto della «diminuita minaccia di mine», dei supporti logistici a terra e della diminuzione del traffico mercantile nell'area. Negli ambienti della Marina e del ministero della Difesa si fanno tre ipotesi sul futuro della nostra presenza navale. La prima, e più ipotetica, è legata ad una tregua tra Iran e Iraq, che porterebbe necessariamente ad un ritiro completo di tutte le flotte presenti nel

te-otto necessari ad una scorta «in profondità». Se così facesse anche la «Merzaria Italiana», è probabile il rientro di una delle tre fregate oggi presenti nel Golfo. Anche un cacciamine (il «Vieste» o il «Miazoz», perché il «Lerici» è giunto nel Golfo appena un mese fa) potrebbe essere ritirato, visto che la maggior parte delle acque sono ormai bonificate. La nave appoggio «Anteo» potrebbe ugualmente tornare a casa, perché sarebbero sufficienti i supporti logistici a terra che si sono resi disponibili in questi mesi. Nel Golfo resterebbero dunque cinque navi (due fregate, due cacciamine e il rifornitore «Vesuvio») invece delle otto attuali. Zanone, che non ha confermato l'ipotesi, ha però parlato di una «presenza proporzionata alle esigenze operative».

Un nodo al fazzoletto. Ricordate che:

Bruno Cartosio: America, cioè la nascita del dollaro.
Antonio Fauci: eroi operai lettori operai, Giovanni Giudici e Laura Kreyder: Emile Zola, misteri svelati.
Fabio Gambaro: il «nuovo romanzo» del pied noir.
Ugo Dotti: Primo Levi autobiografico.

L'Unità

COMMISSIONE AUTONOMIE - DIREZIONE PCI
GRUPPO DEPUTATI COMUNISTI

DIBATTITO
Venerdì 15 gennaio 1988 - ore 9,30
c/o Sala del Cenacolo - Camera Deputati
Piazza Campo Marzio

FINANZIARIA 1988:
Regioni, Province e Comuni tra precarietà di bilanci e riforme promesse
Le proposte dei comunisti

Introduce:
GAVINO ANGIUS
responsabile Comm.ne Autonomie Locali

Conclude:
RENATO ZANGHERI
Presidente dei deputati comunisti

Presiede:
ANTONELLO FALOMI
responsabile finanza locale

Parteciperanno:
Luigi Corbani, Giulio Fantuzzi, Enrico Guatrandi,
Renzo Imbani, Giorgio Maccolotta,
Francesco Mandarini, Maria Antonietta Sartori,
Roberto Soffritti,
Bruno Soleroli, Michele Ventura

Savona In carcere capo gabinetto di Prefettura

SAVONA Il capo di gabinetto e addetto stampa della Prefettura di Savona Giuseppe Restà di 47 anni è stato arrestato ieri dagli agenti della Guardia di finanza di Savona con l'accusa di interesse privato in atti d'ufficio e falso con l'uso di un'auto di Stato.

Val Trebbia A Roma la protesta per l'acqua

ROMA Si sono dovuti costituire in assemblea permanente e minacciare di occupare il ministero dei Lavori Pubblici per ottenere l'impegno che un sottosegretario vada all'incontro che si svolgerà il 16 gennaio a Piacenza con i rappresentanti della Comunità montana dell'Amministrazione provinciale di Piacenza e con il sindaco di Piacenza e dei comuni della Val Trebbia.

Inchiesta sul Comune di Roma Interrogato dal magistrato il consigliere dc che ha lanciato le accuse

ROMA Una «bustarella» da 21 miliardi per completare la metropolitana di Roma è un'altra da 5 per portare a termine una tangenziale ferma da 7 anni? Sono i primi elementi da chiarire nell'inchiesta sulle tangenti in Campidoglio.

CARLA CHELO

Ennio Pompei il consigliere comunale democristiano che con le sue dichiarazioni ha dato il via all'indagine è stato interrogato a lungo dal magistrato e ha fatto intendere di conoscere molti risvolti della vicenda.

C'è già aria di crisi E adesso la polemica rischia di travolgere il pentapartito

Il 14 fiaccolata tra le rovine di Gibellina A vent'anni dal terremoto il Belice lotta ancora

Consumi Supermarket per pasta e scatolame

ROMA Gli italiani che vanno al supermercato comperano soprattutto pasta e scatolame è quanto rivela l'indagine nazionale consumatori da un'indagine compiuta dall'Istat che disegna le preferenze gastronomiche degli italiani nel settore della grande distribuzione alimentare.

NEL PCI

CONVOCAZIONE I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di martedì 12 dalle 15.30 e quella di mercoledì 13 gennaio.

«Tangenti per 26 miliardi»

Tangenti in Campidoglio ieri il sostituto procuratore Giacomo Paoloni ha interrogato a lungo Ennio Pompei, il consigliere democristiano che con le sue rivelazioni ha fatto scoppiare il nuovo scandalo.

Per finita locazione A Napoli, inizia una raffica di sfratti (15mila)

NAPOLI L'anno nuovo inizia a Napoli con una raffica di sfratti oltre quindicimila sentenze esecutive emesse dai giudici per «finita locazione».

Il 14 fiaccolata tra le rovine di Gibellina

ROMA Il 15 gennaio il terremoto del Belice «compiirà» vent'anni. Di tempo ne è passato proprio tanto da quel tragico notte in cui la terra tremò annullando in pochi secondi quindici paesi.

Consumi Supermarket per pasta e scatolame

ROMA Gli italiani che vanno al supermercato comperano soprattutto pasta e scatolame è quanto rivela l'indagine nazionale consumatori da un'indagine compiuta dall'Istat che disegna le preferenze gastronomiche degli italiani nel settore della grande distribuzione alimentare.



Ennio Pompei

Un piano del Pci per recuperare le zone abusive

I proventi del condono edilizio - lo Stato finora ha incassato seimila miliardi - dovranno essere destinati alla realizzazione di un «piano nazionale di recupero urbanistico, ambientale e paesistico».

CLAUDIO NOTARI

ROMA I proventi statali derivanti dal condono edilizio devono essere utilizzati per realizzare un «piano nazionale di recupero urbanistico ambientale e paesistico».

Il sindaco scrive a Manca «Vogliono affossarci»

TORINO Losa prepara per il capoluogo subalpino il piano di riorganizzazione della Rai? L'azienda pubblica ha una presenza «forte» a Torino.

«Provate a vivere in 50 in 2 cameroni»

Un istituto «modello» quello del Malaspina a Palermo. Dove i ragazzi, con alle spalle storie tristi e situazioni familiari disperate, vengono messi al centro di un ampio progetto educativo di recupero.

Michele Di Martino, direttore del carcere minorile di Palermo parla della protesta di sabato e dei problemi di questi ragazzi difficili

potrà mantenere nell'impossibilità di recarsi al Malaspina. Ma che non ci vanno per chi non hanno una lira per comprare dolci o sigarette e temono di far brutta figura.

«Provate a vivere in 50 in 2 cameroni»

Un istituto «modello» quello del Malaspina a Palermo. Dove i ragazzi, con alle spalle storie tristi e situazioni familiari disperate, vengono messi al centro di un ampio progetto educativo di recupero.

Michele Di Martino, direttore del carcere minorile di Palermo parla della protesta di sabato e dei problemi di questi ragazzi difficili

potrà mantenere nell'impossibilità di recarsi al Malaspina. Ma che non ci vanno per chi non hanno una lira per comprare dolci o sigarette e temono di far brutta figura.

«Provate a vivere in 50 in 2 cameroni»

Un istituto «modello» quello del Malaspina a Palermo. Dove i ragazzi, con alle spalle storie tristi e situazioni familiari disperate, vengono messi al centro di un ampio progetto educativo di recupero.

Michele Di Martino, direttore del carcere minorile di Palermo parla della protesta di sabato e dei problemi di questi ragazzi difficili

potrà mantenere nell'impossibilità di recarsi al Malaspina. Ma che non ci vanno per chi non hanno una lira per comprare dolci o sigarette e temono di far brutta figura.

«Provate a vivere in 50 in 2 cameroni»

Un istituto «modello» quello del Malaspina a Palermo. Dove i ragazzi, con alle spalle storie tristi e situazioni familiari disperate, vengono messi al centro di un ampio progetto educativo di recupero.

Ucciso a 18 anni
Nella campagna di Brindisi
forza un posto di blocco
e muore nella sparatoria

BRINDISI Un pregiudicato di 18 anni è morto l'altra notte in un conflitto a fuoco con i carabinieri alle porte di Latiano un centro in provincia di Brindisi. Gabriele Rametta, 18 anni, nato a Ugmurg in Germania federale ma residente a Brindisi si trovava a bordo di una Golf - rubata la sera precedente nel capoluogo pugliese - in compagnia di altri tre giovani. L'auto era stata fermata una prima volta ad un posto di blocco dei carabinieri vicino S. Pietro Vernolico, sempre in provincia di Brindisi, ma era riuscita a dileguarsi. Poi quando è stata fermata nuovamente sulla strada tra Latiano e Francavilla Fontana gli occupanti hanno risposto

In un rifugio segreto
dell'Italia centrale
incontri fra i magistrati
e un ex di Cosa Nostra

Un nuovo superpentito mafioso
Blitz imminente a Palermo?

La recente sentenza che ha concluso il «maxi» processo a Cosa nostra, povera della consueta raffica di assoluzioni per insufficienza di prove, sta creando vistose crepe nel muro, già parzialmente diroccato, dell'omertà mafiosa. Altri imputati sarebbero pronti a collaborare. Ma c'è un grande pentito che non ha atteso che la camera di consiglio emettesse il suo verdetto.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODATO

PALERMO Conosce faide vecchie e nuove. Conosce capimafia vecchi e nuovi, sa bene che, dopo aver subito le batoste giudiziarie degli anni Ottanta, Cosa nostra ha preso le sue contromisure modificando radicalmente la pianta organica delle cosche. Dimostra una approfondita conoscenza regionale del fenomeno. Ha trattato personalmente, per il grado ricoperto in seno all'organizzazione, con le «famiglie» di Messina ed Enna. Callanissetta e Siracusa, oltre che, naturalmente con gli agguerriti clan di Palermo e di Catania. Racconta ai magistrati particolari inediti sulla strage di via Lazio, alla fine degli anni Sessanta, a Palermo. Ma la sa lunga anche sull'uccisione, il 3 settembre dell'82, del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa o sull'omicidio, avvenuto qualche anno prima, del colonnello dei carabinieri Giuseppe Russo. Rivelare la sua identità servirebbe solo a compromettere le indagini alle quali lavorano da parecchi mesi l'ufficio istruttoria e la Procura di Palermo. In vista di un blitz che potrebbe concludersi in tempi brevi. Un blitz che comunque

Avrebbe chiamato in causa
numerosi «insospettabili»
Le sue rivelazioni confermano
le confessioni di Buscetta



Uno degli ultimi delitti mafiosi a Palermo: Antonio Casella assassinato nella sua auto sabato scorso

facenti. Sin qui ha già svelato complicità, delitti, reati commessi da un centinaio di persone. Sono persone note? Gli investigatori - ed è comprensibile - preferiscono restare sul generico. Ma aggiungono la maggior parte delle persone chiamate in causa sono «insospettabili» che hanno curato gli interessi di Cosa nostra mentre i suoi massimi esponenti o venivano assas-

CATANZARO Stefano Delle Chiaie è stato ascoltato, ieri, a lungo dai giudici della Corte d'assise, al nuovo processo per la strage di piazza Fontana. Delle Chiaie, dopo una serie di proteste «perché deve rispondere sempre alle stesse domande», è stato richiamato all'ordine dal presidente ed ha cominciato a fornire i chiarimenti richiesti.

Piazza Fontana
Delle Chiaie
interrogato
a Catanzaro

Ha aperto il fuoco di fila delle domande l'avv. Azzariti Bova che ha chiesto a Delle Chiaie se durante la sua latitanza in Spagna egli avesse incontrato Guido Giannettini. La risposta è stata secca: «No». E poi, come al solito, il resto. «Giannettini non l'ho mai conosciuto. L'avevo visto solo attraverso fotografie pubblicate dai giornali». Delle Chiaie ha poi protestato quando gli è stato chiesto se al momento del suo arrivo a Roma il giudice Infelisi lo avesse interrogato. Poi ha detto: «Ribadisco che non ho subito alcun interrogatorio prima del mio arrivo nelle carceri di Firenze». Subito dopo ha parlato dei suoi ingressi clandestini in Italia.

Altro chiarimento chiesto a Delle Chiaie è stato quello dei suoi rapporti con Lucio Gelli. «Non ho mai conosciuto Gelli - ha detto l'imputato - non faceva parte della mia famiglia politica. D'altronde se la parte civile desse uno sguardo all'elenco dei piduisti, vi troverebbe i nomi di tutti coloro che hanno deviato le indagini a mio danno».

L'avvocato Azzariti Bova gli ha anche chiesto se confermava di avere «affermato a Bologna che il capitano Labruna (ufficiale del Sid) ubbidiva agli ordini dell'on. Andreotti». «Sì - ha risposto Delle Chiaie - ma non nei termini in cui mi è stata posta la domanda. Io dissi che Labruna parlava dell'on. Andreotti in termini entusiasti come se fosse il «salvatore della patria»».

'Ndrangheta
Chiesti
149 rinvii
a giudizio

REGGIO CALABRIA I soliti procuratori della Repubblica del tribunale di Reggio Calabria Bruno Giordano e Fulvio Rizzo hanno depositato ieri la requisitoria con la quale chiedono il rinvio a giudizio di 149 persone nell'ambito di un'inchiesta sulla «guerra di mafia» in atto a Reggio Calabria e in provincia da due anni e mezzo. Si tratta di una requisitoria che riunifica procedimenti vari, il primo dei quali fu instaurato dai giudici istruttori Vincenzo Macri e Antonio Vincenzo Lombardo il 13 ottobre del 1986, con l'emissione di 78 mandati di cattura e trenta comunicazioni giudiziarie per associazione per delinquere di tipo mafioso. I gruppi presunti mafiosi sotto inchiesta sono quelli che fanno capo alle cosche De Stefano ed Imerti. Al primo gruppo (di cui faceva parte il «padrino» della 'ndrangheta reggina, Paolo De Stefano, ucciso in un agguato nell'ottobre del 1985 a Reggio Calabria) aderiscono le famiglie Tegano, Libri, Martino, Cuzzilla e Zindato. Della cosca Imerti - capeggiata da Antonio Imerti, presunto boss di Fiumara di Muro (Reggio Calabria) - fanno parte le famiglie Condello, Fontana e Saraceno.

All'iniziale inchiesta dei giudici Macri e Lombardo si sono riunite altre successive inchieste sulla 'ndrangheta reggina, e fra queste anche quella sull'omicidio di Paolo De Stefano. Tornano dunque liberi dieci presunti esponenti della 'ndrangheta che avevano ricevuto mandati di cattura il 13 ottobre dello scorso anno dal giudice istruttore Vincenzo Macri di Reggio Calabria, appunto per associazione per delinquere di stampo mafioso. Intanto la prima sezione penale della Cassazione ha accolto il ricorso di alcuni presunti mafiosi contro l'ordinanza del Tribunale della libertà di Reggio Calabria con la quale erano stati prorogati di quattro mesi i termini della loro custodia cautelare.

Lecce
Esplosione
in palazzina
Un morto

LECCE È stata probabilmente l'esplosione del gas contenuto in una bombola a provocare ieri il crollo di una palazzina a piano terra nel centro storico di Vernole (Le). Travolto dalle macerie e morto Giovanni Ciccarese di 71 anni, mentre è rimasta ferita la moglie Addolorata Rizzo, di 79. La donna è stata ricoverata nell'ospedale civile «Vito Fazio» di Lecce, i sanitari l'hanno giudicata guaribile in un mese. Secondo il racconto della donna, nell'abitazione c'erano tre bombole di gas una collegata ad una stufa e le altre due in cucina ed in un cucinino. Ciccarese si sarebbe recato in cucina per riscaldarsi il caffè, ma accendendo la luce o un fornello avrebbe provocato l'esplosione.

Caserta
Ucciso
fratello
di un boss

CASERTA Esecuzione camorristica ieri mattina nel Casertano, fra Mondragone e Castelnuovo. Con colpi di pistola e di fucile caricato a pallettoni è stato assassinato sulla via Domiziana il mobiliere Domenico Iovine, 48 anni di Mondragone. L'ucciso era fratello di Mario Iovine, ritenuto il capo della Nuova Famiglia nella zona dei «Mazzoni», legato al clan dei Bardellino e latitante da molto tempo. Iovine è stato ammazzato mentre si trovava in automobile con un conoscente Vittorio Pelegrino di 57 anni che è rimasto ferito in varie parti del corpo. La vittima dell'agguato era il padre di un assessore comunale del Psdi di S. Cipriano d'Aversa. Iovine, inquisito per associazione a delinquere di stampo camorristico, sarebbe stato vittima di una «vendetta trasversale».

Su Leopoli dure critiche dello storico Wilczur

«In Polonia ho trovato i resti di 22.400 soldati italiani»



Soldati italiani appena catturati dai nazisti vengono fatti sdraiare nella neve per la «conta»

Lo storico e studioso polacco Jacek Wilczur, nel corso di una visita a Leopoli, è stato intervistato dai giornalisti sovietici sulla strage dei soldati italiani ad opera dei nazisti. Wilczur è stato durissimo. Ha detto: «In Italia c'è ancora gente che non vuole tutta la verità sui militari uccisi dai nazisti». Poi ha spiegato di aver recuperato personalmente e identificato i resti di almeno 22.400 italiani.

WDLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA Lo storico e giurista polacco Jacek Wilczur che ha scritto un'ormai notissimo libro sui soldati italiani uccisi nei campi di sterminio nazisti e che è stato interrogato anche dalla commissione italiana sulla strage di Leopoli non ha dubbi. Dice al giornalista sovietico della «Novosti» che lo intervista: «In genere ho avuto l'impressione che in Italia ci sia ancora gente che non è interessata alla conoscenza di tutta la verità sugli eccidi dei militari italiani da parte dei nazisti». Le dichiarazioni di Wilczur costituiscono in pratica la sola e ultima novità sull'eccidio di Leopoli. La Commissione d'inchiesta italiana istituita dal ministero della Difesa non è infatti ancora arrivata ad alcuna conclusione ufficiale e il silenzio continua ad avvolgere i suoi lavori. Wilczur, con l'intervista alla agenzia di stampa «Novosti» ha invece rotto lo strano e in-

comprensibile silenzio di parte italiana per rievocare di nuovo quello che accadde a Leopoli e per accusare appunto gli organismi ufficiali del nostro paese che hanno «lavorato male» e senza accorgersi buona parte della documentazione che il esperto polacco voleva fornire. I giornalisti della «Novosti» hanno parlato con lo studioso proprio a Leopoli (oggi Lvov) dove Wilczur è tornato per la prima volta dalla fine della guerra proprio per ulteriori verifiche sulla tragedia dei soldati italiani. Dice ancora Wilczur (vice direttore generale della Commissione centrale polacca sui crimini nazisti istituita dal ministero della Giustizia): «Nel dicembre del 1941 avevo sedici anni. Nella città aleggiava la morte. I nazisti e i nazionali sui ucraini sterminavano la popolazione civile ebrei e polacchi. I militari italiani non parteciparono a questa resa di conti. Al contrario aiutarono come poterono gli abitanti. Essi - continua Wilczur - vedendo le nostre sofferenze ci davano le gallette. Vedeva no che eravamo scalzi e ci davano le scarpe. Ricordo benissimo questa parola italiana: «na». Lo storico ricorda poi (venne arrestato dai nazisti) di essere stato aiutato ad arrampicarsi ad una finestra e di aver visto alcuni camion che portavano via soldati italiani che erano stati costretti a togliersi l'uniforme. Il giorno dopo aveva saputo che quei soldati erano stati tutti fucilati per essersi rifiutati di sparare su russi. Gli intervistatori fanno notare allo studioso polacco una differenza di date: ma Wilczur afferma di riferirsi alle tante testimonianze oculari e ai rapporti del controspionaggio dell'armata di liberazione polacca la «Krajowa» (quella non comunista). Il giornalista della «Novosti» chiede allora come mai il sottosegretario italiano alla Difesa Tommaso Bisagno abbia dichiarato di non avere avuto in Polonia nessun documento che comprovava la tragedia di Leopoli. Wilczur risponde: «Ho incontrato il sottosegretario lo scorso anno a Varsavia e gli ho consegnato sessantasette documenti con gli interrogatori dei testimoni. Per quanto riguarda i documenti dell'armata «Krajowa» - spiega Wilczur - i rappresentanti italiani non hanno voluto vederli. Jacek

FRANCOBOLLI
DI TUTTO IL MONDO GARANTITI DA BOLAFFI

PER TUTTE LE ETA'
UNA COLLEZIONE SENZA ETA'

FRANCOBOLLI
DI TUTTO IL MONDO GARANTITI DA BOLAFFI

GIAPPONE

POLONIA

60

FRANCOBOLLI
DI TUTTO IL MONDO GARANTITI DA BOLAFFI

GRANDE CONCORSO
"VINCI
IL GRONCHI ROSA"
In palio 10 Gronchi ROSA.

OGNI SETTIMANA IN EDICOLA.

FABBRI EDITORI

Golfo L'Irak attacca due navi

NICOSIA. L'aviazione irakena ha attaccato l'altra notte due petroliere. E così ripresa dopo una tregua di nove giorni la cosiddetta guerra delle petroliere. Secondo fonti del Golfo uno dei due cargo attaccati dal caccia di Baghdad è la superpetroliera iraniana «Kharg-3» sorpresamente dal terminal petrolifero iraniano di Kharg nell'estremo settore nord del Golfo Persico. A bordo della nave di 228 mila tonnellate di proprietà della «National Iranian Tanker Company» si sarebbe sviluppato un incendio. La «Kharg-3» era stata colpita altre due volte dall'aviazione di Saddam Hussein lo scorso febbraio.

La precedente incursione aerea irakena contro navi commerciali risaliva al 2 gennaio scorso. Le stesse fonti marittime del Golfo hanno riferito anche che l'Irak avrebbe bombardato nelle ultime ore l'isoletta di Abu Musa, nella parte meridionale del Golfo, da dove i «pasdaran» iraniani sferrano i loro attacchi alle navi straniere dirette verso i porti della sponda araba. Venerdì scorso i caccia irakeni avevano colpito una raffineria petrolifera di Tabriz, nell'Iran nord-occidentale. Teheran aveva reagito bombardando la città di Bassora, nell'Irak meridionale, provocando tra la popolazione civile otto morti e 27 feriti. Sabato poi iraniani e irakeni si erano affrontati in uno scontro navale.

Insomma la tregua è rotta mentre la Siria è impegnata nell'azione diplomatica di mediazione che un qualche risultato ha pure prodotto. Tuttavia, si fa rilevare che le azioni militari di questi giorni potrebbero compromettere gli sforzi di Damasco. Intanto il presidente egiziano Hosni Mubarak ha espresso di nuovo, nel Kuwait, terza tappa del suo viaggio nei paesi del Golfo, il proprio sostegno all'apertura del dialogo con l'Iran. «Ogni iniziativa di paesi arabi allo scopo di porre fine allo spargimento di sangue ha la nostra benedizione», ha dichiarato Mubarak.

In Cisgiordania e a Gaza ieri altre tre vittime Condannato un soldato obiettore Gli americani criticano Israele

Palestinese ucciso dai coloni

Le conseguenze dell'ulteriore giro di vite delle autorità militari nei territori occupati non hanno tardato a farsi sentire: altri due palestinesi sono stati uccisi ieri, uno da coloni ultras israeliani, mentre un terzo è morto in ospedale per le ferite riportate nei giorni scorsi. Ma nonostante questa la protesta continua, lo sciopero ha bloccato le principali località di Gaza e della Cisgiordania.

GIANCARLO LANNUTTI

A uccidere questa volta non sono stati solo i soldati (di nuovo a Gaza), ma anche coloni ultras israeliani, insediatisi intorno alle principali località palestinesi per sottilizzare l'appartenenza «per diritto divino» a Eretz Israel, la terra di Israele. Non è la prima volta che i coloni - soprattutto quelli di organizzazioni come il Gush Emunim («Blocco della fede») - usano le armi o compiono atti di aperta provocazione nei confronti della popolazione palestinese: basta ricordare la vera e propria «spedizione punitiva» compiuta nel giugno scorso contro il campo profughi di Deheishe dai coloni di Kiryat Arba, alla periferia di Hebron, vera e propria punta di diamante dell'annessionismo israeliano. Nel clima di brutale e sistematica repressione instaurata nelle ultime settimane dal governo di Shamir e di Rabin, i coloni hanno ravvivato evidentemente la conferma di una vera e propria «licenza di uccidere».

La sparatoria è avvenuta a Betin, a poca distanza dall'abitato di Ramallah paralizzato dallo sciopero generale. Secondo la versione ufficiale, i coloni hanno reagito sparando dopo un lancio di sassi contro la loro automobile. Se-

della città centinaia di manifestanti si sono ammassati sul confine lanciando verso gli israeliani sassi e pneumatici in fiamme; i soldati del Cairo sono intervenuti per disperdere la folla e sembra ci siano stati diversi feriti.

In questo clima di estrema tensione acquistano particolare rilievo i ricorrenti - anche se ancora limitati - episodi di protesta e di dissociazione che vengono dall'interno di Israele: ieri un soldato di 28 anni, Charles Lanchener, è stato condannato a 28 giorni di prigione per essersi rifiutato di prestare servizio a Gerusalemme est contro le manifestazioni. Arruolato quattro mesi fa, insieme ad altri 66 studenti delle scuole superiori Lanchener aveva scritto al ministro della Difesa Rabin per esprimere il suo rifiuto di partecipare alla repressione nei territori occupati. La sua è la voce di quell'altra Israele che respinge la logica della sopraffazione e dell'annessionismo portata avanti dal governo Shamir e dai coloni ultras.

E intanto anche dagli Stati Uniti giungono nuovi motivi di delusione per il governo di Tel Aviv. Secondo un sondaggio del settimanale «Time», infatti, la maggioranza degli americani è contraria alla politica che Israele sta portando avanti nei territori occupati ed approva quindi l'atteggiamento del governo di Washington al Consiglio di sicurezza dell'Onu. Il 50 per cento degli intervistati ritiene che Israele al... «fatto troppo uso della forza», mentre il 56 per cento ritiene che Israele si sia comportato, nel complesso, in modo ingiusto verso i palestinesi di Cisgiordania e Gaza.

L'ulteriore giro di vite Ma la protesta continua: lo sciopero ha bloccato tutte le principali località



L'arresto di un dimostrante palestinese a Gerusalemme

Bologna ospiterà feriti

BOLOGNA. Bologna è disposta ad ospitare (come già nel 1982) feriti palestinesi. Lo ha proposto ieri sera in consiglio comunale il sindaco Renzo Imbeni. «Si sono moltiplicate - ha ricordato Imbeni - le iniziative e le prese di posizione su quanto sta accadendo a Gaza ed in Cisgiordania. Ho saputo di una lettera dei sindaci di Marzabotto, Boves e Stazzema all'ambasciatore di Israele in Italia in cui si chiede che venga restituita una pa-

tria al popolo palestinese... I diritti umani vanno rispettati, non si possono disattendere, come sembra voglia fare il governo di Tel Aviv, i ripetuti appelli e risoluzioni delle Nazioni Unite senza porsi al di fuori del contesto di quei principi di libertà, democrazia e solidarietà che debbono essere anche nei rapporti internazionali alla base delle relazioni civili». Proprio per questi motivi leri il sindaco di Bologna ha inviato una lettera al rappresentante dell'Olp in Italia, Nemer Hammad, dichiarando la disponibilità del capoluogo emiliano romagnolo ad ospitare feriti ed a prestare loro le cure necessarie negli ospedali cittadini.

Un discorso ai vescovi Il Papa agli olandesi: «Non permettete una Chiesa alternativa»

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Il difficile rapporto tra la S. Sede e la battaglia Chiesa olandese è riemerso ieri con il discorso tenuto da Giovanni Paolo II ai vescovi per invitare a «vigilare» su tutte quelle iniziative che, prese a livello pastorale e teologico, portano spesso ad una vera e propria Chiesa alternativa. È stato chiaro il riferimento alle ricerche teologiche della scuola di Nimega guidata da padre Edward Schillebeeckx, più volte messo sotto inchiesta dal card. Ratzinger per le sue idee sull'itinerario storico di Gesù, e più ancora alle esperienze delle comunità di base ritenute «non ortodosse».

Dopo aver ricordato che la Chiesa olandese «sta attraversando una crisi grave, che si manifesta nella scarsità delle vocazioni e nell'invecchiamento preoccupante di quelle già in atto, inducendo a pessimismo e a scoraggiamento riguardo all'avvenire», papa Wojtyla ha detto che «occorre evitare che gli istituti religiosi formino una specie di Chiesa alternativa, un rifugio per chi prova difficoltà ad accettare l'autorità legittima del vescovo». Occorre - ha detto ancora - «superare l'imborghesimento alludendo ad un certo radicalismo dei cattolici olandesi e ritornare alla ricerca dell'unico necessario» che vuol dire «un'autentica atmosfera cattolica, una piena identità cristiana».

«Va ricordato, a tale proposito, che la Chiesa olandese, prima sotto la guida del card. Alfrink scoppiò qualche mese fa e poi del card. Willembrands (da alcuni anni divenuto presidente del segretario per l'unità dei cristiani), ha vissuto esperienze pastorali nuove indicando, sin dal tempo del «nuovo catechismo olandese», modi diversi e coraggiosi nel coniugare l'insegnamento del messaggio cristiano con una testimonianza, spesso audace, per quanto riguarda le scelte per la pace e per i poveri del Terzo mondo. E proprio per correggere, in senso restrittivo, questi orientamenti, che avevano dato appoggio alle correnti teologiche più avanzate (teologia della speranza, teologia della liberazione), Giovanni Paolo II convocò nel 1980 un Sinodo particolare della Chiesa olandese. Il risultato più immediato di questo Sinodo fu la nomina di mons. Simons come arcivescovo di Utrecht, un prelato fortemente conservatore che, però, ha cercato di usare, in mano dura, la sua influenza nei confronti delle comunità di base ritenute «non ortodosse».

Giovanni Paolo II cercò di ristabilire un rapporto dialogico con i cattolici olandesi alorché, il 3 novembre 1985, beatificò l'eroico compatrittano olandese Tito Brandsma, un religioso - disse allora il Papa - che seppe essere «integro nel suo lavoro scientifico e al tempo stesso «intransigente nella sua lotta contro l'ideologia (ossia il nazismo) che intaccava i principi della fede e della morale».

Da allora, Giovanni Paolo II ha cercato sempre, sia incontrando fedeli in visita a Roma che ecclesiastici, di promuovere la «comunità» ossia l'unità di una realtà ecclesiale nella quale, anche per il costante confronto con quella protestante, hanno sempre pesato i valori della libertà, della partecipazione, della ricerca. Il discorso di ieri, però, ricordando i contrasti che sembravano superati,

il rapporto sulle «Strategie integrate a lungo termine» è stato preparato, nel giro di 15 mesi, da tredici esperti di alto livello, tra cui il segretario di Stato di Nixon Henry Kissinger, il consigliere per la sicurezza nazionale di Carter Zbigniew Brzezinski, l'ex capo di Stato maggiore John Vessey, generali e ammiragli. Scorrendo questi nomi si capisce quale sia la preoccupazione di fondo degli autori: contribuire alle scelte a lungo termine di un processo continuato di disarmo negoziato tra Usa e Urss. Il capitolo centrale del rapporto è sulla necessità di una «de-terrenza discriminata», sulla costruzione di una nuova generazione di «armi precise», resta possibile dal computer e dalla micro-elettronica. Ma la cosa che colpisce il cronista è che viene dato per scontato che nei decenni a venire l'assetto delle strutture militari non sarà il «deterrente nucleare», in altri termini che il disarmo nucleare è ormai una realtà alle porte, non più un'utopia, ma qualcosa che riguarda questa fine di secolo.

Tutti gli altri studi di strategia a lungo termine di questo livello negli ultimi vent'anni erano invece incentrati quasi esclusivamente sul tema di un

massiccio attacco nucleare da parte dell'Urss o di una guerra convenzionale, ma di portata planetaria. Stavolta invece l'assunto è che un attacco sovietico verso gli Stati Uniti o l'Europa è, più ancora che nel passato, «molto meno probabile di altre forme di conflitto». E che invece bisogna prepararsi di più a conflitti limitati o regionali.

Visto le posizioni degli autori, capifila del «falchismo», non sorprende che lo studio continui a raccomandare il mantenimento del progetto Sdi, ma la cosa straordinaria è che tutto l'insieme dell'argomentazione tende a dire che in fin dei conti sarà inutile. Realisticamente prevedendo un'epoca di vacche più magre che in passato per le spese militari, lo studio sostiene che gli Stati Uniti «devono accettare maggiori margini di rischio per quanto riguarda improbabili attacchi estremi, al fine di ridurre invece i rischi di conflitti più probabili (quelli limitati e non generalizzati)». Il pezzo forte delle proposte è puntato, anziché sulle «grandi armi minacciate dal costo eccessivo (portaelci, missili come l'MX, e così via) su «armi più intelligenti» dal punto di vista della precisione. Cosa che sarebbe possibile, a giudizio di Albert Wohlstetter, uno dei co-presidenti dell'équipe che ha steso il rapporto, dalla «rivoluzione silenziosa» nella precisione dei vettori, per cui gli entro la metà degli anni 90 un missile Cruise con testata convenzionale di 500 chili di esplosivo sarebbe in grado di far più danno ad un silos di missili intercontinentali avversari di un missile con testata nucleare corrispondente a 100.000.000 di tonnellate di esplosivo, ma meno accurato. Quanto alle tendenze economiche da qui al 2010, il rapporto è fiducioso che gli Stati Uniti manterranno il primo posto per prodotto nazionale lordo, ma dovrebbe essere la Cina a soffiare il secondo posto al Giappone e lasciar indietro l'Urss al quarto.



Olanda, migliaia di uccelli sterminati da marea nera

Sono oltre 15 mila gli uccelli investiti dall'ondata di petrolio e vittime della «marea nera» che ha colpito, due giorni or sono, le coste olandesi. Migliaia di essi sono già morti. Tre navi della marina olandese stanno conducendo le operazioni di disinquinamento. Inchieste sono state aperte in Olanda e in Belgio per accertare i responsabili della tragedia ecologica. Le navi che sono transitate nella zona sono oggetto di controlli accurati. L'incidente è accaduto a dieci anni esatti dal dramma dell'Amoco Cadiz, una petroliera liberiana naufragata al largo della Bretagna.

La «Pravda» parla del possibile inizio del ritiro delle truppe «Se a Ginevra ci sarà un accordo lascieremo Kabul dal primo maggio»

«Se a Ginevra si firmerà un accordo sull'Afghanistan il 1° marzo, noi inizieremo il ritiro dei nostri soldati già il 1° maggio». Lo si legge in un commento firmato dalla «Pravda», ma gli Shevardnadze pochi giorni fa aveva parlato di un intervallo di 60 giorni tra l'accordo e il ritiro delle truppe sovietiche. La «Pravda» sottolinea che l'inghippo principale è però la data in cui cesserà l'aiuto americano ai ribelli afgiani.

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA**

MOSCA. «L'inghippo non sta nella data d'inizio del ritiro delle truppe sovietiche, ma nella data in cui cesserà l'aiuto americano ai «dushmani». Un commento della «Pravda» di ieri, a firma Vsevolod Ovcinnikov, ritorna sulla questione afgiana precisando di nuovo quanto già aveva detto il ministro degli Esteri Shevardnadze nell'intervista all'agenzia Bakhtar di qualche giorno fa. E cioè che «se si riuscirà a firmare un accordo a Ginevra per il primo marzo (e la parte afgiana è decisa ad ottenere ciò), allora la data dell'inizio del ritiro delle truppe potrà essere il primo maggio».

Shevardnadze - ma evidentemente molti non se-

troverà conferma nel prossimo round negoziato di Ginevra. Tra pochi giorni Diego Cordovez - che rappresenta personalmente il segretario generale dell'Onu Perez de Cuellar - farà un'altra «navetta» tra Kabul e Islamabad prima di ricevere a Ginevra i due ministri degli Esteri. «Riteniamo - aggiunge la «Pravda», evidentemente rivolgendosi agli oppositori del governo di Kabul che agli Stati Uniti - che tutte le forze coinvolte nel conflitto interafghano debbano comprendere che, aprendo la strada alla pacificazione, all'intesa nazionale, esse favoriscono e i propri interessi e quelli generali. In particolare non vi è dubbio che l'accordo per il regolamento della situazione attorno al-

l'Afghanistan costituirebbe un'importante e aggiuntiva condizione per un fruttuoso svolgimento del prossimo incontro al vertice di Mosca».

Ma resta aperto l'interrogativo sull'atteggiamento americano. È vero che il portavoce della Casa Bianca ha parlato di una situazione che contiene «determinate basi per l'ottimismo». Ma - conclude Ovcinnikov - «alla domanda sul quando verrà interrotto l'aiuto ai ribelli, ha fatto seguito la risposta: «Non è ancora deciso, dipenderà dalla data di avvio del ritiro e dalle sue scadenze». La conclusione è secca: «Qui non c'è da leggere il futuro nei fondi del caffè. Futuro si sta cercando di ingabbiare di nuovo i fili della matassa».

Alla sbarra il gruppo storico di Action Directe Il processo agli anni di piombo al via a Parigi tra insulti e pugni

È il primo, vero processo agli «anni di piombo» in Francia. Dall'81 all'87 Action Directe si è resa responsabile, quando Brigate Rosse e Rote Fraktion vivevano ormai gli ultimi sussulti, di omicidi, rapine, furti. L'anno scorso vennero arrestati, tutti insieme, i quattro capi del movimento. Assieme ad altri 18, sono a giudizio da ieri davanti al tribunale parigino.

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI**

PARIGI. È stata subito rissa, nella gabbia in stile «italiano» approntata nel palazzo di giustizia trasformato in fortezza. Insulti tra imputati e servizio d'ordine, pugni, spintoni. Poi, riportata la calma, il presidente ha letto i nomi dei 22 imputati. I più noti sono quelli dei capi, due uomini e due donne: Georges Cipriani, Jean-Marc Rouillan, Joëlle Aubron, Nathalie Menigon. Li hanno arrestati l'anno scorso,

cominciò il 1° maggio dell'81, mitragliando la sede della Confindustria francese. Da allora fu una sequela di rapine a mano armata, furti di carte d'identità e passaporti, contatti con organizzazioni terroristiche europee; poi il primo arresto, la prima amnistia nello stesso '81, firmata dal neopresidente della Repubblica François Mitterrand. Il gruppo si ricompose ed evinse più ambizioso. Il 31 maggio dell'83 il primo omicidio: intercettato da due poliziotti in normale servizio di pattugliamento, Régis Schleiter, che stava trasportando armi da un covo all'altro di Parigi, non esitò a sparare e freddarli. Nell'85, l'assassinio del generale Audran; e nell'86 il gesto che segnò l'apice e la fine del gruppo terrorista, l'uccisione del direttore generale della Renault, George Besse. L'assassi-

nio è opera delle due donne del gruppo. La Francia è scioccata, gli inquirenti moltiplicano gli sforzi, fino all'irruzione nella «casa nel bosco». I quattro capi sono in sciopero della fame dal 1° dicembre. Chiedono che venga loro riconosciuto lo status di prigionieri politici. Tra gli altri 18, detenuti anche due italiani, francesi in patria per reati di terrorismo: Gloria Argano e Franco Fiorina. Gli altri sembrano essere collaboratori, più che facenti parte di un gruppo di fuoco. Ecco perché per tutti vale un capo di imputazione comune, l'associazione a delinquere. Rischiato per questo fino a dieci anni di prigione. «Liberazione» ieri fa sapere una scelta di campo garantista, spiegando come per i quattro gli indizi si sarebbero trasformati in prove, i sospetti in indizi. L'associazione a delinquere è una norma la cui interpretazione corrente esige da una parte che non si confonda il crimine commesso con l'intenzione di commetterlo, dall'altra consente però di perseguire semplici indizi, purché vi siano «elementi oggettivi» che inchiodino la loro partecipazione al reato o alla sua preparazione. L'«elemento oggettivo», in quest'ottica, diventerebbe così anche una semplice relazione affettiva. Secondo il quotidiano parigino gli inquirenti ne avrebbero abbondantemente approfittato, impostando il rinvio a giudizio sulla meticolosa ricostruzione di movimenti, incontri, telefonate, soggiorni in patria e all'estero, amicizie, senza necessariamente ricomporre i singoli riscontri con i crimini commessi, ma facendone oggetto di deduzione.

Accoglienza a Mosca
Il dirigente cecoslovacco dichiara il suo accordo per la perestrojka

Un appello all'Europa
Il leader sovietico: «Nella Nato non vediamo nemici, ma vicini»

Jakes da Gorbaciov
Sul passato solo silenzio

«Nel nostro partito e paese da tempo si conosce il compagno Jakes come un esponente di rilievo del paese fratello cecoslovacco, come un comunista internazionalista, sincero amico dell'Urss. Ed io provo grande soddisfazione nell'accoglierlo oggi a Mosca nella sua nuova qualità di segretario generale del Pcc».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA L'accoglienza di Gorbaciov al leader cecoslovacco è stata marcata, sottolineata. Vi ha fatto seguito un ampio discorso sui temi della cooperazione bilaterale tra i due paesi quasi completamente depurato di ogni riferimento al passato. Solo alla fine, appena di scorcio, il lea-

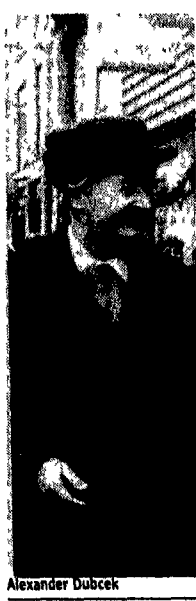
der sovietico ha ricordato che «quest'anno la Cecoslovacchia celebrerà importanti anniversari della sua storia». Ma ne ha ricordato solo uno «Prima di tutti i quarant'anni dell'inizio del suo cammino sulla via del socialismo». E Jakes, a sua volta, ha risposto sullo stesso registro, anche lui ri-

cordando soltanto l'anniversario del febbraio 1948. Il resto del passato, quello più recente - anche se di venti anni lontano - non è apparso nei brindisi di reciproco saluto. E Gorbaciov ha persino evitato di sollevare direttamente - stando almeno al comunicato della Tass - le scelte cardinali della «perestrojka» e della democratizzazione in Urss, quasi a volere evitare ogni possibile argomento politico suscettibile di essere interpretato a Praga come una pressione.

Un discorso pieno di silenzi, al quale, un po' a sorpresa, ha risposto Jakes con accenti espliciti di appoggio e di riconoscimento per la «perestrojka» sovietica, con la sottol-

Il «Rude Pravo» tace
sull'intervista all'Unità
e attacca di nuovo Dubcek

PRAGA La stampa cecoslovacca mantiene un rigoroso silenzio sull'intervista di Dubcek all'Unità. Tuttavia, secondo qualche agenzia di stampa, una reazione indiretta all'intervista è contenuta in un articolo di Jan Fojtik, della segreteria del Comitato centrale, pubblicato ieri dal «Rude Pravo», organo ufficiale del Pcc, e dal settimanale economico «Hospodarske Noviny», ma sicuramente scritto prima di domenica. Fojtik attacca duramente la «primavera» dubcekiana, e sconfessa qualsiasi analogia fra la perestrojka sovietica e le riforme del '68, definendo «impensabile un ritorno all'attività politica degli opportunisti di destra di allora».



Pelikan sull'«Avanti!»
Un apprezzamento
al coraggio
politico del Pci

ROMA «Diciamo subito che è un avvenimento politico di primo ordine». Dopo molti anni di silenzio dignitoso Alexander Dubcek, il leader della Primavera di Praga, parla apertamente. Così, sull'«Avanti!» di domenica, l'eurodeputato socialista Jiri Pelikan, ex dirigente della televisione cecoslovacca, che della Primavera fu un uomo di punta, commenta l'intervista rilasciata da Dubcek all'«Unità». E la definisce «una testimonianza ricca di riflessioni, umana, triste ma anche ottimistica che ci presenta un uomo convinto delle sue idee, che segue con attenzione gli sviluppi nel suo paese, nell'Urss e nel mondo, e che riflette sulla sua opera di vent'anni fa e tenta di tracciare le prospettive per cambiamenti politici».

Pelikan esprime un caloroso apprezzamento per l'iniziativa del nostro giornale. «Riconosciamo il coraggio politico del giornale del Pci, l'«Unità» - scrive - nel realizzare questa intervista e nell'offrirne le sue pagine a quei militanti comunisti e socialisti cecoslovacchi che sono costretti nel proprio paese al silenzio». Il compa-

gno Bettino Craxi e i socialisti italiani - conclude Pelikan - hanno sempre dimostrato che sentono la lotta di Dubcek e degli altri compagni cecoslovacchi come parte integrante della sinistra europea, e non sono mancati e non mancheranno nella loro solidarietà con la lotta per un «socialismo dal volto umano». L'anno 1988 porterà molte nuove occasioni per rafforzare questa solidarietà. Anche la «Voce Repubblica» di ieri dedica un editoriale all'intervista rilasciata dal leader della Primavera di Praga al nostro giornale. L'editoriale, ispirato dalla segreteria del partito, definisce l'intervista «un documento di grande interesse umano e politico». Il punto fondamentale, sottolinea la «Voce», è quello della coesistenza fra democrazia e socialismo, ed esso resta irrisolto, non nel senso che senza democrazia il socialismo entra in crisi, ma nel senso che è confermato dalla storia dell'Urss e dell'Europa del- l'Est che quel socialismo si rivela incompatibile con la democrazia, e che ogni tentativo di mettere insieme le due cose è destinato a fallire.



Stretta di mano a Mosca tra Jakes e Gorbaciov

Donna arrestata
per l'attentato
in un dancig
di Berlino ovest



Una donna di 27 anni è stata arrestata in Rfg come presunta autrice dell'attentato del 5 aprile 1986 contro una discoteca di Berlino ovest. Lo scoppio di una bomba provocò la morte di due militari statunitensi e di una giovane turca e il ferimento di altre 230 persone. Secondo i servizi informativi Usa l'attentato era stato ispirato dalla Libia. Washington lo usò anzi come pretesto per gli attacchi aerei contro Tripoli e Bengasi. Ora si sarebbe invece emersa una pista «siriana». La donna arrestata, Christine Endrigkeit (nella foto), è di nazionalità tedesco-orientale ed è considerata solo una esecutrice dell'impresa terroristica.

Governo Usa
non paga danni
da esperimenti
nucleari

La Corte Suprema degli Stati Uniti ha deciso oggi che il governo non può essere ritenuto responsabile dei danni e delle malattie provocate da anni di esperimenti nucleari all'aria aperta nel poligono del Nevada. Vengono così respinte le richieste di circa 1.200 persone, che vivevano o avevano parenti nel Nevada, in Arizona e nello Utah tra il 1951 e il 1962, periodo in cui il governo autorizzò più di cento test nucleari. Nel 1979 iniziò l'azione legale contro il governo ritenuto responsabile di danni alla salute dei cittadini, di non aver controllato gli effetti degli esperimenti e di non aver avvertito la popolazione del pericolo. La Corte ha anche deciso che i produttori di un diserbante utilizzato in Vietnam, che ha causato danni alla salute dei soldati, non possono essere citati in giudizio.

Vedova si immola
sul rogo
del marito
in India

Fedele ad un'usanza antica, che in India falca a tramonata, una giovane vedova si è bruciata viva sul rogo in cui veniva dato alle fiamme il cadavere del marito. Shaktavati Singh, 28 anni, vestita del suo abito nuziale, si è gettata nel fuoco stringendo in mano una noce di cocco, simbolo di buon auspicio per gli indù. È accaduto nel villaggio di Kheria Mishra, 500 chilometri da New Delhi, nello Stato indiano dell'Uttar Pradesh. L'ultimo caso di «sati» (questo il nome del rito disumano) di cui si sia venuti a conoscenza risale al 4 settembre scorso, quando una ragazza di 18 anni sacrificò così la propria vita in una località del Rajasthan.

Incontro
tra Carlucci
e Mitterrand
a Parigi

Il segretario alla Difesa statunitense Frank Carlucci ha incontrato ieri a Parigi il presidente della Repubblica francese François Mitterrand. Carlucci era reduce dalla sua visita di una settimana nei paesi del Golfo e ha visto il premier Chirac, il ministro della Difesa Giraud e il ministro degli Esteri Raimond. Carlucci ha discusso i problemi del disarmo internazionale e la crisi del Golfo. Prima di lasciare Parigi il capo del Pentagono si è detto contento che la Francia abbia approvato i risultati del vertice Reagan-Gorbaciov ed abbia manifestato l'intenzione di non ridurre la propria presenza navale nel Golfo.

Due «premi
Nobel» chiedono
la libertà
per Pancino

Pancino fu arrestato il 17 dicembre scorso su richiesta della magistratura italiana per reati di cui è accusato in merito alla sua appartenenza ad «Autonomia operaia» negli anni Settanta in Italia. A Parigi Pancino lavorava come medico.

Noriega
rientra
a Panama

Il viaggio di Manuel Antonio Noriega, comandante delle forze armate panamense, a Santo Domingo, è durato meno di ventiquattro ore. Noriega è già rientrato a Panama. Tutte le voci di una sua richiesta di asilo politico nel vicino paese centroamericano, sono state così smentite dai fatti. Noriega è pesantemente attaccato dalle opposizioni interne e soggetto a forti pressioni da parte degli Usa affinché si faccia da parte.

Incontro fra «ex» del Pcf
Uniti sulla candidatura
di Pierre Juquin,
divisi su tutto il resto

AUGUSTO PANCALDI
PARIGI «La società ha bisogno di noi», in altre parole, c'è spazio a sinistra per un movimento nuovo che si proponga di trasformare la società e che non sia un partito comunista bis? Attorno a questo interrogativo, posto da uno dei delegati, si è sviluppato gran parte del dibattito delle Assise dei rinnovatori, il primo tentativo d'organizzazione dei «nuovusciti» del Pcf che per ora appoggiano la campagna del candidato Pierre Juquin ma il cui problema è quello della sopravvivenza, del «che fare» dopo le elezioni presidenziali. I 350 delegati provenienti da 68 dipartimenti hanno dunque affrontato, sabato e domenica a Lione, il problema non facile della loro identità politica, della strutturazione del «movimento rinnovatore» e della sua collocazione rispetto al Pcf e al Partito socialista e in generale alla «gauche».

Urss
Muore
un tecnico
italiano

POTENZA Un tecnico italiano - Carmine Delle Donne, di 46 anni, di Potenza - è morto il 30 dicembre scorso in Unione Sovietica, vittima di un infortunio sul lavoro a Vozzhskij, centro industriale della regione di Volgograd, dove operano società italiane del settore siderurgico ed impiantistico. La notizia si è appresa ieri nel capoluogo lucano, dove vivono la moglie e i quattro figli della vittima. Il tecnico, che era ripartito per l'Urss poco prima delle festività natalizie, dopo aver trascorso un periodo di ferie in famiglia, era dipendente della società italiana «Nuova Cimontubi» di Milano, per conto della quale aveva lavorato anche in altre nazioni. Sembra che Delle Donne, mentre era al lavoro, sia caduto da un'altezza di circa sei metri, ferendosi gravemente alla testa, portato in ospedale, è morto poche ore dopo il ricovero.

Su tutti i quotidiani la sintesi dell'intervista di un settimanale al leader sovietico
Scarso rilievo alla parte finale contenente la proposta di un vertice tra i due paesi
Pechino cauta sulle offerte di Mosca

Pechino sembra reagire con cautela alla proposta di Gorbaciov per un vertice al massimo livello tra Cina e Urss, contenuta in un'intervista al settimanale cinese «Outlook», di cui tutti i quotidiani hanno pubblicato ieri una sintesi. Ci si chiede se le novità che stanno maturando in Afghanistan possano rimuovere la pregiudiziale «cambogiana» che Pechino ha sinora frapposto alla eventualità di un summit.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
LINA TAMBURRINO

PECHINO L'intervista che Gorbaciov ha concesso al settimanale cinese «Outlook» è un colpo di acceleratore alla normalizzazione dei rapporti politici tra i due paesi? Intanto è da notare che è la prima volta da molti decenni a questa parte che viene proposta e viene accettata da un leader sovietico una iniziativa del genere. Ed è anche la prima volta che il segretario del Pcus fa un esplicito riferimento al processo riformatore in corso in Cina, ai risultati del tredicesimo congresso, all'impegno del nuovo gruppo dirigente cinese, cui augura pieno successo.

loredo parere, ha invece fatto pochi passi in avanti e che dovrebbe essere sancita nell'incontro tra Deng e Gorbaciov. Ma ora, molto avanzata la trattativa sul confine, ad una svolta forse finale la questione alghiana l'unico ostacolo al summit con i sovietici resterebbe quello della Cambogia e cioè l'appoggio dell'Urss al l'invasore vietnamita. E a questo punto che interviene l'offerta di Gorbaciov, la quale giornalmente può essere forse trattata con una certa noncuranza ma politicamente non può essere ignorata e perciò la palla torna di nuovo ai cinesi.

Del resto, alcuni movimenti delle scorse settimane confermano che c'è un interesse comune ad arrivare al summit. E non è escluso che con le ultime battute della intervista ad «Outlook», Gorbaciov abbia voluto con maggiore solennità e in una sede autorevole lanciare ufficialmente, accettandola l'offerta di incontro che gli era stata fatta da Deng Xiaoping. Il leader cinese aveva poi precisato che per questo incontro resta in piedi la pregiudiziale cambogiana. Ma il 22 dicembre scorso arrivava a Pechino per informare il governo sul trattato per la eli-



Il volto e la firma di Gorbaciov riprodotti sul settimanale cinese che ha pubblicato l'intervista al leader sovietico

minazione dei missili, il vice ministro sovietico Rogaciov si era detto ottimista sul futuro di un summit tra Cina e Urss e le sue dichiarazioni erano state con grande risalto dal «Ta Kung Pao», settimanale di Hong Kong molto vicino al governo cinese. Si può allora dedurre che resta la pregiudiziale cambogiana - probabilmente anche per ragioni di coesione interna del gruppo

dirigente cinese - Ma non è da escludere che essa possa essere giocata con minore rigidità se da parte sovietica verranno dei segnali di maggiore disponibilità. O se questi segnali verranno da parte degli altri protagonisti in campo. Finora è ancora ai domini dell'incontro parigino di Sihanouk con Hun Sen, i cinesi hanno sempre sostenuto - anche in polemica con Sihanouk -

che è senza via di uscita un accordo che non preveda il ritiro dalla Cambogia delle truppe vietnamite. E su questo scoglio si erano, nei fatti, arenati l'anno scorso i colloqui cino-sovietici per la normalizzazione politica. Ora le novità alghiane possono smuovere anche lo stallo cambogiano? La proposta di Gorbaciov per un vertice con la Cina sembrerebbe suggerire una risposta positiva.

Chi se l'è mangiata, chi lo diceva e chi l'ha pagata

Cara Unità, sono un lavoratore ex Alfa, oggi Alfa-Lancia...

Come delegato (e con me il coordinamento dei delegati manutenzione) il posso assicurare...

Ricordo con angoscia e rabbia i soprusi...

Cara Unità, mi rivolgo soprattutto ai compagni socialisti con i quali abbiamo combattuto...

La grande memoria di Baduel e una precisazione di Pannella

Cara direttore, è evidente a tutti che Ugo Baduel ha una grande memoria e documentazione sulla vicenda radicale.

Sono solidale con Gino Giugni ed apprezzo il suo quotidiano tentativo di ragionare, di chiarire le sue posizioni in materia di esercizio del diritto di sciopero nei servizi di pubblica utilità.

Completiamo i nostri Congressi a partire dalla fondazione del nostro Partito (1955-1956). È bensì vero che il terzo (di rifondazione statutaria) avvenne solamente ancora i capostipiti della cultura che oggi il critica rivendicavano l'attuazione dell'art. 39 della Costituzione...

Ben vengano riforme istituzionali che possano servire a tenere lontano ogni pretesto per possibili rigurgiti autoritari: il loro pericolo è sempre presente

Rifiutiamo le bevande oscure...

Cara Unità, si dice tanto che il popolo italiano sia più disincantato e smalzato di altri. Francamente non sono in grado di fare un paragone ma in ogni caso debbo dirti che io invece mi meraviglio sempre di come tanti nostri concittadini siano disponibili a farsi «incantare» (che altri direbbero imbrogliare).

Lasciamo stare l'esempio storico di Mussolini, che dovrebbe averci vaccinate per un bel pezzo almeno sul terreno politico. Ma sul terreno economico, come avrà fatto uno Sgarbi...

Ho sentito poi gente auspicare ed approvare le persecuzioni giudiziarie contro i vari Dianetiche, Verdiglione, Arancioni, ecc. che spillano soldi dai loro adepti. Ma le varie religioni che vanno per la maggiore non hanno sempre fatto altrettanto?

E le sorti della cultura nazionale affidate ai vari Pippo Baudo ecc., cioè al fatto che essi presentino o meno nelle loro trasmissioni gli autori e i libri che poi verranno, per questo, maggiormente venduti?

Ho sentito poi gente auspicare ed approvare le persecuzioni giudiziarie contro i vari Dianetiche, Verdiglione, Arancioni, ecc. che spillano soldi dai loro adepti.

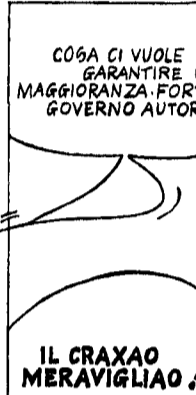
Ben vengano dunque le riforme istituzionali se possono servire a tenere lontano ogni pretesto, ogni pericolo di possibili rigurgiti autoritari: io non avevo mai creduto che il pericolo non fosse scongiurato per sempre; ma dopo

quest'ultima «prova cacao» e dopo gli exploit di Celetano che ha dimostrato su di noi il suo «potere di telecommando», continuo a temerlo più che mai e spero in tutto ciò che può contribuire a farci tenere sempre bene aperti gli occhi.

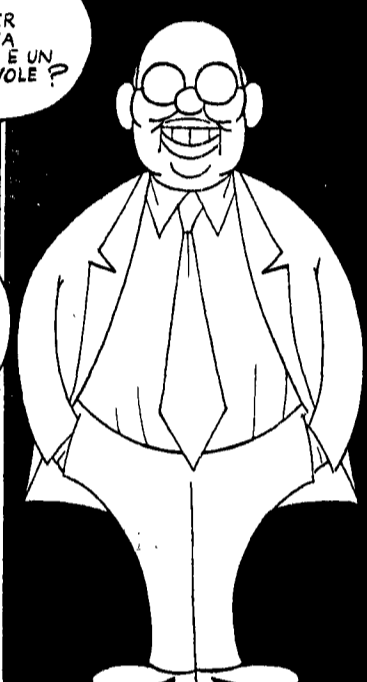
Italia mia, rifiuta dunque le bevande oscure: più acqua limpida e meno cacao!

Basilio Restagno, Milano

CHIAPPORI



COSA CI VUOLE PER GARANTIRE UNA MAGGIORANZA FORTE E UN GOVERNO AUTOREVOLE?



IL CRAXAO MERAVIGLIAIO!

In proposito voglio citare due casi specifici...

Cara Unità, mi riterisco alle lettere dei compagni Adino Bisotto di Treviso e Bruno Dugli-Innocenti di Figline Val d'Arno pubblicate il 28 dicembre e all'articolo dei compagni Arrigo Boldrini e Roberto Valtorini, ambedue Medaglie d'oro al valor militare della Guerra di liberazione, pubblicato il 29 dicembre. Voglio anch'io intervenire in merito all'ingiustizia di cui sono vittime ex combattenti, mutilati e invalidi di guerra andati in pensione prima del 7 marzo 1968, questa ingiustizia si ripercuote dunque particolarmente su quei pensionati delle classi più anziane che più danni hanno dovuto subire dalla guerra fascista.

In proposito voglio citare due casi specifici, come da foglio matricolare degli interessati: 1) Brugi Giouanni, classe 1916, partito per il servizio militare il 6 settembre 1937 e congedato il 5 novembre 1945; oltre 8 anni di militare, 5 campagne di guerra, per-

cento di pensione di invalidità l'ps con decorrenza della stessa dal gennaio 1967; 2) Baldi Eliseo, classe 1914, partito per il servizio di leva il 2 aprile 1935, congedato il 2 settembre 1936 e richiamato il 7 giugno 1940, inviato in congedo, dopo 4 anni di prigione e con oltre otto anni di militare, il 7 febbraio 1947; percettore pure esso di pensione di invalidità l'ps con decorrenza dal gennaio 1968.

Io credo che bisognerà affrontare anche un aspetto che può sembrare marginale e che, a mio avviso, invece non lo è. Parlo del problema del fumo nelle riunioni di partito; anzi del problema di quel copioso numero di compagni che scelgono o sono costretti a non militare attivamente a causa di questa sicca abitudine, che trasforma le nostre adunanze in vere e proprie camere a gas.

È chiaro ormai anche ai compagni fumatori che il residuo di una cultura vecchia, di una liturgia che stancamente si ripete (oltre che il fumo, in certi casi, di ignoranza sui danni del fumo); a volte anche di vera e propria maleducazione.

Allora se si vuole puntare a recuperare tutte le forze disponibili e a trovarne di nuove, affrontiamo anche questo problema, con l'obiettivo di introdurre il divieto di fumare alle nostre riunioni e quindi di rendere vivibili le stanze della politica.

Cara direttore, ho letto con piacere sul nostro giornale del 23 dicembre che i nostri deputati e senatori hanno proposto che non debbano più presentare il modello 740 quei lavoratori e pensionati che, oltre al reddito principale, non abbiano altro che la casa di abitazione oppure oneri deducibili; e si tratta di circa sette milioni di persone interessate.

Essendo timida e timorosa di perdere il posto di lavoro, non ho avuto il coraggio di chiederli. Ma a fine dicembre, nel prendere il mio mensile mi accorgo che non sono state pagate neanche le festività di Natale.

Ma è giusto che la nostra categoria, oltre a sopportare le megalomanie proprie del lusso in cui certe persone vivono, debba subire anche ricatti e umiliazioni?

Caro direttore, nel settembre dell'87, ho preso servizio presso una famiglia composta da due persone. Prima di iniziare il rapporto di lavoro, abbiamo stabilito l'orario giornaliero (7 ore) e tutte le mie spettanze come prevede il contratto di categoria (Cof). Ma a dicembre, stranamente, non ricevo i miei 4/12 di 13 mensilità.

Ma è giusto che la nostra categoria, oltre a sopportare le megalomanie proprie del lusso in cui certe persone vivono, debba subire anche ricatti e umiliazioni?

Non dimentichiamo che questo lavoro di collaboratrice domestica continua a importare manodopera da molti Paesi sottosviluppati, pagando

dola con una miseria. Questo comporta la cosiddetta «guerra fra i poveri» nella concorrenza.

R.M. Milano

Qualcuno dei nostri governanti ascolti il corvo!

Cara Unità, una gazzina continuava ininterrottamente a parlare. Un corvo, pensieroso, non se ne curava neppure. La gazzina (risentita): «Perché non mi presti attenzione? Forse non credi a ciò che dico?».

Chissà che questa favoletta di Ivan Krylov non induca almeno uno dei nostri tanti (tropi!) governanti a limitarci la quotidiana tortura!

Ma la legge vieta la propaganda per l'evasione fiscale

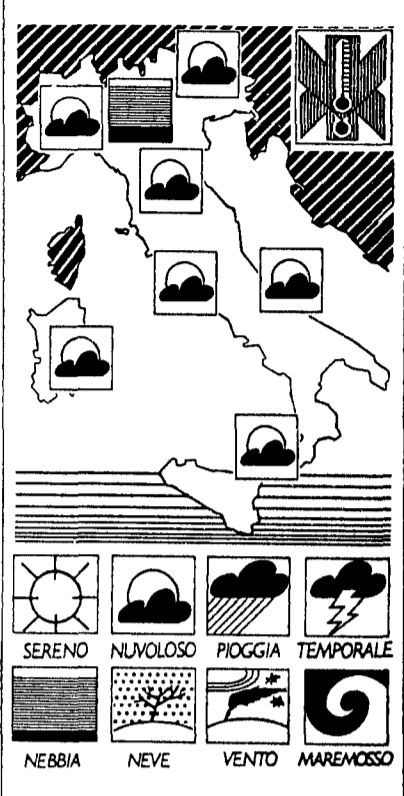
Caro direttore, nel settembre dell'87, ho preso servizio presso una famiglia composta da due persone. Prima di iniziare il rapporto di lavoro, abbiamo stabilito l'orario giornaliero (7 ore) e tutte le mie spettanze come prevede il contratto di categoria (Cof). Ma a dicembre, stranamente, non ricevo i miei 4/12 di 13 mensilità.

Caro direttore, mi rivolgo soprattutto ai compagni socialisti con i quali abbiamo combattuto in ogni modo il fascismo durante l'infuato ventennio e rivolgo loro una domanda: siete solidali con il controtra Craxi e il segretario del Psi?

Caro direttore, mi rivolgo soprattutto ai compagni socialisti con i quali abbiamo combattuto in ogni modo il fascismo durante l'infuato ventennio e rivolgo loro una domanda: siete solidali con il controtra Craxi e il segretario del Psi?

Caro direttore, mi rivolgo soprattutto ai compagni socialisti con i quali abbiamo combattuto in ogni modo il fascismo durante l'infuato ventennio e rivolgo loro una domanda: siete solidali con il controtra Craxi e il segretario del Psi?

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la perturbazione segnalata ieri si è limitata ad apportare scarso fenomeno sulle regioni dell'Italia settentrionale e qualche fenomeno marginale sulle regioni dell'Italia centrale.

Table with two columns: TEMPERATURE IN ITALIA (listing cities and temperatures) and TEMPERATURE ALL'ESTERO (listing cities and temperatures).

I principi della contrattazione e la regolamentazione del diritto di sciopero

giusta causa nei licenziamenti individuali. Impostazioni contrattuali rivolte a acquisire per questa via (e quindi in modo ben più «odioso» di una legge) in capo ai sindacati confederali la titolarità del sistema di relazioni industriali e del conflitto. A tentare quindi quel processo di istituzionalizzazione (tanto temuto da parte dello Stato) attraverso una rete di rapporti con le controparti.

rapporto con i lavoratori, della democrazia, dell'esercizio del conflitto. In altre parole la situazione di fatto (una rappresentatività effettiva e sostenuta da un generale consenso) ha per tanti anni «coperto» la situazione di diritto.

dell'autoregolamentazione e del negoziato bilaterale. Sarebbe un atto di arroganza tanto più incomprensibile proprio perché determinato da una condizione di debolezza.

I comunisti galatesi partecipano al dolore del compagno Tano Fazio e famiglia per la tragica immatura perdita del trentatreenne figlio.

INGNIZIO UBALDI USIGLIO non è più. Lo piangono la figlia Daniela, la nipote Tilde, il genero Antonio Renato Ingrassio.

Borsa
-2,42%
Indice
Mib 1007
(+0,7% dal
4-1-88)



Lira
Contenuta
flessione
nello Sme
Il marco
735,45 lire



Dollaro
Di nuovo
in basso
nel mondo
In Italia
1203,35 lire



ECONOMIA & LAVORO

Milano
Scivolone
senza
brividi

MILANO Uno scivolone senza brividi quello di ieri mattina alla Borsa di Milano. L'indice andava in picchiata, mangiandosi in una seduta tutto il patrimonio accumulato nella «ripresina» della prima settimana dell'anno ma gli operatori non hanno perso per questo il buon umore.

In un'atmosfera placida e sostanzialmente soddisfatta l'indice Mib ha perso il 2,42% tornando a quota 1007 e cioè nelle immediate vicinanze del livello del 4 gennaio scorso. «Abbiamo retto meglio di tante altre Borse» è stato però il generale commento. Nella prima seduta dopo il nuovo spettacolare capitolino di Wall Street (-6,8% venerdì scorso) mentre arrivava in piazza degli Affari notizie preoccupanti sull'andamento degli scambi nelle altre principali piazze finanziarie europee, molti erano infatti gli operatori orientati al più nero pessimismo. Che i prezzi fossero destinati a calare anche vistoamente li avevano messo in conto tutti per cui nessun brivido di fronte ai primi massicci ordini di vendita.

La Fiat hanno perduto il 2,5% scendendo a 8.336 (e a 8.285 nel doporaso) le Generali il 2,4 fino a 87.200 (86.700 in seguito). Un po' meglio le Montedison attivamente scambiate per tutta la mattina il calo del listino è «solo» dell'1,5% (ma 4,1% con l'azione di risparmio) mentre nella media si sono collocate le Olivetti (-2,6% a 7.650 lire per poi scendere nel dopoposito a 7.570).

Insomma un arretramento su tutta la linea nonostante molti commentatori si sbacchino di continuo per convincere la gente che «a questi prezzi molti titoli sono decisamente da comprare». Tanto più che nuove nubi si addensano su piazza degli Affari dopo l'arresto dei fratelli Anasivo. Circolano voci decisamente allarmanti circa l'entità del buco lasciato alle spalle dai due protettori fra telli e si fanno i nomi di diversi istituti di credito - in primo luogo il Nuovo Banco Ambrosiano - i quali saranno costretti a dichiarare nei prossimi giorni perdite non indifferenti a causa di questo crack. Non a caso il comparto dei titoli bancari è tra quelli che perde di più dall'inizio dell'anno. Da segnalare infine l'enorme scivolone dei titoli Federici (-3,2%) il titolo è ormai al tracollo dopo essersi già di stinto l'anno scorso per le proprie rilevanti perdite. Né si vede come la caduta possa essere arrestata.

Mira Lanza
Ferruzzi
scorpora
la carta

GENOVA Stretta finale nelle trattative fra il gruppo Ferruzzi e la statunitense James River per l'avvio di una joint venture nel settore cartario che fa capo alla Mira Lanza la società genovese controllata dal gruppo di Ravenna attraverso la Pafin vest. La definizione della complessa trattativa inizia nella settimana scorsa e prevista domani a Genova nel corso di un incontro fra i responsabili della multinazionale americana e i vertici della Mira Lanza. Lo scorporo del settore carta (70 miliardi di fatturato pari al 18% del volume d'affari complessivo Mira Lanza) rappresenta il primo passo verso la dismissione dell'attività principale della società genovese e per la quale appare favorita la multinazionale tedesca Benckiser (marchi Calfort, Finisch, Neolof, Eian).

Wall Street aziona i freni
Il crollo di venerdì
non ha avuto seguito
Si adeguano le piazze europee

Le Borse nel gelo meditano riforme

La settimana inizia col dollaro in ribasso a 1203 lire ed una estensione alle borse europee delle perdite subite venerdì dalla borsa di New York. Dopo tre mesi di tergiversazioni le cause del crollo borsistico vengono sempre più chiaramente individuate nel disordine dell'economia mondiale. In attesa di riforme, si moltiplicano le iniziative difensive: la borsa di New York a metà giornata era stazionaria (+0,15%).

RENZO STEFANELLI

ROMA Come sempre succede quando il pericolo viene avvertito in anticipo le Borse non hanno dato seguito al crollo di venerdì sera. Si sono limitate a ritarciare New York ha aperto al ribasso ma qualcuno ha provveduto a stabilizzare e la chiusura è risultata al rialzo (più 33,83 punti dell'indice Dow Jones che resta però sotto quota 2000 esattamente 1945,13). La perdita alla borsa di Tokio

contenuta nel 1,29% riflette lo stato speciale di cui gode il governo ha provveduto con la modifica alle norme sugli investimenti delle compagnie di assicurazione a dare ossigeno alle quotazioni. In Europa le perdite unilaterali sembrano dare ragione alla teoria della Commissione Brady secondo cui sulle due rive dell'Atlantico si estende una unica piazza finanziaria. Le perdite medie sono però in

Le sei cause della crisi individuate dalla Commissione Brady. L'Onu lancia l'allarme per l'88

feroni del 2,3% rispetto alla chiusura di venerdì a New York. Per un giudizio sul futuro delle Borse è rilevante l'ordine delle cause di debolezza individuate dalla Commissione Brady: 1) lo squilibrio dei conti del bilancio federale degli Stati Uniti; 2) l'instabilità del dollaro; 3) un rialzo temporaneo dei tassi d'interesse; 4) la proposta fatta al Congresso di frenare con una imposta le acquisizioni societarie; 5) l'eccessiva disponibilità di azioni sui mercati di Londra e Parigi (privatizzazioni); 6) il cambio del vertice alla Riser via Federale (Greenspan al posto di Volcker). Previsioni oscure, anche dall'Ufficio economico e sociale delle Nazioni Unite per il quale «il pericolo che una nuova crisi provochi una recessione diffusa nel mondo industriale sarà sempre pre-

sente nei prossimi mesi». Si afferma che «in un mondo di Stati sovrani ma interdipendenti i governi dovranno agire per assicurare una maggiore stabilità finanziaria e monetaria». Sono iniziate ieri a Basilea le riunioni monetarie mensili fra i governatori delle banche centrali. Comitato del Dieci. Comitato monetario della Comunità europea. Vengono esaminati gli interventi di sostegno al dollaro. L'accordo Stati Uniti Messico per rendere liquido il debito delle banche commerciali verso i paesi che non possono restituire è l'altro argomento in discussione. Oggi si discuterà nuova mente della liberalizzazione dei movimenti valutari nella Comunità europea. Ci si attende che Francia e Italia leghino la liberalizzazione all'attuazione completa del Sistema monetario europeo.

	Indici	Var %
NEW YORK *	1914 00	+0 15
AMSTERDAM	69 00	-3 63
BRUXELLES	3698 94	-3 67
FRANCOFORTE	1275 70	-3 72
HONG KONG	2400 80	-2 43
LONDRA	1417 40	-0 50
MILANO	488 34	-2 40
PARIGI	248 88	-3 43
SYDNEY	1266 70	-3 34
TOKIO	22578 43	-1 29
ZURIGO	415 90	-4 32

* A metà seduta

E in tutte le contrattazioni ribassi a catena

MILANO La «perturbazione» che ha scosso venerdì sera la Borsa di New York fa tendere precipitare le quotazioni di quasi il 7 per cento nel breve volgere di un'ora. In vestito alla riapertura settimanale tutti i mercati del mondo. Le Borse asiatiche hanno denunciato cali compresi fra il 2,9% di Tokio e il 5,1% di Singapore. A Parigi all'apertura l'indice segnava un regresso del 3,8 per cento toccando il culmine della flessione a metà mattina con -4,4%. Analogamente di tutte le principali piazze finanziarie con la sola importante eccezione di

Londra dove gli indici pur in regresso non hanno mai fatto segnare flessioni di queste proporzioni. A fine giornata i mercati hanno preso fiato soprattutto dopo le notizie degli interventi della banca centrale Usa a sostegno della quotazione del dollaro. Molto penalizzate ovunque però le azioni delle società maggiormente esposte nelle esportazioni verso gli Stati Uniti. L'Oscar del ribasso tocca a Zungo con un secco -4,32%. Ma anche Francoforte ha perso il 3,72% e Amsterdam poco meno. Parigi ha chiuso a -3,43% e Londra a -5,0%.

Turbolenze nel Tempio del capitalismo

«Qui succede qualcosa di strano» dice il senatore Brady autore del Rapporto sul 19 ottobre. È scoppiata la guerra fra «politici» e intermediari

ROMA Il presidente del New York Stock Exchange John Phelan è sceso in campo per difendere a suo modo il rapporto della Commissione Brady nominata dal presidente sulle cause del crack del 19 ottobre e i rimedi da adottare. Phelan ha detto che «non c'è alcuna garanzia» che non si ripeta il crack. Ma mentre il rapporto Brady propone una sorveglianza di tipo statale e limiti operativi stringenti Phelan fa ancora appelli «Speriamo che le persone che si sono date da fare in questo mercato utilizzando certi meccani-

smi attorno al 19 ottobre - ha detto all'intervistatore televisivo - abbiano imparato qual cosa non solo si come mettere al riparo se stessi ma anche su quali sono le loro responsabilità verso il mercato e verso 180 milioni di americani che direttamente o indirettamente hanno investito in questo mercato. Perciò spero che la lezione sia servita». Questa storia del 180 milioni di investitori fra il paio con la «piazza finanziaria unica mondiale» di Brady. Sono esagerazioni fatte per spiegare perché a questo punto occorre dare una garanzia pubblica e

quindi politica al funzionamento dei mercati. Bastano 60 milioni di investimenti statunitensi della statistica - o i 13 milioni dell'Inghilterra - a chiamare sui mercati finanziari è sorto un problema di «ordine pubblico». Quando si va a raccogliere il denaro casa per casa anche a briciole di 150 e 200 mila lire alla volta quando si promette che la mercato pagherà una sorta di «pensione» a milioni di persone escluse da un vero sistema previdenziale allora bisogna che lo Stato, attraverso i suoi organi e le leggi da delle garanzie. La spaccatura fra i «politici» e gli «operatori» davanti al Rapporto Brady ed alla sua proposta di regolamentazione riflette i due livelli di responsabilità. Anche negli Stati Uniti i rappresentanti politici devono fare riferimento alla massa dei piccoli investitori. Di qui anche gli accenti vuotamente oscuri - non le formulazioni e spiegazioni esaurienti - su «cosa è successo veramente il 19 ottobre». Ha detto lo stesso senatore Brady. «Penso che il fatto che pochi grossi investitori possano avere un effetto del genere (provocare un crack) sul mercato è sconcertante e il pubblico deve aprire gli occhi e chiedersi: qui succede qualcosa di strano a me quali prospettive restano?».

Il presidente della commissione Commercio della Camera ritira fuori la storia del computer scatenati «è presto per dirlo ma il computer non ha nessuna moralità e penso che si possa dire che anche molti degli investitori che se ne servivano non hanno alcuna moralità». Lasciando da parte la logica del confronto fra «moralità» delle macchine e degli intermediari di Wall Street confronto fra zeri ci pare certo che le quindici richieste in corso sul comportamento degli specialisti della Borsa di New York aggiungano ben poco a ciò che sap-

piamo. Il 19 ottobre cinque grossi intermediari agenti in parte per i fondi pensione programmarono la vendita di titoli per alcuni miliardi di dollari. Le loro analisi dicevano che la quotazione non sarebbe più salita e forse stava per scendere. Potevano dire anche che sarebbe stato difficile trovare dei compratori in un mercato in cui altri avevano le medesime informazioni. Dovevano però provare. La moralità e la politica non c'entrano niente con il funzionamento di un mercato borsistico. I moralizzatori di Washington continuano a confondere le idee alla gente ferma sulla linea antica ongiue - secondo cui la borsa e il Tempio del capitalismo ed i suoi fedeli sono tutt'eguali. Invece eccola qua la borsa reale gli intermediari cercano di lucrare a spese dei risparmiatori e anche le società di capitali (per la casa farmaceutica Sterling ha denunciato

per insider trading gli agenti della casa svizzera Hoffman La Roche che voleva acquistare la maggioranza). Gli amministratori delle società di capitali cercano di raccogliere denaro pagando il minimo non soltanto di dividendi ma anche (e soprattutto) in termini di informazione e controlli sul loro operato. I fondi pensione socializzano la borsa come dice da noi qualche ingenuo? Eccoli a caccia di capital gain della rendita finanziaria carpa a volo disintessati di moralità stabilità dei mercati investimenti a lungo termine e simili quasquale. Non siamo noi ma le autorità generative di Hong Kong che ieri hanno stabilito un game dretto fra i arresto dei tre principali esponenti della borsa locale per malversazioni qualificate e la riforma della sua organizzazione. Una norma su cui era tempo si è appena aperta la discussione.

Cisl:
«Salvare
il piano giovani
del decreto»



Con la dichiarazione del segretario confederale Giorgio Alessandrini la Cisl ha chiesto ieri che nella riscrittura del decreto di fine anno non vada perso il provvedimento sull'occupazione giovanile, «che attiva finalmente il piano straordinario per l'impiego dei giovani». Il piano prevede che 70 mila giovani del sud tra i 18 e i 22 anni iscritti nelle liste di collocamento potranno lavorare per 80 ore mensili per un periodo massimo di 12 mesi con una indennità di 480 mila lire mensili in attività di utilità collettiva (risparmio ambientale, servizi sociali ecc.). «Non si tratta di veri posti di lavoro - ha osservato Alessandrini - ma di concrete esperienze lavorative per sottrarre i giovani dall'isolamento».

Si può già pagare il nuovo bollo auto

tassa diesel e l'abbonamento all'autostrada per il 1988. I contribuenti faranno quindi bene a informarsi all'Acil sulle nuove tariffe prima di compiere i versamenti in conto corrente per evitare pagamenti inesatti. Anche perché il ministero delle Poste non è in grado di prevedere quando si potranno avere le nuove tabelle.

Anche se negli uffici postali ci sono ancora i manifesti con le vecchie tariffe (delle quali gli automobilisti non dovranno tener conto) già da ieri fino al 10 febbraio si possono pagare le tasse automobilistiche che sovrasta l'automobilista che si abbona all'autostrada per il 1988. I contribuenti faranno quindi bene a informarsi all'Acil sulle nuove tariffe prima di compiere i versamenti in conto corrente per evitare pagamenti inesatti. Anche perché il ministero delle Poste non è in grado di prevedere quando si potranno avere le nuove tabelle.

Tutta economia al Tg2 ogni giorno alle 14.30

edizione che si chiama «Quattordicettanta» la trasmissione va in onda appunto alle 14,30 e vuol rendere comprensibili al grande pubblico temi che ormai fanno parte della vita di tutti i giorni.

Videoregistratori Sony anche col sistema «VHS»

La società giapponese Sony ha deciso di cominciare a produrre videoregistratori con sistema «VHS» ammettendo così di aver perso la battaglia sul mercato per imporre il sistema «Beta max» con cui aprì l'era dei videoregistratori nel 1975. I negozi che affittano videocassette dispongono soprattutto di nastri in «VHS» creato dalla società giapponese Jvc e che sembra in molti tecnici camente inferiore al «Betamax» largamente conquistato il mercato dei videoregistratori.

Accordo Alitalia-Aeroflot. Più voli per Mosca e Tokio



Crecherà la cooperazione fra Alitalia e la compagnia di bandiera sovietica Aeroflot con un aumento dei voli fra Italia e Urss ma anche di quelli verso Tokio sulla rotta transiberiana. Un protocollo supplementare all'accordo tra Italia e Urss sui voli diretti collegamenti aerei è stato in questo senso firmato ieri a Mosca dal presidente dell'Alitalia Umberto Nordio (nella foto) e dal ministro dell'Aviazione civile Aleksandr Volkov.

Cee: crescita al 2,2% nella produzione industriale

La produzione industriale nella Comunità europea è aumentata in ottobre del 2,2 per cento rispetto a un anno prima con un indice 115,1 (base 100 nel 1980). Le statistiche comunitarie precisano che nell'ultimo trimestre noto la crescita è stata rispetto ai dodici mesi precedenti del 2% contro il 5,1 per cento e il 5 per cento in Giappone. In Italia l'aumento per lo stesso periodo è stato del 3,4 per cento mentre l'indice del solo mese di ottobre è giunto a 112,9 rispetto a 111,1 in settembre e a 106,8 nell'ottobre dell'anno precedente.

RAUL WITTENBERG

Lo ha annunciato Armand Hammer
In Urss per Eni e Montedison un affare da 7mila miliardi

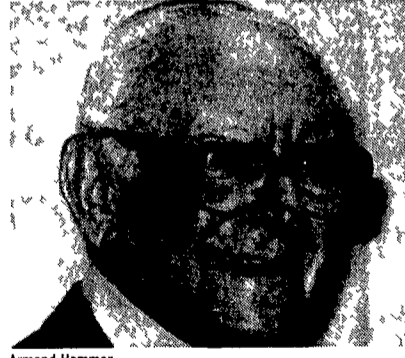
Quattro grandi industrie americane giapponesi e cinesi costruiranno a Tignes la più grande fabbrica di materie plastiche dell'Unione Sovietica. Sei miliardi di dollari per una joint venture formata da Eni, Montedison, Marubeni e Occidental Petroleum. È stato proprio Armand Hammer il novantenne finanziere e collezionista d'arte presidente della Occidental Petroleum a dare la notizia.

DAL NOSTRO INVIATO ANTONIO D'ORRICO

VINCI Un investimento di 7200 miliardi di lire per costruire quella che sarà la più grande fabbrica di materie plastiche dell'Unione Sovietica. L'accordo sarà firmato il 31 gennaio prossimo. La joint venture è formata da industrie americane giapponesi e italiane. La Occidental Petroleum la Marubeni l'Eni e la Montedison. Lo ha annunciato Armand Hammer, 90 anni famoso finanziere ameriano presidente della Occidental Petroleum e collezionista d'arte di passaggio in Italia e in procinto di recarsi a Mosca per incontrare Mikhail Gorbaciov. Per comunicare la notizia Armand Hammer ha cui imprevisto bilita è ormai provabile ha scelto una sede e un'occasione inaspettabili una bella villa settecentesca a Lamporecchio sulle colline toscane dove ha avuto luogo ieri mattina la presentazione dell'edizione internazionale del cos detto «Codice Hammer». Un documento di Leonardo da Vinci ancora in mano di privati acquistato per cinque milioni di dollari a

un'asta londinese di sette anni fa dal filantropo e collezionista americano. Hammer era arrivato in Italia la notte di domenica atterrando con il suo jet personale all'aeroporto di Pisa. Alle undici di ieri mattina a bordo di una Rolls Royce presa a nolo Hammer è arrivato in compagnia a della moglie a villa Rospioglio. A dargli il benvenuto autorità e studiosi e gli sbarratori di Fivizzano che in suo onore hanno inscenato una breve manifestazione folcloristica. Poche parole di introduzione per spiegare le caratteristiche dell'edizione internazionale del codice leonardesco che porta il suo nome (lo pubblica l'editore fiorentino Guinini in una tiratura limitata di 998 esemplari al prezzo di due milioni e duecentomila lire l'uno) e Armand Hammer è subito entrato nell'argomento che in questo momento gli sta più a cuore un affare di sei miliardi di dollari la costru-

zione di una fabbrica di materie plastiche e collezioni del sud della Russia dove sono stati scoperti grandi giacimenti di olio e di gas. «Sull'operazione - ha detto industriale - è già stata firmata una lettera di intenti dei quattro soci e proprio questa sera avrà un incontro con il presidente della Montedison Raul Gardini per definire i termini dell'accordo». Abbottinatissimo invece il presidente della Occidental Petroleum a proposito di un altro contratto che firmerà a Pechino subito dopo l'incontro con Gorbaciov. Nel corso della conferenza stampa il petroliere ha anche sottolineato la novità della sua azione politica internazionale e dei rapporti tra le superpotenze che costituiscono un quadro assai favorevole per l'avvio e lo sviluppo di iniziative di cooperazione economica. Ma l'ottica con la quale Hammer guarda alla situazione mondiale non è solo quella economica e finanziaria (dove abita per motivi di salute) il re dell'Afghanistan. Penso che i russi siano sinceri e che partanno dall'Afghanistan prima della fine dell'anno. Sarà allora che il popolo afgano che era prospero prima dell'invasione sovietica riuscirà a trovare la soluzione ai propri problemi. Ho molto rispetto per Gorbaciov il quale non ha nessuna responsabilità per l'invasione che è avvenuta prima del suo avvento al potere.



Armand Hammer

Accordo Att e Stet Per il Financial Times le trattative sarebbero in fase avanzata

LONDRA I negoziati in vista di una partnership tra la Stet e la «American Telephone and Telegraph» la più grossa società di telecomunicazioni del mondo avrebbero raggiunto una fase relativamente avanzata. Lo scrive il quotidiano britannico «Financial Times». Inoltre la società avrebbe chiesto all'ambasciatore americano a Roma «un parere sulle implicazioni politiche di un eventuale suo ulteriore coinvolgimento nelle telecomunicazioni italiane». Secondo il «Financial Times» un'alleanza tra «At and T» e gli italiani «si baserebbe inizialmente sul trasferimento di tecnologia da parte della società americana». «A seconda della portata dell'accordo (Italia - aggiunge - potrebbe sperare di migliorare la sua posizione nel campo della trasmissione in cui è relativamente debole e aprirsi un varco nel mercato americano per i suoi prodotti». Dal canto suo - prosegue il

Vertenza Alitalia La palla passa ai ministri

Il 97% dei treni ha circolato: lo sciopero dei macchinisti autonomi della Fisafs è fallito. Ma ieri gli aerei sono rimasti a terra. E oggi si fermano le navi della Tirrenia. Non si sa intanto ancora quale sarà la sorte della trattativa Alitalia. Ieri Ottaviano Del Turco ha dichiarato: «I lavoratori di Fiumicino sono gli unici in Italia a lavorare ancora 42 ore e mezzo alla settimana».

PAOLA SACCHI

ROMA Mentre lo sciopero dei macchinisti del sindacato autonomo Fisafs è di fatto fallito (tra domenica e lunedì alle 14, quando l'agitazione è terminata ha circolato il 97% dei treni), ieri c'è stato un blocco del traffico aereo. Pressoché totale è stata l'adesione dei lavoratori alla protesta confermata da Cgil-Cisl-Uil in seguito alla brusca rottura del negoziato per il rinnovo del contratto dei dipendenti di terra degli aeroporti. L'Alitalia ha garantito meno della metà dei voli che normalmente vengono effettuati. L'astensione dal lavoro era di quattro ore per turno. Ieri hanno scioperato anche i controllori di volo di Roma Ciampino aderenti al sindacato autonomo Anpac. Tutti i voli per le isole comunque ancora una volta sono stati garantiti nel pieno rispetto dell'autoregolamentazione. Raggiungere le isole via mare invece oggi sarà assai difficile. Scioperano per 24 ore i marittimi della Tirrenia Cgil-Cisl-Uil e la Federmar protestano contro un piano di ristrutturazione della società Tirrenia. È fallito dunque lo sciopero dei macchinisti aderenti allo Sma Fisafs. Ieri il segretario generale del sindacato autonomo Antonio Papa ha attaccato il ministro dei Trasporti Mannino il quale aveva lanciato una serie di critiche alla Fisafs per le sue posizioni contrarie all'ipotesi d'accordo raggiunta per i macchinisti il 12 dicembre scorso. Papa ha anche confermato l'agitazione del personale di stazione della Fisafs proclamata per il 22 e il 23 gennaio prossimi. I Cobas dei macchinisti hanno rimproverato alla Fisafs di aver scelto di scioperare da soli anziché aspettare l'assemblea indetta dal comitato di base per il 15 gennaio prossimo e decidere comuni azioni di lotta. Appare chiaro che c'è uno sfilacciamento tra i lavoratori e tra le varie organizzazioni.

«Questo avviene - osserva Mauro Moretti, segretario nazionale della Filt Cgil - nel momento in cui c'è un attacco generale da parte delle Fs all'occupazione e allo stesso servizio. Il rischio serio è quello di un netto ridimensionamento delle ferrovie e anche di una rimessa in discussione dello stesso assetto societario attraverso la creazione di una non ben precisata holding. Intanto la

politica dell'ente si sta rivelando fallimentare gli investimenti rispetto all'anno scorso si sono dimezzati, i soldi restano nel cassetto e negativamente il bilancio del lavoro che era stata chiamata a fare la società di consulenza aziendale Macansey. I macchinisti devono capire che lo scontro ormai è generale e non più a livello di singoli settori. La posta in gioco è molto più alta».

Aerei. Dopo lo sciopero di ieri, nuove iniziative di lotta verranno fissate oggi nel corso di una riunione unitaria dalle tre federazioni dei trasporti aderenti a Cgil-Cisl-Uil. Un nuovo sciopero è stato comunque già fissato per il 18 gennaio. Intanto non si sa ancora quale sarà la sorte di questo travagliato e estenuante negoziato Alitalia. Ci sarà un'ulteriore convocazione da parte di Formica e Mannino di Alitalia-Intersind e Assoaeroporti? L'Altra sera intervistato dal Tg1 il ministro dei Trasporti pur attaccando i sindacati, accusati di eccessiva rigidità, ha comunque sottolineato che gli accordi raggiunti all'interno della proposta sua e di Formica vanno trovati. Un richiamo questo anche alle aziende?

Ieri il segretario generale della Filt Cgil Luciano Mancini ha dichiarato che il ministro Mannino deve convocare le parti. Una nuova iniziativa dei ministri viene auspicata anche dalla Uil. Domenico Trucchi, segretario confederale della Cisl, ha denunciato le pregiudiziali poste dalle controparti. Giorgio Benvenuto dal canto suo ha detto che «è da aspettarsi un intervento del governo per la ripresa del confronto».

Una dura dichiarazione è stata rilasciata dal segretario generale aggiunto della Cgil, Ottaviano Del Turco. «I lavoratori di Fiumicino - ha detto - sono gli unici in Italia che lavorano 42 ore e mezzo alla settimana. Se il presidente dell'Alitalia, Nordio, vuole trovare una soluzione deve chiedere a Romiti quante ore lavorano i turnisti della Fiat, a Gardini quanto lavorano gli operai delle aziende chimiche». Come si sa Cgil-Cisl-Uil esprimeranno subito le loro riserve sulla parte della mediazione di Formica e Mannino relativa alla riduzione d'orario, giudicata assolutamente insufficiente.

Consigli di fabbrica Oggi anche la Fim Cisl approverà l'intesa sul rinnovo dei delegati

ROMA Oggi anche i esecutivi della Fim Cisl dopo quello della Fiom-Cgil riunitosi giovedì scorso si riunirà per approvare l'intesa unitaria sull'elezione e il funzionamento dei consigli di fabbrica metalmeccanici. Ecco i punti più salienti del nuovo regolamento, che sarà vincolante per tutte le realtà aziendali.

Compiti (consigli di fabbrica (che ricevono da Fiom, Fim Uilm la delega a rappresentare i lavoratori), costituiti sono l'agente contrattuale sulle materie sindacali aziendali).

Elezioni nelle piccole aziende i delegati (da 1 a 5) possono essere eletti da tutti i lavoratori. In un collegio elettorale unico. Fino al 3 delegati, vengono eletti i candidati che avranno riportato maggior numero di preferenze. Nel caso specifico di 3 delegati, se più di una organizzazione presenta candidati nessuna potrà coprire la totalità dei posti. Nei casi da 4 a 5 delegati, ne spetterà uno per ogni organizzazione purché raggiunga preferenza pari almeno al 8 per cento dei voti validi. Gli altri verranno scelti tra quelli con maggiori preferenze. Qualora una sola organizzazione si presenti la struttura eletta verrà riconosciuta

come rappresentanza unitaria salvo indire poi nuove elezioni su richiesta dell'organizzazione che raccoglie iscritti pari all'8 per cento.

Elezioni nelle medie e grandi aziende per i consigli di fabbrica dal 6 delegati in su, l'elezione avviene per aree produttive, in modo da garantire la rappresentanza della pluralità delle professioni. Una parte del consiglio (il quale dura in carica improrogabilmente due anni) viene eletta dall'insieme dei lavoratori su lista (con una sola preferenza possibile) e con un rigo bianco per esprimere una candidatura diversa. Un'altra parte del Cdf viene eletta dagli iscritti alle organizzazioni presenti. Il rapporto tra le due parti è stabilito da una tabella per esempio: con 6 delegati, 3 sono eletti dai lavoratori e 3 dagli iscritti con 18 delegati, 12 lavoratori e 6 dagli iscritti, con 30, 21 e 9, con 99, 63 e 35, con 150, 95 e 54, con 180, 117 e 63. Se le organizzazioni sono tre, hanno diritto (nella parte da loro eletta) a un terzo ciascuna se sono solo due spetta loro metà ciascuna. Ma se una terza organizzazione diventa poi presente ha diritto a far subentrare un proprio delegato e ciascuna delle prime due rinuncerà a un posto (di cui uno resterà vacante).

Cgil, Cisl e Uil hanno definito le proposte unitarie per le vertenze nei servizi «Così va regolato lo sciopero»



Antonio Pizzinato

Un intervento legislativo (ma solo per definire quali sono i servizi essenziali che comunque devono garantire un minimo di funzionalità), l'aggiornamento dei codici di autoregolamentazione e le norme decise nel confronto tra le parti da inserire nei contratti. Su questa base, le tre organizzazioni sindacali hanno raggiunto un'intesa per regolamentare gli scioperi nei trasporti e nei servizi pubblici.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Una miscela («mix») è il termine usato per dare un tocco di «modernità» al documento con dentro un po' di tutto. C'è l'aggiornamento dei «codici di autoregolamentazione» (che, nonostante le difficoltà hanno funzionato l'esempio viene proprio dalle ultime ferie natalizie, durante le quali treni e aerei sono partiti regolarmente), ci dovranno essere le nuove regole stabilite dalle parti nei contratti e ci sarà anche qualche intervento legislativo. Su questa base le tre organizzazioni sindacali hanno raggiunto una posizione unitaria per regolamentare gli scioperi nei servizi. Un tema - inutile sottolineare, di scottante attualità - che fino a ieri aveva diviso

il sindacato tra chi (Cisl e Cgil) sosteneva la necessità dell'«autolimitazione» del diritto di sciopero e chi (la Uil) vedeva nella legge l'unica soluzione possibile.

La soluzione la si è trovata grazie anche al lavoro di undici giuristi (appartenenti a diverse aree politiche e culturali), che da un mese stanno lavorando a stretto contatto di gomito coi dirigenti sindacali. «L'intesa c'è», come hanno annunciato ieri i segretari generali delle confederazioni, interrompendo i lavori del vertice unitario per dare l'annuncio ai giornalisti in attesa. Il lavoro però non è finito. Lunedì tornerà a riunirsi la segreteria unitaria per mettere nero su bianco all'intesa raggiunta (e anche limare le ultime difficoltà) dopodiché il documento passerà al vaglio dei lavoratori. «E sia chiaro - ha aggiunto Pizzinato - che sulle parti che li chiamano direttamente in causa, chiederemo ai lavoratori di esprimersi con un voto». Ci sarà, insomma il referendum. Su che cosa? Il testo che fissa le nuove regole dei conflitti nei servizi e nei trasporti, lo abbiamo detto, è ancora da scrivere. Ma ormai l'intesa si conosce quasi in ogni dettaglio. E oltre tutto - la battuta è di Franco Manni segretario generale della Cisl - «sono proprio da escludere sorprese dell'ultimo momento. Insomma siamo d'accordo».

I tre sindacati hanno deciso d'intervenire sulla materia seguendo tre grandi «direzioni» (la definizione è di Benvenuto leader della Uil). La prima, riguarda i «comportamenti unilaterali» i codici di autoregolamentazione per intendere, che il sindacato ha varato, e ora vuole perfezionare, decidendo in completa autonomia, da solo. Le regole da precisare riguardano il periodo di

tempo che deve precedere gli scioperi (varerà da settore a settore). L'impossibilità ad organizzare astensioni dal lavoro contemporaneamente in diversi settori (non accadrà come in questo periodo che nello stesso giorno non funzioneranno né aerei, né treni), l'esclusione delle cosiddette «agitazioni a scacchiera», quelle a singhiozzo per interderci e - fatto nuovo - si stabilirà anche la durata massima degli scioperi.

La «seconda direttrice» riguarda le «parti pattizie» per essere più chiare riguarda le regole che le parti decideranno nelle trattative e che saranno inserite nei contratti. Si stabiliranno le norme per «raffreddare» i conflitti, per tentare di «prevenire» gli scioperi, obbligando sindacato e controparti ad incontrarsi in tempi certi. Infine, la terza «direzione» riguarda l'intervento legislativo. Il sindacato chiede al Parlamento di intervenire con propri provvedimenti su questi argomenti per definire quali sono i servizi essenziali che comunque, anche in caso di scioperi «consentiti» do-

vanno funzionare, per riformare la precettazione (renderla più efficace e meno «punitiva») e per creare in ogni settore «il comitato di saggi». È una proposta innovativa questa vane personalità (che siano indiscutibili dal punto di vista morale e politico) daranno vita ad un organismo «superpartes». Quando c'è un contenzioso, insomma, questo comitato esprimerà un parere, suggerirà vie d'uscita e nel caso di conflitto, indicando chi abbia violato le norme, infliggerà una sorta di prima «sanzione politica» nei confronti degli inadempienti.

L'intesa regola anche le sanzioni altro problema delicato. La soluzione proposta è quella le «punizioni» saranno di carattere contrattuale. Chi non rispetta i codici, insomma non potrà più trattare con la controparte. In più è previsto un altro tipo di sanzione. È quella che vieta, a chi rifiuta una parte del contratto, di godere dei benefici del contratto stesso. Non accadrà più, come oggi, che i «Cobas» pretendono più soldi d'aumento, ma intanto intascano i soldi

previsti dagli accordi firmati dal sindacato. Il contratto o si accetta o si rifiuta.

Così, con questa sintesi di varie proposte, Cgil-Cisl-Uil hanno superato l'«impasse» che li costringeva al palo da diverso tempo. La questione che più ha fatto discutere il sindacato era questa, nel pubblico impiego i contratti (dove appunto saranno inseriti i «codici di autoregolamentazione» e le regole per le aziende) per diventare operativi devono essere tradotti in un decreto, che ha validità di legge. Ma non tutti i settori sono pubblici il trasporto aereo, dal punto di vista contrattuale, ha, per esempio, carattere privatistico. E così le ferrovie. La Uil sostiene, allora, che per questa le «punizioni» saranno di carattere contrattuale. Chi non rispetta i codici, insomma non potrà più trattare con la controparte. In più è previsto un altro tipo di sanzione. È quella che vieta, a chi rifiuta una parte del contratto, di godere dei benefici del contratto stesso. Non accadrà più, come oggi, che i «Cobas» pretendono più soldi d'aumento, ma intanto intascano i soldi

Muoversi, oggi. Finanziariamente.

RENAULT

VI CONSIGLIA DUE VALORI SUI QUALI INVESTIRE.

ENTRO IL 15 FEBBRAIO.

Valore auto Ovvero, il valore automobilistico di una Renault. Perché qualsiasi Renault esprime il valore della tecnologia applicata al confort, alle prestazioni, alla riduzione dei consumi. Il valore di un rapporto privilegiato tra l'auto e chi la guida. Il valore della scelta più personale e più ampia, nel panorama auto.

Valore finanziario Ovvero, il valore del Servizio Finanziario Renault. Proposte vantaggiose e differenziate, perché ci sono auto per ogni esigenza, e diverse soluzioni di acquisto per ogni auto. Un valore finanziario di cui conviene approfittare. Qui a fianco, tre delle proposte finanziarie valide su tutta la gamma Renault, sino al 15 febbraio. Le trovate anche su Videoreg a pag. 305.

DILAZIONI IN 48 RATE DI CUI LE ULTIME 8 NON SI PAGANO FINANZIAMENTI SINO A 11 MILIONI IN UN ANNO SENZA INTERESSI RATEAZIONI SINO A 4 ANNI CON IL 35% DI RISPARMIO SUGLI INTERESSI*

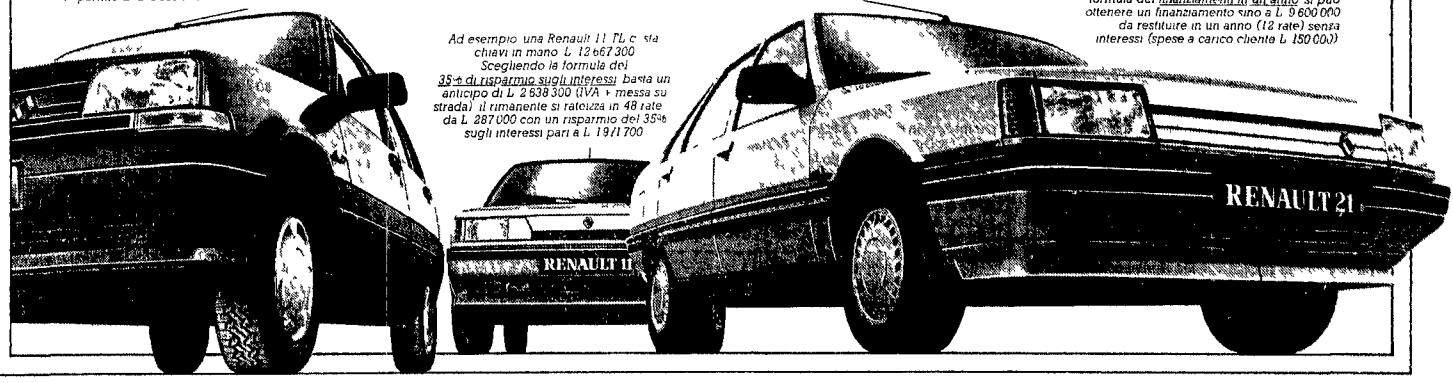
RENAULT

Muoversi, oggi.

Ad esempio una Supercinque Campus 3 porte 5 marce costa chiavi in mano L. 9.909.400. Scegliendo la formula delle dilazioni in 48 rate basta un anticipo di L. 2.167.460 (IVA + messa su strada) il rimanente si dilaziona in 48 rate da L. 251.000 delle quali non si pagano le ultime 8 per un risparmio di L. 2.032.000.

Ad esempio una Renault 11 TL c. via chiavi in mano L. 12.667.300. Scegliendo la formula del 35% di risparmio sugli interessi basta un anticipo di L. 2.839.300 (IVA + messa su strada) il rimanente si rateizza in 48 rate da L. 287.000 con un risparmio del 35% sugli interessi pari a L. 1.911.700.

Ad esempio su una Renault 21 scegliendo la formula dei finanziamenti in un anno si può ottenere un finanziamento sino a L. 9.600.000 da restituire in un anno (12 rate) senza interessi (spese a carico cliente L. 150.000).



Aids, nell'87 un aumento dei casi del 56 per cento

Secondo l'ultimo rapporto pubblicato dall'Organizzazione mondiale della sanità i casi di Aids nel mondo sono aumentati nell'87 del 56 per cento. L'incremento rilevato - hanno precisato gli esperti - non è comunque dovuto ad una incontrollata diffusione del virus, ma semplicemente ad un censimento più accurato dei contagiati. In testa alla classifica ci sono gli Stati Uniti, con il 55 per cento del totale dei casi. Al secondo posto la Francia, con 2523 casi accertati. Intanto il biologo americano Duesberg ha confermato ieri sera al TG2 quanto aveva già scritto su di una rivista scientifica, e cioè che non sarebbe il virus dell'Aids a scatenare le malattie finora attribuitegli e che la stessa epidemiologia non dà prova della presenza di un agente infettante.

Vedere il cuore con gli ultrasuoni

Ha un nome lunghissimo ed impossibile: l'apparecchiatura (unica in Italia) che consente di «vedere» dall'interno del corpo umano il lavoro del cuore. Si chiama infatti ecocardiografico doppler - transesofageo. Come gli altri tre modelli in funzione in Europa, questa macchina può essere portata al letto del paziente anche nel corso di un intervento operatorio. Si tratta di un sondino (9 mm di diametro) che, inghiottito, emette degli ultrasuoni in grado di evidenziare non solo l'anatomia e le strutture cardiache in funzione, ma anche la consistenza e la velocità dei flussi sanguigni, l'eventuale entità dei danni sopravvenuti, la valutazione dei difetti genetici. La macchina è entrata in funzione a Bari, presso l'Istituto diretto dal professor Paolo Rizzon, presidente della Società italiana di cardiologia.

La atroce distruzione delle foreste equatoriali

Ogni minuto che passa diciamo addio per sempre a 50 ettari di foreste equatoriali. È atroce, eppure non è una novità. Il grido d'allarme questa volta è stato rinnovato dai botanici riuniti nell'annuale congresso che si tiene a Firenze. Causa dello scempio non sono solo le piogge acide, ma soprattutto la distruzione della vegetazione per mano dell'uomo nella sua opera di industrializzazione. Secondo i calcoli degli esperti, tra il Duemila ed il Duemilacinque, l'intero immenso patrimonio forestale potrebbe sparire del tutto. A un secolo fa infatti c'erano 10 milioni di chilometri quadrati di foresta, oggi ce ne sono appena nove. Gli effetti collaterali? La tendenza è quella della desertificazione e della laterizzazione, e cioè la perdita della capacità, da parte del suolo, di assorbire e trattenere l'acqua. La conseguenza è un'irreversibile diminuzione di acque dolci e di ossigeno, oltre alla perdita della funzione termoregolatrice che la foresta esercita sul clima.

L'uccello preistorico più grande del mondo

Quel lungo osso che si vede nella foto appartiene allo scheletro di un gigantesco uccello preistorico, probabilmente il più grande che sia mai esistito. L'osso sarebbe quello dell'ala, il che fa pensare ad una apertura d'ali di diversi metri. L'animale dovrebbe essere stato un uccello di famiglia di uccelli d'acqua provvisti di dentatura, famiglia che proliferava circa 30 milioni d'anni fa. L'osso è stato scoperto a Charleston, nella Carolina e si trova attualmente nel Museo Smithsonian di Washington. Nella foto lo vediamo osservato da Storre Olson, uno dei suoi «ritrovatori».

Scoperta una proteina che attiva i tumori

Una proteina sino ad oggi sconosciuta, in grado di attivare la proliferazione cellulare è stata scoperta da una équipe di studiosi della facoltà di medicina dell'Università Statale di Milano. La proteina attiva in modo autonomo, continuo ed esagerato la secrezione ormonale e la crescita di alcuni tumori all'ipofisi. La scoperta suggerisce la presenza di un nuovo oncogene ed apre la strada alla comprensione dei meccanismi di crescita di alcuni tumori, anche se i risultati dello studio non possono essere generalizzati.

NANNI RICCONO

Università più ricerca Da giovedì al Senato la legge che costituirà il «superministero»

ROMA. Giovedì prossimo il Senato (commissione, sede referente) inizierà la discussione del disegno di legge per l'istituzione del ministero unico Università-recherche scientifica. Una legge che dovrà affrontare resistenze e ostacoli ma che tutti ormai ritengono indispensabile per regolamentare il sistema ricerca in Italia.

«Spero che l'88 sia l'anno dell'autonomia universitaria e del ministero unico» ha detto ieri il ministro Antonio Ruberti in una conferenza stampa che è stata una sorta di rendiconto dei suoi primi sei mesi di dicastero. E se l'unificazione tra Università e ricerca scientifica resta il nodo politico prioritario ancora da sciogliere, Ruberti ha comunque potuto segnare alcuni punti a favore della sua strategia che punta a creare un ministero «forte». Innanzitutto ha tagliato un nodo che soffocava da anni il Cnr, imponendo (si faranno il 26 gennaio) le elezioni dei comitati di consulenza. Poi ha ottenuto che nella finanziaria si dedichi il 10% del fondo di incentivazione per la ricerca industriale (1750 miliardi in tre anni) alla formazione professionale di giovani ricercatori e tecnici «under 29 anni». Una possibilità che riguarda privati e Università. Altro punto a favore: 50 miliardi (per

l'88) da destinare alla costituzione di consorzi tra le Università e le altre istituzioni di ricerca pubbliche e private. Sono due momenti di un tentativo di migliorare quella ricerca scientifica industriale che nel nostro paese non brilla certo per quantità e risultati. Tanto che il ministro ha allo studio un disegno di legge che permetterà di passare da un regime di finanziamento diretto della ricerca (con scarsi controlli) ad un mixer di finanziamento-defiscalizzazione.

Certo, l'investimento italiano per la ricerca resta sempre schiacciato su quell'1,45% del prodotto interno lordo che ci colloca agli ultimi posti tra i paesi industrializzati e il divario tra Nord e Sud è pauroso («Solo l'8% dei ricercatori italiani lavora nel Mezzogiorno» ha denunciato il ministro annunciando il varo di un programma straordinario di investimenti). E resta ancora sospesa la riforma del Cnr, attesa da anni e ora cassata anche dall'agenda parlamentare almeno per i prossimi mesi. Ma i primi sei mesi di Ruberti ministro sembrano promettere per i prossimi mesi grande vivacità e grandi scadenze. La conferma che la ricerca scientifica è ormai un big business che muove grandi passi.

Cuore artificiale superstar Ma dietro l'operazione c'è una sfida dagli esiti ancora molto incerti

L'informazione distorta «Con gli stessi finanziamenti si potrebbero prevenire moltissime cardiopatie»

Sbatti il trapianto in prima pagina

Quante colonne di giornale vale un trapianto di cuore, magari artificiale? E una statistica sulla prevenzione delle malattie cardiache? Tra le due notizie non c'è paragone, la seconda traduce in cifre il salvataggio di molte vite umane, la prima dà ragione di una sfida dai risultati incerti. Eppure in questi anni la cardiocirurgia dei trapianti ha trovato molta più audience. Con quali conseguenze?

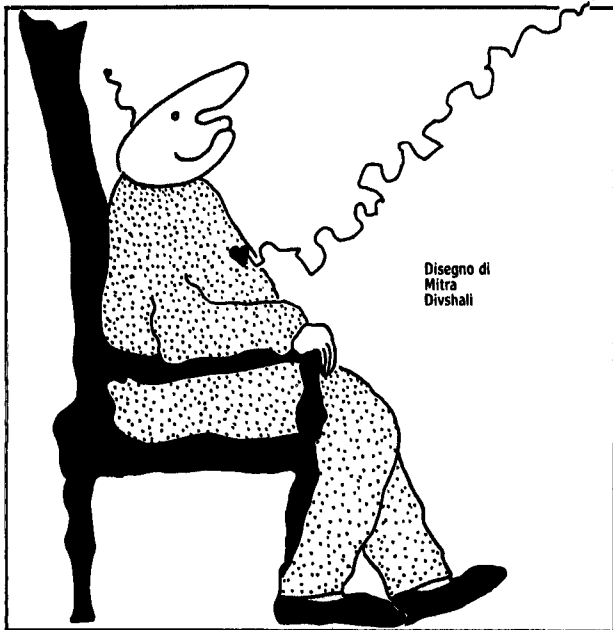
FLAVIO MICHELINI

Tutti i riflettori delle reti Tv puntati su Pavia, ripetute interviste ai chirurghi per il primo impianto italiano di una pompa cardiaca artificiale, subito seguito da un analogo intervento a Bergamo: per alcuni giorni la febbre del cuore di plastica ha percorso l'Italia. Forse soltanto in occasione del primo trapianto di Christian Barnard, a Cape Town, la medicina aveva assunto dimensioni tanto immaginifiche e spettacolari, sebbene le novità scientifiche oggi siano assenti. Con quali vantaggi per i malati?

Torniamo al maggio dell'anno scorso. A Marsiglia era morto Emmanuel Vitria, da 18 anni portatore di un cuore non suo: gli era stato trapiantato il 27 novembre 1968 all'ospedale Jules-Cantini e il suo record di sopravvivenza è rimasto tuttora inspiegato. «Si impongono alcune riflessioni», scriveva la rivista *Tempo Medico* in un editoriale - e le riflessioni non riguardano il significato medico dei trapianti di cuore e di altri organi, che è ben noto e presenta un bilancio interessante e positivo. Riguardano piuttosto un aspetto particolare dei rapporti tra medicina e opinione pubblica, almeno come è incarnata e rappresentata dai mass media.

Soluzione ponte

Emmanuel Vitria aveva ricevuto un cuore umano: ben più cauto dovrebbe essere quindi l'approccio all'impianto del cuore artificiale, una definizione peraltro inappropriata nel caso del signor Giuseppe Campanella e del giovane Luca Guenzati, operati a Pavia e Bergamo. La versione più aggiornata di cuore artificiale è il Jarvik 7, dal nome del suo costruttore: un piccolo oggetto bianco di poliuretano e acciaio del peso di 250 grammi, e un compressore esterno il cui peso è stato recentemente ridotto a tre chili e mezzo. Il Jarvik 7 viene impiantato all'interno del torace e finora gli esiti sono stati incerti. L'esperienza più positiva appartiene a William De Vries: cinque pazienti impiantati all'Humana Hospital di Louisiana con una sopravvivenza media di 1.459 giorni. Purtroppo la qualità di vita degli operati è



Disegno di Mitra Divshali

sta pessima, segnata da infezioni e complicanze tromboemboliche.

A Pavia e Bergamo, invece, il cuore malato è stato lasciato in sede e sono stati applicati due apparecchi esterni (due per ogni paziente) realizzati negli Stati Uniti con assistenza svizzera, e dotati di valvole della Sorin Biomedica (gruppo Fiat). Mentre un apparecchio prende il sangue dal ventricolo sinistro e lo pompa nell'aorta, l'altro lo preleva dal ventricolo destro per immetterlo nell'arteria polmonare. Una soluzione ponte, naturalmente, in attesa di trapiantare un cuore umano, come a Pavia è già avvenuto. Qual è allora il messaggio fuorviante trasmesso dalla «medicina spettacolo»?

Enfasi e delusione

«C'è il rischio - sostiene il professor Mario Morea - che l'eccesso di enfasi contribuisca a creare delle attese destinate a tradursi in dolorose delusioni», soprattutto se vengono lasciati in ombra i problemi ancora aperti di cui parlava *Tempo Medico*: «L'informazione è importante, ma bisogna vedere a quali scopi si indirizza».

Direttore del Centro di cardiocirurgia dell'Università di Torino, ospedale San Giovanni, Morea opera al cuore, con risultati di alto livello, sia adulti che bambini. Spiega che gli apparecchi applicati esternamente a Pavia e Bergamo sono definiti «pompe di assistenza ventricolare paracorporea e vengono impiegati anche in altri casi; ad esempio quando un malato non riesce a uscire dalla circolazione extracorporea. Rappresentano una soluzione ponte non solo per il paziente, nel senso che preludono al trapianto oppure al ripristino dell'attività cardiaca, ma

anche per la ricerca scientifica, perché consentono di raccogliere una notevole messe di informazioni».

C'è poi la questione dei costi. «Una pompa di assistenza ventricolare - aggiunge Morea - viene a costare sui 30-35 milioni di lire e può essere riutilizzata, ma a far lievitare i costi è soprattutto l'assistenza post-operatoria: circa due milioni al giorno. Credo che interventi di questo tipo dovrebbero essere fatti con molta oculatezza. Per il trapianto il discorso è diverso, anche se sappiamo ancora poco sulle probabilità di sopravvivenza dei pazienti nonostante i progressi resi possibili dalla ciclosporina. E tuttavia vorrei sottolineare un fatto. Da tempo mi sono convinto che adeguati investimenti nella prevenzione salverebbero molte più vite. Oggi vediamo sempre meno cardiopatici reumatici perché è stata fatta una buona prevenzione del reumatismo articolare acuto. Altrettanto può dirsi per le cardiopatie congenite grazie alla profilassi della rosolia in gravidanza. Ma anche per le cardiopatie ischemiche una prevenzione del fumo, dell'ipertensione e degli altri fattori di rischio potrebbe dare risultati incoraggianti».

Durante un congresso svoltosi negli Stati Uniti - aggiunge un altro cardiocirurgo - un cardiologo americano ha sostenuto che se venissero investiti nella ricerca e nella prevenzione gli stessi fondi destinati al cuore artificiale e ai trapianti, il numero delle persone salvate aumenterebbe di 200 volte. Oltretutto in America un trapianto cardiaco costa sui 300 milioni di lire, e la privatizzazione della Sanità può favorire i traffici di organi infantili come quelli denunciati in Guatemala. Sfortunatamente, aggiunge la cardiologa statunitense, la prevenzione non è gratificante quanto i trapianti e non garantisce la prima pagina».

Ora il prossimo impianto di cuore artificiale, dopo Pavia e Bergamo, potrebbe essere eseguito a Bologna. Nel capoluogo emiliano è infatti disponibile una pompa analoga a quelle impiegate recentemente. «Penso che nel 2000 - spiega il professor Angelo Pierangeli, titolare della Cattedra di cardiocirurgia dell'Università di Bologna, Policlinico Sant'Orsola - disporremo di un cuore artificiale totalmente impiantabile».

Le liste d'attesa

Per ora dobbiamo accontentarci di questi apparecchi, e a mio giudizio l'esperienza è positiva. Non credo che una corretta informazione giochi un ruolo sfavorevole; più anzi sensibilizzare l'opinione pubblica a stimolare la cultura delle donazioni. A Bologna non mancano le conoscenze e le competenze adeguate: proprio qui Jarvik ha fatto la sua tesi. Voglio però ricordare che abbiamo rinunciato ai trapianti cardiaci per nostra scelta. Abbiamo infatti liste d'attesa di un anno per interventi sul cuore e se iniziassimo anche i trapianti cardiaci, che impegnano notevolmente le équipe, le liste d'attesa diventerebbero di due anni».

Un severo giudizio sulla «scienza-spettacolo» viene infine dal fisico Carlo Di Castro: «Si corre il rischio - osserva Di Castro - che le scelte generali del paese siano fatte sul consenso ottenuto da show televisivi, piuttosto che sul confronto di scenari predisposti da esperti. Gli scoop giornalistici precedono spesso il confronto scientifico. Si suscita così, come per tutto ciò che non viene compreso pienamente, stupore e timore reverenziale assimilando la scienza alla magia. Il controllo non è più esercitato dal vaglio serio della comunità scientifica ma in base al successo, dato che poco conta se l'oggetto del successo di oggi viene poi vanificato».

Al Cern di Ginevra, a caccia di particelle allo specchio

La pericolosissima antimateria

Sono particelle «allo specchio» uguali in tutto e per tutto alle particelle normali, quelle a cui i fisici ci hanno abituato da anni. Solo che la loro carica è invertita. Non per nulla si chiamano antiparticelle, costituenti di quella antimateria che a buona ragione come la sostanza più pericolosa (ma, in compenso, più rara) dell'universo. E a Ginevra, al Cern, c'è un «rubinetto» di antimateria.

DAL NOSTRO INVIATO ROMEO BASSOLI

GINEVRA. Basterebbe un milligrammo di «antiatomi» di idrogeno. Immettendolo in un ipotetico serbatoio con un milligrammo di idrogeno normale si scatenerebbe l'inferno. Gli atomi e gli antiatomi si annichirebbero liberando pura energia. Tanta energia. I due milligrammi di questo combustibile basterebbero per mettere in orbita una navicella spaziale.

Il «rubinetto» ingabbiato

Il «rubinetto» di antimateria si chiama Lear ed è un largo anello ingabbiato in magneti potentissimi, quelli che forniscono la bottiglia magnetica necessaria a mantenere intatto il fascio di antimateria che

vi gira vorticosamente dentro. Questa strana scatola contiene qualcosa di apparentemente impossibile: la potenziale distruzione dell'universo conosciuto, o almeno di regioni vastissime del cosmo. L'antiparticella infatti annichisce la materia comune, la cancella e si cancella per liberare energia.

Il «padre» di questa sostanza è il fisico britannico Paul Dirac. Negli anni venti, Dirac tentò di arrivare ad una formula che, tenendo conto della relatività enunciata una ventina di anni prima da Einstein, descriveva il comportamento di alcune particelle secondo la neonata meccanica quantistica. Proprio lavorando a questa equazione il fisico britannico scoprì un'«anomalia»: l'equazione descriveva non solo il comportamento «normale» degli elettroni ma anche «qualcosa» che non si accordava con le conoscenze acquisite sino ad allora nella fisica classica.

Carl Anderson trovò, esaminando la radiazione cosmica, questa antiparticella e la battezzò positrone. L'antimateria era stata vista per la prima volta.

Un anno dopo, al discorso di ringraziamento per la consegna del premio Nobel, Paul Dirac ipotizzò un universo popolato di materia e di antimateria: antistelle, antigalassie, antipianeti.

Stelle e antistelle

Il suo sogno verrà smentito. Il nostro universo sembra fatto quasi unicamente di materia composta da protoni, elettroni, neutroni eccetera, non di antiprotone, positroni, antineutroni... Ma non si esclude che esistano comunque intere galassie composte da antimateria. Anzi, si è teorizzato che se una galassia composta da «antistelle» incontra una galassia composta da stelle l'annichilazione reciproca è inevitabile, disastrosa e produce un segnale che attraverso lo spazio ed è identificabile attraverso uno strumento preciso. Di più: quando un elettrone e un positrone si annullano reciprocamente emettono

due raggi gamma che hanno ciascuno una energia tipica di 0,51 milioni di elettronvolts (MeV, in sigla). Ebbene, una radiazione con questa energia è stata «vista» provenire dal centro della nostra galassia, ma non dallo spazio che ci circonda. Insomma, siamo ancora in piena incertezza.

Così non si smette di cercare tracce di questa strana sostanza nel nostro cosmo. Entro la fine del secolo, gli Stati Uniti dovrebbero mettere in orbita un satellite, l'Astromag, una sorta di laboratorio orbitante attrezzato con potentissimi magneti superconduttori. Questi dovrebbero avere il compito di sviare dalla loro traiettoria le particelle ultrarapide. Una barriera di detector permetterà poi di distinguere se, tra le «cose» deviate, c'è anche un nucleo di antistello. Se c'è, ci sono anche le antistelle.

Lo specchio artificiale

Basandosi su uno studio della Rand Corporation, l'Air Force Usa ha comunque iniziato un ulteriore programma di ricerche.

Ben più tranquillo ma molto più appassionante è invece la ricerca che si conduce giornalmente al Cern in quello che Roberto Cappi chiama «un gioiellino», il Lear che «gocciola» antimateria. «Stoccare antiprotone è difficile», spiega Cappi - e talvolta il lavoro di un giorno intero si perde per un calcolo fatto male, o una dimenticanza da nulla nella lunga serie di passaggi che trasferiscono l'antimateria dalla sua fonte ai luoghi degli esperimenti». E infatti, durante la nostra visita, il trasferimento di un fascio di antipar-

Il caso in consiglio

I comunisti vogliono una riunione straordinaria dedicata agli appalti

Il Pri chiede un'inchiesta

«Una commissione indaghi su cinque anni di opere pubbliche»

L'affare-tangenti

«Signorello non può tacere»

Il sindaco deve venire subito in consiglio comunale per informarci sulla situazione degli appalti. Il Pci ha rilanciato ieri la richiesta di un confronto pubblico sulla possibilità di tangenti pagate ad amministratori e partiti politici, avanzata dal democristiano Ennio Pompei. I repubblicani vogliono invece una commissione d'inchiesta che indaghi sugli appalti comunali degli ultimi cinque anni.

LUCIANO FONTANA

Quella frase («una tangente del 3% sugli appalti viene sempre pagata») sta scuotendo il Campidoglio. Ennio Pompei l'ha lanciata come un avvertimento ai suoi compagni di partito durante una riunione della commissione lavori pubblici. Ma ora dopo l'inchiesta della magistratura le parole del consigliere democristiano stanno creando un nuovo «caso politico» nella maggioranza. Il partito repubblicano ha chiesto una commissione di indagine. I comunisti vogliono un pronunciamento in consiglio comunale del sindaco sempre silenzioso quando vi sono vicende spinose da affrontare.

La lunga «giornata delle tangenti» è iniziata ieri mattina alle dieci nella sala delle

commissioni. I consiglieri hanno ascoltato per due volte in silenzio le bobine della riunione in cui Pompei ha parlato delle tangenti. L'ascolto è servito a precisare meglio ai cuni punti del verbale e a ricostruire esattamente le affermazioni del consigliere democristiano. Sull'entità della tangente è scoppiato anche un battibecco con l'altro consigliere dc Antonio Geraci. Pompei ha infatti affermato che Geraci gli avrebbe sussurrato «si paga il 5% e non il 3%». Antonio Geraci si è però arrovato con il suo amico di partito. Ma io non ti ho mai detto niente gli ha risposto seccato.

Durante i lavori al presidente della commissione il socialista Bruno Marino è arrivato

una telefonata dal sindaco. Signorello ha chiesto le bobine della riunione sotto inchiesta. Vuole finalmente prendere una posizione? Il suo intervento è sollecitato dal gruppo comunista. Franca Prisco ha avanzato nella conferenza del capigruppo la richiesta di una riunione del consiglio comunale dedicata agli appalti. «Vogliamo che il sindaco venga immediatamente ad informarci», dice la Prisco - «vogliamo sapere qual è la situazione e quali sono gli atti che intendete fare». La dirigente comunista ha anche ricordato l'iniziativa dei consiglieri pci della commissione lavori pubblici. Piero Rossetti e Luigi Panatta che si sono messi immediatamente a disposizione della magistratura.

Mentre Ennio Pompei prendeva la strada di palazzo di giustizia (dove ha ripetuto al magistrato di aver parlato di «cose conosciute da tutti») e ha avanzato nuovi dubbi sugli appalti della Palmiro Togliatti e della metropolitana, come spieghiamo nel servizio a pagina 6) un'altra tegola cadeva sulla testa della maggioranza capitolina. Il segretario del partito repubblicano Saverio Collura ha chiesto ufficialmente una commissione di inchiesta sui lavori comunali degli ultimi cinque anni. «Le affermazioni di Pompei - ha detto Collura - rendono necessaria questa commissione. Esse riaprono il capitolo estremamente delicato della trasparenza assoluta degli appalti». I repubblicani vogliono che la commissione sia composta da magistrati e non da esponenti del consiglio comunale.

A rendere più torbide le acque sono arrivate però le nuove dichiarazioni di Pompei. Tutte dirette all'interno del suo partito accusato di non avere sostenuto la sua candidatura a presidente di una Usl. Il consigliere dc ha parlato «di gente che aveva le toppe al sedere e che ora spende un miliardo per la campagna elettorale». Gente a cui Pompei avrebbe trovato lavoro negli anni in cui era assessore comunale. A chi si riferisce? Sembra che Pompei voglia far capire a qualcuno di sapere molte cose. «A questo punto non ci resta che chiedere un'indagine patriottica su tutti i consiglieri comunali», chiede Piero Rossetti del Pci - «così sapremo se c'è qualcuno che si è arricchito illecitamente».

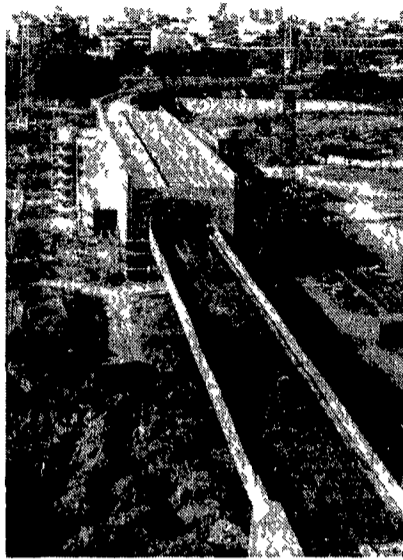
Quattro appalti per duemila miliardi

Per la metropolitana sono stati stanziati 700 miliardi. E voi pensate che non siano state pagate tangenti su appalti così ricchi? Per la costruzione della metropolitana sono state votate delibere da tangente. Ennio Pompei non fa nomi ma continua a lanciare accuse al sistema degli appalti. Lo ha fatto anche ieri alla fine del colloquio con il magistrato. Il consigliere ha citato due degli appalti più importanti. Vediamo a chi sono stati affidati e quali altri grossi lavori sono in corso nella città.

I due cantieri più importanti sono gestiti da consorzi di imprese a cui il Comune ha affidato i lavori in concessione. Tramite una trattativa privata. La delibera che affida il prolungamento della via Palmiro Togliatti e la realizzazione della tangenziale tra via Isacco Newton e la Laurentina è stata votata in Consiglio comunale due mesi fa. Si tratta di opere per 186 miliardi che saranno progettate e realizzate dal «Conifrom» un consorzio che raggruppa i costruttori romani (tramite l'Isveur) le cooperative e le società «Metroroma» e «Interdil». Insomma tutti i

gruppi più importanti del settore. La trattativa privata sarebbe giustificata dalla loro alta competenza nel settore. Sempre con la formula della concessione a trattativa privata sono stati affidati i lavori per la metropolitana all'«Intermetro». C'è il cantiere per la linea Termini Rebbibbia (il finanziamento è arrivato a 900 miliardi) e tra pochi giorni si aprirà quello per la ricostruzione Termini Laurentina. Spesa prevista 700 miliardi.

«La trattativa privata con le imprese - spiegano Piero Rossetti e Luigi Panatta - viene di solito usata per lavori urgenti e di piccole dimensioni. Per questo abbiamo votato ultimamente contro le delibere della giunta che dava lavori per dieci miliardi senza gara pubblica d'appalto. Nella rosa delle opere miliardarie ci sono anche i lavori di urbanizzazione delle zone di edilizia economica e popolare (Acilia Sacale Galeto Osteria del Curato e altre) per 110 miliardi e per la costruzione della seconda sezione del depuratore Roma Ostia (18 miliardi dal Co.Roma e 12 dal Acea). Per esse è stata scelta però la strada dell'appalto pubblico.



I lavori del prolungamento del metrò B

Benvenuto di Signorello al nuovo prefetto



Anno nuovo prefetto nuovo siamo ormai a metà mese ma è ancora tempo di auguri. Nicola Signorello e il pro sindaco Gianfranco Redavid accompagnati dal segretario generale del Comune Guglielmo Iozza hanno fatto visita ieri mattina ad Alessandro Vinci (nella foto) che ha sostituito Rolando Ricci nella carica di prefetto. Convegnoli a parte l'incontro ha offerto l'occasione per una carrellata sui problemi più gravi della città.

Un mattone per il Mozambico (dal lavoratore)

dalla fame e dalla violenza. Scopo dichiarato è la raccolta di un miliardo e mezzo per un progetto che garantisca l'autosufficienza a centinaia di famiglie. Al Paleur ci saranno Riondino e Paolo Rossi. Ruggeri Armani Franco Simone e Giovanna Marini. Il biglietto (10mila lire) si acquista all'Orbis a Rinascente a Tuttibilli alla libreria Camomilla di Ostia e alla nastroteca Caporilli di Albano.

Nuove regole della Provincia per appalti «di vetro»

per garantire trasparenza ed efficacia alle gare e agli appalti per i lavori pubblici. «Una proposta in linea - si legge nel comunicato - con i criteri di chiarezza ed efficienza adottati dalla nuova maggioranza che guida Palazzo Valentini».

Al via pianificazione delle zone abusive

Quarantadue gruppi di professionisti sono da ieri al voto per progettare la pianificazione particolareggiata delle zone abusive. «O» gli insediamenti abusivi perimetrate e inclusi nella variante per il recupero delle borgate. È un passo per dare risposta al problema delle abitazioni sorte abusivamente e sanate poi con il condono edilizio. Il Comune promette che troverà i soldi per realizzare i progetti che saranno elaborati.

Nuovo sindaco ad Acuto Elezioni a Ceprano

Attività politica intensa in provincia di Frosinone. Il comunista Pio Pilozzi è il nuovo sindaco di Acuto, succede a Luigi Torrioni anche lui del Pci. Critico sulla scelta il Pci che minaccia di uscire dalla giunta Ceprano intanto si prepara alle elezioni anticipate. La maggioranza Dc Psi Psdi non è riuscita ad approvare il bilancio e il prefetto ha sciolto il consiglio comunale. Si voterà probabilmente a giugno.

Funerali senza genitori per la piccola Marta Gayda

Spinto per le sue condizioni psichiche instabili. Un sacerdote polacco giunto di corsa all'obitorio per benedire la salma non è arrivato in tempo. La piccola è stata inumata nel cimitero di Prima Porta senza che nemmeno il padre potesse assistere al seppellimento.

ROBERTO GRESSI

Eur Rapinati 200 milioni in banca

Duecento milioni sono il bottino di una rapina all'agenzia numero 15 del Monte dei Paschi di Siena all'Eur nel primo pomeriggio di ieri. Due banditi si sono presentati all'ingresso secondario della banca in via della Musica con parrucche e occhiali neri per camuffarsi. Hanno sfondato a calci il cristallo della porta secondaria dell'agenzia e sono entrati in un piccolo corridoio poi nella stanza del direttore. Lì dentro sotto la minaccia delle armi hanno costretto il direttore ad aprire la cassaforte poi hanno fatto sdraiare per terra il direttore con gli altri quindici dipendenti della banca. Dopo aver preso tutto il denaro che c'era nella cassaforte l'hanno infilato in un sacco e si sono allontanati a piedi passando ancora una volta dall'entrata secondaria.

Anziana Muore dopo la lite col figlio

Una furibonda lite con il figlio per questioni familiari poi Teresa Simonetti 75 anni è stata colta da una crisi cardiaca. Una nipote Gloria Esposito l'ha trovata agonizzante nella tarda serata di ieri nel suo appartamento di via Pescasseroli a Torpignattara all'ospedale San Giovanni è giunta già morta. La polizia ha accertato che prima che la nonna potesse ricascare l'anziana donna aveva litigato con il figlio Marcello Esposito di 53 anni. Sul corpo di Teresa Simonetti non sono state trovate lesioni ma i suoi familiari sono stati ugualmente interrogati. Marcello Esposito e sua figlia sono stati tratti in un'aula di commissariato poi rilasciati. La donna sovratta di crisi cardiache e il referto parla di infarto. Tuttavia il magistrato ha disposto l'autopsia.

Polacca di diciassette anni stuprata e picchiata da un profugo rumeno in una baracca di legno a Montesacro

«Facciamo un giro?» e la violenta

Doveva essere una passeggiata romantica, invece M.P., 17 anni, di Varsavia, è stata violentata e pestata a sangue dentro una baracchetta di legno a Montesacro, a poca distanza dall'hotel World, dove la giovane risiede. Autore della violenza un profugo rumeno in attesa di un visto per emigrare in America. La polizia lo sta cercando. La ragazza è stata ricoverata al Policlinico per un trauma cranico.

ANTONIO CIPRIANI

L'ha corteggiata fin quando M.P. polacca di diciassette anni gli ha dato un appuntamento. A quel punto il giovane ha cambiato maschera. L'ha portata in una baracchetta e per ore l'ha violentata pestandola a sangue.

La ragazza si è presentata a mezzanotte di domenica al posto di polizia del Policlinico con la faccia e le braccia coperte di lividi e sangue e piangendo ha raccontato la sua storia.

chuna sola con lui mi ha picchiato e violentata».

Dopo una visita al pronto soccorso la giovane polacca è stata ricoverata con un trauma cranico mentre la polizia del quarto commissariato sta cercando di rintracciare il rumeno.

M.P. è una ragazza minuta che dimostra meno dei suoi diciassette anni e arrivata con il padre da Varsavia proprio un anno fa. Poi il padre è tornato in Polonia dove c'è il resto della sua famiglia e la giovane è rimasta insieme con i cugini all'hotel World in via Cimone a Montesacro aspettando il visto di entrata per l'Australia.

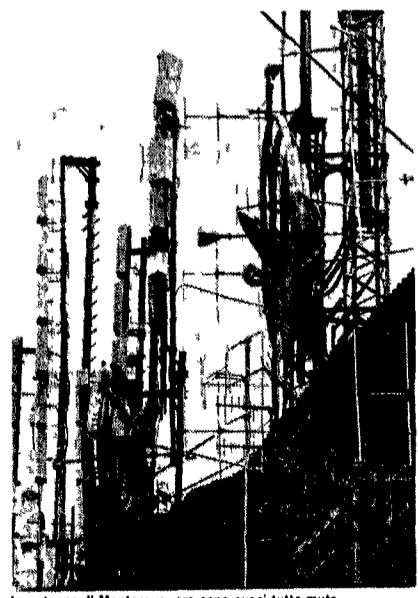
Una attesa lunga piena di angosce vissuta in mezzo ad una numerosa colonia di profughi provenienti dai paesi dell'Est. La maggior parte dalla Polonia.

Domenica il rumeno ha invitato M.P. a fare una passeggiata. Si sono incontrati con tutti gli altri amici. Han no parlato scherzando. Poi durante la passeggiata il gruppo ha visto i due allontanarsi e parlotare sempre più fitto. Ad un certo punto gli amici hanno perso le loro tracce. Sono scomparsi nella notte.

Sono salita sulla sua macchina - ha raccontato la giovane al dirigente del commissariato Gianni Carnevale - Doveva essere un giro romantico invece. Invece l'auto ha imboccato una strada verso la campagna poi si è fermata davanti al portone di legno di una baracca. Alla diciassettenne il giovane rumeno come scuto da poco e apparsa una persona inaspettata.

Non era più il nostalgico amico che la corteggiava delicatamente ma un «mister Hyde» che voleva fare l'amore ad ogni costo. «Io non volevo» ha pianto M.P. - mi ha colpito con schiaffi pugni e calci mi ha costretto a spogliarmi e a sottostare alla sua violenza».

Poi il ragazzo ha lasciato M.P. dentro la baracca che sta poco distante all'hotel World. Tranquillo che la vicenda sarebbe finita lì. Invece M.P. dolorante ha avvertito i parenti ed insieme sono andati a denunciare la violenza subita.



Le antenne di Montecavo ora sono quasi tutte mute

Silenzio imposto anche per due tv

Teletelere e Video Music si aggiungono alle sette radio mute da quando il pretore ha dichiarato pericolante la vetta di Montecavo

ROSSELLA RIPERT

Sulla vetta di Montecavo altre due antenne private si sono spente. Teletelere e Video Music si aggiungono alle altre sette radio tv mute da quando il pretore Pietro Federico ha dichiarato pericolante la vetta di Montecavo. Il magistrato ha dichiarato zona off limits l'area dell'ex albergo Grimaldi dove sono dislocati molti degli impianti di trasmissione per crolli e rischi di smottamenti del terreno. «A Montecavo la vita delle radio tv è sempre più in pericolo», commenta amareggiato Paolo Pioppi dell'Associazione emittenti del Lazio. Anzi molte sono già morte dal momento che da giorni non trasmettono più perché con l'ordinanza del pretore i tecnici non possono accedere agli impianti e ripararli. Anche l'ultimatum del pretore al sindaco di Rocca di Papa il socialista Enrico Fondi per rendere agibile entro il 12 gennaio palazzo Grimaldi e nascondere provvisoriamente gli impianti muti non ha messo fine al grave disagio delle emittenti private. I lavori di puntellamento di palazzo Grimaldi decisi qualche giorno fa non si sa quando potranno terminare.

Dobbiamo riaccendere subito - continua Paolo Pioppi - perché bloccare le trasmissioni per noi è un danno gravissimo. Questo il primo obiettivo d'emergenza che le associazioni di categoria e il Cerp (Consorzio emittenti di Rocca di Papa) intendono raggiungere. Il secondo obiettivo è quello di risolvere una volta per tutte la situazione delle emittenti private di Montecavo e dintorni. Proliferate come funghi negli ultimi anni senza legge se non quella del più forte cresciute in un clima di competizione esasperata con impianti e «potenze» sempre più grandi a vantaggio dei network e a danno delle emittenti più piccole e indipendenti. Le antenne sulla vetta di Montecavo e nei boschi vicini sono davvero tantissime. Da quelle di Berlusconi a quelle di Radio Proletaria gli ambientalisti hanno da tempo denunciato gravi danni per la salute

a causa delle radiazioni elettromagnetiche e per l'ambiente dal momento che la selva di antenne sorge nel cuore del Parco dei Castelli Romani. «Proprio dalle nostre denunce sui danni ambientali e per la salute - racconta Luigi Iovino della Lega ambiente dei Castelli - scattò nel luglio scorso il sequestro dell'intera area di Montecavo da parte del pretore Federico. Insomma antenne abusive e «inquinanti» che andrebbero censite, razionalizzate, collocate in posti idonei per salvaguardare contemporaneamente il diritto all'informazione e quello a vivere in un ambiente non nocivo».

«Il pretore ha fatto il suo mestiere» - commenta Piero Passetti vicepresidente della Frt (Federazione radio tv privata) - il problema vero è la senza delle autorità politiche interessate. Raniero Benedetto l'assessore regionale all'ambiente si era impegnato alcuni mesi fa a far lavorare una commissione per trovare le soluzioni idonee per Montecavo ma ancora aspettiamo sue notizie. Troppi ritardi quando invece è urgentissimo trovare una soluzione che salvaguardi le esigenze tecniche di trasmissione delle emittenti e il rispetto e la tutela ambientale. Noi di progetto ne abbiamo presentati tanti. Ma la Regione tace. «Ho chiesto la convocazione della commissione regionale istituita ad hoc per affrontare l'emergenza Montecavo - informa Angelo Marroni vicepresidente del Consiglio regionale - per lunedì si dovrebbe riunire ed affrontare due problemi: la sistemazione tecnica urbanistica delle emittenti e l'individuazione di una nuova area per oggi è previsto un nuovo incontro del Consorzio delle radio tv private per decidere le tentate iniziative e mettere fine al grave disagio delle emittenti».

Terracina Tangenziale pronta in estate

Pochi mesi ancora e anche Terracina avrà la sua tangenziale esterna per evitare il faticoso attraversamento del territorio di Fondi. Solo alla fine di questo primo giro di operazioni si saprà con certezza in quale punto la nuova tangenziale si congiungerà con l'antica via Fiacca. Intanto c'è la speranza che la fetta di Terracina non sarà più una trappola per i pendolari del mare.

SIAMO RICCHI SOLO DENTRO.

SOTTOSCRIVI



Teniamoci d'occhio.

**Studenti
In piazza
per la
Palestina**

Contro la repressione del governo israeliano nei territori occupati per esprimere solidarietà con il popolo palestinese si mobilitano gli studenti romani e lanciano un appello per l'autodeterminazione di tutti i popoli. L'invito a protestare e scendere in piazza sabato prossimo contro ogni forma di razzismo, discriminazione e intolleranza è partito dagli istituti superiori. Maestri, Morgagni, Fermi, Visconti, Galo, Uccello, Cavour, Newton e Virgilio, hanno già aderito la Lega degli studenti medi della Federazione giovanile comunista e il collettivo studentesco romano. Gli studenti si sono dati appuntamento in piazza Esedra alle 9,30. Da lì un corteo muoverà per le vie del centro fino a raggiungere piazza Santi Apostoli dove prenderà la parola un rappresentante dell'Olp. La manifestazione sarà preceduta da una serie di assemblee nelle scuole. Già fissata per venerdì mattina quella al Visconti.

«Matergo le risoluzioni dell'Onu - si legge nel volantino diffuso ieri dai promotori della manifestazione - e le prese di posizione degli Stati in ogni parte del mondo il governo di Israele non solo non cessa ma intensifica la repressione contro il popolo palestinese, rifiutandosi di riconoscere le legittime aspirazioni di un popolo che ancora oggi non può riconoscersi in uno Stato indipendente».

Per tutto questo, per affermare il valore dell'autodeterminazione dei popoli, per una conferenza internazionale di pace che affronti tutta la questione del Medio Oriente, gli studenti di alcuni istituti superiori invitano tutti gli studenti romani a scendere in piazza. Ma non sarà la sola giornata di mobilitazione cittadina. Venerdì mattina, infatti, alla Facoltà di giurisprudenza è fissata un'assemblea promossa dalla Fgci, con Nemer Hamad, rappresentante in Italia dell'Olp e Claudio Petruccioli

**Per i campi sosta
protesta
sull'Anagnina**

«Ma non faremo blocchi» promettono i manifestanti. Intanto dal Campidoglio solo silenzi imbarazzati.



Il presidio degli abitanti delle borgate dell'Anagnina contro l'arrivo dei nomadi è continuato per tutta la notte.

Un presidio contro gli zingari

Torna la protesta contro i campi sosta per gli zingari. Da ieri mattina all'alba centinaia di persone «presidiano» un terreno, lungo la via Anagnina, dove la giunta ha deciso di costruire un campo sosta provvisorio. Nell'86 la circoscrizione aveva però già indicato un'altra area. Imbarazzo e silenzio da parte del Campidoglio, mentre minacciano di dimettersi tutti i consiglieri circoscrizionali.



anche l'Opera Nomadi», dice il presidente Bucci. Un tira e molla con l'amministrazione capitolina durato oltre un anno e mezzo, poi la decisione del 30 dicembre. «Hanno fatto tutto da soli, senza consultarci, senza avvertirci. Hanno emulato l'intero consiglio», tuona ora il presidente della

circoscrizione. Il terreno indicato dal Comune è un enorme prato verde, con dei grandi alberi proprio davanti sorge il palazzo del «Centro direzionale Tuscolano». La gente è assestata sui bordi della strada. Qualcuno, ogni tanto, passeggia su una corsia, rallentando così il traffico

«Blocchi? No, noi non ne facciamo siamo persone civili», dice un operaio. «E non scrivete che siamo razzisti - si affretta ad aggiungere un medico - Noi l'area l'avevamo già indicata quello che ci pare assurdo è la decisione del Comune». I comitati di quartiere, in un loro comunicato, chiedono di rispettare le indicazioni unitariamente fornite nell'86 dal consiglio circoscrizionale. In realtà, sono assenti i toni esasperati presenti, nel mese di novembre, durante i blocchi sulla Tiburtina. Ci sono, è vero, un paio di odiosi cartelli, del genere «Monsignor Di Liegro, gli zingari portati a casa tua», ma la stragrande maggioranza avverte «Nomadi, non siamo razzisti», «Sindaco Signorello, la tua giunta (se si muove) crea bordello», «Pala, non puoi fare i comodi tuoi». Il cartello più grande, sistemato all'ingresso della tenuta, dice «X circoscrizione consiglieri, sfidate il Comune e dimettetevi». Tra la gente, ci sono molti consiglieri della circoscrizione. Tutti, da quello di Dp Pino Antipasa al capogruppo dc Michele Vacca, dal socialista democristiano Giampiero De Paolis al socialista Pietro Tilla, assicurano «Io il Comune torna indietro o noi ce ne andiamo». Dice Flavio Leuci, consigliere del Pci «C'è molto risentimento per la decisione presa scavalcando la circoscrizione, che aveva raggiunto un accordo con i cittadini. Questo segnale deve arrivare in Campidoglio non si può fare tutto contro le borgate». Dalla circoscrizione, per tutta la mattinata, sono continuati a partire fonogrammi indirizzati a Signorello, Pala e Bernardo. Per il momento, però, nessuna risposta. Il consiglio circoscrizionale, intanto, si è polemicamente autoconvocato per venerdì prossimo in Campidoglio. Se a poche decine di ore di distanza, si dimostrano sono tornati ad aumentare nel pomeriggio, fino a cinquecento persone allineate sul bordo dell'Anagnina. «Faremo una protesta civile - continuano a promettere - ma non ci muoviamo finché il Comune non cambia idea». E appena calano le prime ombre, cominciano ad organizzarsi per la notte. Qualcuno, su un foglio, raccoglie i nomi delle persone disponibili. Chi invece cerca di tirarsi subito fuori da questo nuovo pasticcio creato dalla giunta sul problema dei nomadi, è proprio l'assessore al piano regolatore Antonio Pala. «Io personalmente non so niente di questa vicenda - si affretta a dichiarare - E poi, noi non c'entriamo con questa storia».

**Montalto
Il 23 corteo
contro
il nucleare**

VITERBO Riprende la mobilitazione antinucleare. La commissione dell'Enel e dell'Enel che ha allo studio la possibile riconversione a metano della centrale di Montalto, non appare credibile. Il coordinamento dei comitati antinucleari del Lazio e della Maremma ha preparato per i prossimi giorni una serie di iniziative sotto lo slogan «Sop al nucleare - riconvertire Montalto». Nonostante il decreto che prevede la sospensione dei lavori per due mesi, gli esponenti del coordinamento affermano che «il cantiere è in attività e la scelta nucleare continua come prima, per questo daremo il via a iniziative per bloccare definitivamente il nucleare».

Il primo appuntamento è fissato a Montalto per il 23 gennaio prossimo. Seguirà una manifestazione che si terrà a Roma. «E se il governo decidesse la sopravvivenza della centrale nucleare - dice il coordinamento - effettueremo il blocco continuato dei lavori».

Un tono altrettanto fermo nelle dichiarazioni dell'assessore all'ecologia della Provincia di Viterbo Pietro Pacelli. «In questi giorni sono ancora all'opera spregiudicati gruppi di pressione, interessati a continuare in Italia l'avventura nucleare. Per questi gruppi i problemi della sicurezza sono del tutto secondari. In ogni caso l'Enel e il governo sappiano che noi non accetteremo scelte sbagliate decise sopra la testa delle nostre popolazioni».

L'amministrazione provinciale di Viterbo, insieme alla Upav-Cna, ha da tempo presentato un progetto di fattibilità per la riconversione della centrale di Montalto. C.A. Qu

**Rieti-Terni
«Un progetto
come la tela
di Penelope»**

Il progetto per la superstrada Rieti-Terni come la tela di Penelope. La città laziale aspetta la superstrada come una boccata di ossigeno per la sua economia e invece continuamente si mette mano al tracollo, e in maniera discutibile, allungando a dismisura i tempi di realizzazione dell'opera.

La denuncia è stata presentata con un'interrogazione ai ministri dei Lavori pubblici e degli Interni dal senatore comunista Angelo Dionisi. «Le interruzioni e i ripensamenti sul progetto spiega l'esponente comunista hanno ridimensionato le corsie e allungato il percorso, vanificando quasi le finalità dell'opera pubblica per il sicuro aumento dei tempi di percorrenza e della pericolosità del traffico».

Il nuovo tracciato, approvato dalla maggioranza del consiglio comunale di Contigliano, senza obiettivi precisi di ordine tecnico, introduce pericolose curve, rende necessarie «salatissime» opere aggiuntive, provoca danni all'ambiente e all'agricoltura nella zona di Terra.

Anche il consiglio provinciale di Viterbo ha espresso perplessità su questa ulteriore e incomprensibile modifica al progetto, un ennesimo ostacolo che si pone alla realizzazione di un'opera a cui ormai la gente quasi non crede più. Per la Sabina la superstrada sta diventando una specie di Araba Fenice.

Nella sua interrogazione il senatore Dionisi chiede al governo quali iniziative intende assumere per la rapida realizzazione della vitale arteria senza offendere l'ambiente e le attività agricole della zona di Terra e se ritenga che le modifiche volute dalla giunta di Contigliano tengano conto del rapporto costo-benefici.

**Tivoli
Taglieggiano
artigiana
Due arresti**

Hanno tentato di estorcere ventimila milioni di lire alla titolare di un negozio di parrucchiere di Tivoli e sono finiti a Regina Coeli Domenico La Rosa di 33 anni e Giovanni Imbroinese, di 39, originari di Paola in provincia di Cosenza, sono stati arrestati dalla polizia di Tivoli che svolgeva indagini in collaborazione con i colleghi del commissariato di Paola. I due pregiudicati erano in regime di libertà vigilata perché accusati di far parte del «clan» del boss mafioso cosentino Mario Serpa. A Tivoli hanno preso di mira Giovanna Buccoloni, una parrucchiera di 34 anni, alla quale hanno tentato di estorcere l'ingente somma di denaro.

**Malerba salva il centro comunale di consumo
Sciogliere l'ente sprecone?
No, piace troppo all'assessore**

Sciogliere l'Ente comunale di consumo? Neanche per sogno, dice l'assessore al Commercio Salvatore Malerba. E di fronte agli sprechi, al deficit di miliardi di questo «carrozzone» propone la sua ricetta per un futuro roseo. Critiche dell'Apvad - l'associazione dei fani capoli e banchi vendita della città - e del Pci: «Sono proposte personali di Malerba. Prima ne deve discutere il consiglio comunale».

GIAZIO LEONARDI

Bombardato dalle polemiche del settore che amministra, l'assessore al Commercio, Salvatore Malerba, inizia l'anno nuovo con una raffica di buoni propositi, programmi e piani. Il primo lo ha fatto per l'Ente comunale di consumo, una perla di inefficienza, abbandono e sprechi ormai di vecchia data. L'Ente comunale di consumo può essere

un efficace strumento di garanzia al servizio dei cittadini. A dispetto dei suoi detrattori, con questa certezza in tasca e dopo mesi di silenzio, Salvatore Malerba ha detto la sua su un «carrozzone» abolito e superato con strutture più agili in altre città e rimasto in piedi solo a Roma, Potenza e Bari. La ricetta per «potenziarlo» secondo criteri di efficienza, produttività e competitività? L'assessore l'ha esposta ieri mattina durante un incontro con i rappresentanti sindacali di Cgil, Cisl, Uil, Cislantini, Pochetto, Bonifazi, con il direttore dell'Ente, Alessi, e con il presidente e un consigliere della commissione consiliare al commercio, Antonini e Molinari (dc). Diventerà una delle strutture portanti della politica annonaria del Comune, svolgerà una funzione di calibratore per i prezzi, svilupperà le produzioni agricole del Lazio, garantirà la qualità e la funzionalità delle mense scolastiche, innoverà il sistema distributivo alimentare, sarà il polo degli acquisti per le unità sanitarie locali. Un futuro roseo che l'assessore Malerba ha disegnato criticando quanti pensano alla liquidazione dell'Ente e proponendo di ripianare i deficit - su 44 mi-

liardi di esercizio nell'85, un buco di 3 miliardi - cucendogli addosso un vestito tutto nuovo.

«Parole e parole. Ma l'assessore non fa i conti con i problemi, né ha voluto ancora ascoltare i rappresentanti di categoria». La critica parte dall'Apvad (associazione provinciale venditori ambulanti e dettaglianti) cui aderiscono i 300 gestori dei banchi romani dell'Ente. Le loro proposte per abbattere i costi sono un «marchio di qualità», una struttura che commercializzi 30-40 prodotti al massimo, quelli di prima necessità. Finora i gestori dei banchi, ponendo tutelati per l'acquisto dei prodotti dall'Ente, molto scarsi in qualità e poco competitivi nei prezzi, hanno dovuto mediare da soli. Non si può, tuona l'assessore e da lunedì manderà gli ispettori anonimi



Un negozio dell'Ente comunale di consumo.

che controlleranno se nei punti vendita i prodotti sono quelli forniti dall'Ente. Del tutto sorpresa Daniela Valentini, consigliere comunale del Pci, membro del consiglio di amministrazione dell'Ente e della commissione consiliare di commercio. «Il metodo usato da Malerba è grave. Ha il sapore di una forzatura per mettere di fronte al fatto compiuto. Ci sono proposte nostre per il superamento dell'Ente. C'è l'impegno a discuterne in consiglio comunale. E sabato scorso l'assessore ha detto che si sarebbe decisa in commissione una conferenza cittadina su tutte le strutture annunciate tra le quali l'Ente comunale di consumo. Come mai questa sortita senza sentenziare nessuno?».

**La legge 180 non applicata
In mano al magistrato
un dossier
della Guardia di finanza**

La Guardia di finanza ha consegnato ieri al sostituto procuratore Giancarlo Armati un primo rapporto relativo agli accertamenti disposti dal magistrato nell'ambito di una indagine avviata nelle scorse settimane sulle inadempienze nell'applicazione nel Lazio della legge 180 del 1978 sulla riforma psichiatrica. Secondo indiscrezioni, nei prossimi giorni il magistrato dovrebbe interrogare alcuni testimoni o possibili indiziati.

L'inchiesta di Armati verte sulla presunta mancata istituzione delle cosiddette «strutture intermedie» (Comunità protette, case alloggio ecc.) previste dalla 180 per accogliere i degenti che sarebbero dovuti essere dimessi dai vecchi manicomi e a cui non sarebbe potuta bastare la sem-

plice assistenza ambulatoriale. L'inchiesta mira ad accertare eventuali, probabili, responsabilità per ritardi od omissioni della giunta regionale nel realizzare le «strutture alternative» dopo la scadenza delle convenzioni con le case di cura private - in pratica manicomio - il 31 dicembre '81. Questa indagine prosegue e sviluppa, a livello collaterale ma autonomo, quella avviata due anni fa e ormai formalizzata dal giudice istruttore Morra proprio sull'invendito rinnovo di quelle convenzioni.

È di ieri, inoltre, la notizia dell'allargamento all'intera regione del sistema di sorveglianza epidemiologica della salute mentale. In pratica tutte le Usl censiranno la quantità e le modalità d'uso dei «servizi d'igiene mentale».

**Ieri incontro
Primi passi
per «Roma
Capitale»**

Si è riunito ieri mattina per la prima volta l'ufficio di presidenza per Roma Capitale. Obiettivo di questo summit dare attuazione all'ordine del giorno approvato dal consiglio comunale che prevede, oltre alla costituzione per l'appunto di un ufficio di presidenza, anche quella di un comitato tecnico scientifico-giuridico, di un osservatorio legislativo in grado di poter tenere d'occhio tutte le leggi utilizzabili da Roma sia a livello nazionale che europeo, infine un ufficio speciale Sdo. L'esigenza sulla quale i membri dell'ufficio di presidenza hanno concordato è quella di coinvolgere nell'operazione «Roma Capitale» esperti superpartar nelle materie economiche urbanistiche nonché giuristi esperti nella produzione legislativa di Camera e Senato. Sono stati fatti anche nomi ma per il momento si tratta solo di un confronto di opinioni che dovrà poi essere riportato davanti alla commissione.

«Signor vescovo, lei è un bugiardo»

Uno per don Muzio, zero per monsignor Bernini. Nella singolare tenzone che ha visto la contrada Sassone, fra Ciampino e Marino, scendere compatta per strada per impedire il trasferimento del loro beniamino parroco, don Muzio il vescovo di Albano ha avuto la peggio. Ha dovuto ritirarsi e promettere di ripensare alla decisione. E ha fatto bene perché domenica mattina la gente era proprio arrabbiata e, poco impressionata dal prestigio del monsignore, lo ha apostrofato e stratonato fino a fargli promettere quanto desiderava e che cioè non era il caso di procedere al trasferimento. Almeno immediatamente. Ma vale la pena di raccontare la tumultuosa giornata della piccola contrada. Fino alle 10 nulla lasciava presagire quanto poi sarebbe successo: la piccola chiesa di Sassone che si trova lungo la via dei Laghi immersa nel verde e nella quiete, era quasi deserta. Per i parrocchiani l'appuntamento era alle 11,30

**Per protestare contro
il trasferimento del parroco
gli abitanti di Sassone
hanno impedito al vescovo
di entrare in chiesa**

ANTONIO DI PAOLO

«Vade retro, vescovo!» Questi ha chiesto che gli fosse consentito l'accesso alla chiesa, ma i manifestanti con fare deciso hanno detto che la cosa sarebbe stata possibile solo dopo la revoca dell'ordine di partenza per Don Muzio. Monsignor Bernini ha fatto presente che era lo stesso Don Muzio a volere andare ma non è stato creduto, gli è stato dato del bugiardo. A questo punto il vescovo è stato sul punto di perdere la pazienza ha controllato a stento la sua irritazione ha fatto appello al suo diritto alla piena libertà di azione ed è stata la classica scintilla

che fa saltare le polveri. La gente esasperata ha reagito duramente «la Chiesa è peggio del governo». «Diverremo tutti testimoni di Geova». Per intanto cresceva la pressione fisica verso il vescovo che per non cadere era costretto ad arretrare lungo la scala Don Muzio, uscito dalla chiesa perché richiamato dalle grida e dalla confusione, visibilmente turbato per quanto stava accadendo, ha tentato inutilmente di riportare la calma. Intanto sulla via dei Laghi si verificava un tamponamento fra auto che bloccava il traffico rendendo la situazione ancor più caotica.

Monsignor Bernini, dopo il momento di sbandamento ha ripreso subito il proprio controllo ed ha avviato un lungo colloquio con la gente. Così, mentre don Muzio rientrava in chiesa per celebrare la messa, sul sagrato iniziava un confronto fra due culture, due mondi fra loro distanti. Da un lato gli abitanti di Sassone, gente semplice che per sostenere le proprie argomentazioni e magari costretta a ricorrere ad espressioni colorate a frasi a volte pesanti, dal altra parte il vescovo Dante Bernini che metteva sul piatto della bilancia tutta la sua esperienza, la sua sottile dialettica, la millenaria «arte politica» della Chiesa. Così piano piano i fedeli, quasi tutti gente di terra e di vignaroli, ammorbidivano le loro posizioni pur continuando a chiedere che Don Muzio restasse. «Don Muzio mi ha detto che i giochi erano stati decisi con le lacrime agli occhi» ripeteva insistentemente uno di loro. Alla fine anche il vescovo era

costretto a cedere qualcosa, così prometteva che avrebbe riflettuto sulla questione, anche se non se la sentiva di obbligare Don Muzio a rimanere. Don Muzio, che intanto era uscito dopo aver concluso la messa, davanti al suo superiore non poteva che ribadire la sua volontà di andarsene, ma sembrava frenare a stento il suo istinto di persona combattente, abituata ad affrontare mille problemi ogni giorno. «Don Muzio per noi vuol dire tanto - sosteneva una signora - qui non ce ne droga perché i ragazzi sono sempre seguiti da lui, non fa solo il parroco, risolve le liti nelle famiglie o quelle fra confinanti sui limiti delle loro vigne. È uno di noi a disposizione di tutti». Alla fine tutta la casa, erano quasi le tre. Una giornata positiva per la gente, i tre frati non si erano neanche visti, il vescovo non era entrato in chiesa ed anzi si era impegnato per una pausa di riflessione. Ma manca ancora la certezza che Don Muzio possa rimanere.

LA NUOVA TECNOLOGIA
MICRO-DIGITALE

Loewe

MAZZARELLA BAROLO
V.le Medaglie D'oro 108
ROMA - Tel. 06/386508

MAZZARELLA & SABBATELLI
Via Toleraide 16/18
ROMA - Tel. 06/319916

tre anni di garanzia totale

24 pollici stereo bilingue, con televideo
36 rate da L. 70.000

Oggi, martedì 12 gennaio Onomastico Benedetto

ACCADE VENT'ANNI FA

Un giovane immigrato di venticinque anni è morto asfissiato dalle esalazioni del bruciato. Luciano Barrella aveva trovato lavoro dopo aver bruciato a tutte le porte come autista di una fabbrica e aveva occupato un appartamento in uno stabile mai finito a Frascati. Nonostante le sue non rosee condizioni di vita, era riuscito a risparmiare qualche soldo per far venire a Frascati la moglie e le due figlie. Ma la disgrazia ha interferito in un possibile lieto fine. Per il freddo Luciano ha acceso con legno e carbone un grosso bruciere, poi si è addormentato. Le esalazioni di ossido di carbonio hanno saturato in poco tempo la stanza uccidendolo.

NUMERI UTILI

Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Civili ambulanze	6190
Vigili urbani	6791
Soccorso stradale	116
Sangue	4956375 7575893
Centro antiveleni	490663
(notte)	4957972
Guardia medica	475674 1 2 3 4
Guardia medica (privata)	6810280
800995	77333
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Mafalda) 530972
Tossicodipendenti	3311507
Aids	860661
Aids adolescenti	860661

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

Acea Acqua	575171
Acea Recl luce	575161
Enel	3606581
Gas pronto intervento	5107
Nelicezza urbana	540.3333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Arca (baby sitter)	316449
Pronto ascolto (tossicodipendenza alcolismo)	6284639
Aied	860661
Orbis (prevendita biglietti con cent)	4744776

I TRASPORTI

Radiotaxi	3570 3875 4894 8433
Fs informazioni	4775
Fs andamento treni	464466
Aeroporto Ciampino	4634
Aeroporto Fiumicino	60121
Aeroporto Urbe	8120571
Atac	4685
Acotral	5921462
S A F E R (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
City cross	861652/8440890
Avis (autonoleggio)	47011
Herze (autonoleggio)	547991
Biconoleggio	6548384
Collalti (bic)	6541084

GIORNALI DI NOTTE

Colonna piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquino via Manzoni (cinema Royal) viale Manzoni (S. Croce in Gensuolome), via di Porta Maggiore
Flaminio corso Francia via Flaminia Nuova (fronte Vigna Steluti)
Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Paroli piazza Ugheria
Prati piazza Cola di Rienzo
Trevi via del Tritone (Il Messaggero)



TEATRO

I magnifici «Rem & Cap» all'Orione

Rem & Cap Claudio Remondi, Sacco Pozzo, Teatro, Riccardo Caporosi, Ameba quali sono tra questi i due più originali artisti di teatro del momento? Esatto, Sacco e Pozzo, Rem & Cap, Claudio Remondi e Riccardo Caporosi. Da questa sera, e fino al 31 gennaio, al Teatro Orione (via Tortona 11) va in scena la più recente fatica del inimitabile duo, *Rem & Cap*.

Ancora una scena senza parole, un'atto affidato semplicemente al gesto, alla poesia dell'alieni, ai materiali poveri che si incontrano in uno spazio indefinito creando delle immagini originali. Anche per *Rem & Cap* come per i loro dicitoni (circa) spettacoli precedenti non c'è teatro da raccontare ma una creazione di situazioni paradossali fatte da gesti minimi da esperienze quotidiane. Iniziarono a lavorare insieme nel 1970 e il loro primo spettacolo fu *Giochi felici*. A Roma li abbiamo visti un anno fa al Teatro Tenda di via Cristoforo Colombo con *Ameba*, l'avventura di due strabilianti costruttori in legna di enormi proporzioni guidate da uno strambo Don Chisciotte e dal suo scudiero



Dalla locandina di «Rem & Cap»

CONCERTO

Sibelius sorvolato dalle gru

«Ebbe la colpa di so prattutto a sé stesso per oltre trent'anni (1926-1937), per concludere novantaduenne la vita, avendo un po' spazializzato» (non accade così anche con Verdi?) lo sviluppo musicale del suo paese. Diciamo di Jean Sibelius, compositore per il quale tuttavia, abbiamo un debole.

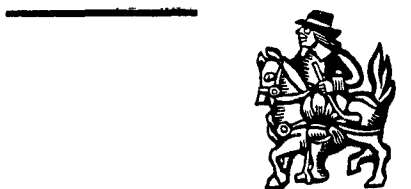
Componente immutabile del paesaggio finlandese fu, poi, il passaggio delle gru e un loro più disperato strido a dargli il senso della fine. I adio l'annuncio della morte. Dal 1926 non aveva più scritto nulla di musica, ma scrisse lettere e carte preziose, che accrescono la statura di un personaggio straordinario. Il passaggio delle gru, tuttavia, fu meno crudele del senso della fine, dello sgretolamento della vita che si avverte sempre nelle sue musiche, anche qui vaniti, così indifferenti al mutare delle cose.

tanto è frammentata e disuguale. Ma c'è un bel finale, con un grande tema che si apre al canto sicché Sibelius ha spuntata ancora una volta. Ma avuto dalla sua oltre che le ampie e premurose sbraccate direttoriali la convocazione dell'orchestra (splendida nonostante il sempre pessimo collocamento sulla pedana) presa dall'avvolgente tormentato procedente ritmico timbrico di quella musica.

MOSTRA

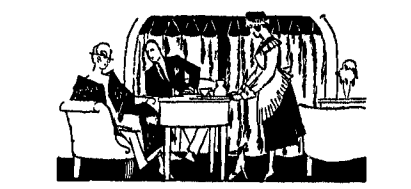
Fotografia tedesca di oggi

Instancabile Goethe-Institut il Centro culturale tedesco, molto attivo ha presentato ai maestri della fotografia tedesca, come nella recente mostra sulla Bauhaus, e quest'anno sarà la volta della fotografia tedesca contemporanea. Inizierà il ciclo di monografie, «Heimweh» di André Gropius. La mostra verrà inaugurata venerdì 15 alle 19 in via Madonna del Riposo 89.



FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare 1921 (zona centro), 1922 (Salario Nomentano), 1923 (zona Est), 1924 (zona Eur) 1925 (Aurelio-Flaminio). Farmacie notturne. Aperto via Appia Nuova 213 Aurelio: Cichi, 12, Lattanzi via Gregorio VII 154/a Esquilino: Galleria Teata Stazione Termini (fino ore 24), via Cavour, 2 Eur, viale Europa, 76 Ludovisi: piazza Barberini, 49 Monti: via Nazionale, 228, Ostia Lido: via P. Rosa, 42 Partell. via Bertoloni, 5 Pietralata: via Tiburtina, 437 Rioni: via XX Settembre, 47, via Arenula, 73, Portuense: via Portuense, 425 Prenestino-Centocelle: via delle Robinie, 81 via Collatina, 112 Prenestino-Labicano: via L. Aquila, 37, Prati: via Cola di Rienzo, 213, piazza Risorgimento, 44 Primavalle: piazza Capocciatolo, 7, Quadraro-Cinecittà-Don Bosco: via Tuscolana, 927, via Tuscolana 1258.



NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA Zona Portuense-Cianicolense. Alle ore 18.30 presso la sezione M Vecchio riunione gruppo XVI e CCDD su «Crisi in circolazione» con i comp. A Labbucci e S. Lorenzi. Zona Nord. Alle ore 18 presso la sezione Primavalle riunione del segretariato di sezione. Cellala Enit. Alle ore 14.30 presso la sezione Macao riunione su situazione istituzionale dell'Enit, con i comp. Ottavi e Goggi. Sezione Trasporti e Mobilità. Alle ore 17 in federazione coordinamento Atac con i comp. S. Micucci, Sezione Ambiente. Alle ore 15 in federazione riunione su «Smaltimento rifiuti» con i comp. W. Tocci e M. Sandri. Gruppo Feste Unità. Alle ore 16 in federazione riunione del gruppo feste Unità con i comp. S. Gentili e C. Catania. Avvisio. Sezione Scienza, ricerca e innovazione. Mercoledì 13 alle ore 18 in federazione attivo dei ricercatori e dei tecnici su «Consuntivo e nuove proposte di lavoro» con il comp. V. Parola. Conclude il comp. M. Tronti. COMITATO REGIONALE.

Commissione cultura. È convocata per oggi alle ore 17.30, in sede, con il seguente OdG: 1) Orientamenti e iniziative del partito nel campo della cultura e delle sue istituzioni, 2) Varie Relazione G. Giannantoni, della segreteria nazionale, conclusioni di G. Chiarante, della Direzione del Pci. Commissione politiche sociali. È convocata per giovedì 14 ore 16 (Cancrini) Oggi alle ore 16 gruppo regionale a SS. Apostoli (P. Napolitano) Federazione Castellì. Pomezia ore 18 CCDD (Carella), Anzio ore 18 CCDD Federazione Civitavecchia. Civitavecchia ore 17 c/o sez. via dei Bastioni riunione CCDD di sezione e gruppo consultare sulla crisi comunale (Longarini, De Angelis, Montino). Cerveteri ore 18 riunione delle segretarie distretto Rm22 su elezioni organi collegiali della scuola (Cassandro) Federazione Frosinone. Ceccano ore 19 Cd (Campanari) Rpi ore 21 Cd più gruppo (De Angelis) Federazione Latina. In Fed. ore 18 CCDD sezioni di Latina (Amici, Di Resta) Priverno ore 18 assemblea Usi L14 (Bartolomeo, Capodipulo) Federazione Tivoli. Villanova di G. ore 17.30 Sala Fegatelli attivo cittadino (Fredda) Montelibrero ore 18.30 Cd Federazione Viterbo. Viterbo-Gramsci ore 17.30 assemblea anziani (Aquilanti, Daga).

PICCOLA CRONACA

Culla. È nato Matteo A. Carla e Paolo Martignosi gli auguri affettuosi della sezione Ardeatina, della zona Ostiense-Colonbo e dell'Unità Culla. È nata Federica Spintoni, nipotina di Lons Stravada, presidente della C/c della federazione Castellì. Ai genitori ed ai nonni auguri vivissimi dai compagni della sezione Colliero della federazione Castellì, del Comitato regionale e dell'Unità Nozze. Si sono sposati i compagni Mirella Nen e Oscar Cuni uniti dal compagno Esterno Montino. Alla nuova coppia gli auguri delle sezioni Tor de Cen ed Ostense della zona, della federazione e dell'Unità. Letto. È deceduta la madre della compagna Liliana Centamore. Le compagne e i compagni della sezione Latno Metronio sono accanto alla compagna Liliana in questo momento di dolore. I funerali si svolgono questa mattina alle ore 10 nella parrocchia della Natività in via Gallia.



MOSTRE

Gli ultimi anni di Picasso. 150 opere (dipinti, disegni, incisioni) scelte partendo dal 1968 anno in cui il maestro cominciò a lavorare alle incisioni erotiche per arrivare al 1972 un anno prima della morte. Accademia di Francia a Villa Medici. Orari: 10-13 martedì, mercoledì e venerdì; anche 15-19, giovedì; anche 15-22 sabato e domenica; anche 15-20 lunedì, chiuso. Fino al 12 gennaio.

Donazione di Chiarico. Complesso monumentale del S. Michele a Ripa. Orari: 9-18.30, sabato 9-14, domenica e festivi chiuso.

Antonio Corpora. Ottanta dipinti, una selezione antologica. Galleria Nazionale d'Arte Moderna. Viale delle Belle Arti 131. Orario: 9-14. Lunedì chiuso. Fino al 4 febbraio.

La vasca del Placido. Concorso a Maurizio Deana. Sulla celebre fontana anche acquedotti e incisioni di altri artisti. Museo napoleonico piazza di Ponte Umberto I. Orario: 9-13.30, domenica 9-13, sabato anche 17-20. Lunedì chiuso. Fino al 31 gennaio.

George Grosz. Maestro dell'espressionismo. Grosz viene ricordato con una selezione di dipinti e disegni provenienti da collezioni private, che testimoniano di due momenti creativi: quello berlinese e quello americano. Galleria l'Indicatore, Largo Toniolo 3. Orario: 10.30-13.16.30.20. Chiuso il lunedì mattina. Fino al 31 gennaio.

Memorabilia. La mostra sul patrimonio artistico, promossa dal ministro dei Beni Culturali, ha posto sul tappeto l'allarmante situazione del patrimonio artistico del nostro paese. Complesso monumentale di S. Michele a Ripa via S. Michele. Orario: 9-18.30, sabato 9-14. Domenica e festivi chiuso. Fino al 17 gennaio.

Musica ex machina. Mostra di strumenti musicali meccanici dall'arpa eolia al computer musicale. Fondazione Sotgiu, Palazzo Lazzaroni, via dei Barbieri 6. Ore 9-19.30. Lunedì chiuso. Fino al 27 marzo.

Il teatro nascosto. Le argenterie imperiali di Kaiser Augustus vas sovi, posate bicchieri, catini e di alto livello artigianale. Note performance nascoste nel IV sec. d.C. e venute alla luce per caso nel 1962. Palazzo dei Conservatori, piazza del Campidoglio. Ore 9-13.30 martedì e sabato anche 17-20. Lunedì chiuso. Fino al 14 febbraio.

Centro tradizioni popolari. È quello della Provincia di Roma con sede ad Allumiere, Palazzo Camerale. Sezioni permanenti su: «L'ottava rima», «La cultura materiale» e sulla «Cultura operaia». Fino al 31 gennaio. È aperta anche la mostra «Conoscere la provincia». Orari: martedì, giovedì e sabato dalle 17 alle 19. La mattina su appuntamento (tel. 40.67.931 e 40.60.791) si effettuano visite guidate per scuole e gruppi di visitatori.

JAZZ E...

Domani «Radio boys» orchestra

Jazz ancora jazz fortissimamente jazz (e altro) con i concerti in compagnia di un boccale di birra o di un cocktail esplosivo.

Grigio notte (via dei Fianoroli 30b). Stasera concerto di «Silent Circus» con Francesco Lo Cascio (vibrafono), Massimo Fedeli (piano), Stefano Cantarano (contrabbasso), Giovanni Lo Cascio (batteria) e Michele Audislon (sax). Domani musica d'ascolto e video.

Caffè Latino (via Monte Te



Il direttore d'orchestra Juri Temirkanov

La poesia vola via dalle pagine

STEFANIA SCATENI

«Poesia e riproporrà lunedì prossimo una performance in onore di Yvonne de Cangiullo e di altri futuristi ancora viventi con letture che vogliono essere una sorpresa per gli appassionati che interverranno. Oppure la lunga rassegna che ospita il *Tusitale* (via dei Neofiti 13a) intitolata «Poesia oltre» che con questa denominazione vuole già indicare il tipo di poesia che viene presentata. Una poesia che va oltre la pagina stampata e salta sul palcoscenico. La rassegna offre uno spaccato della recente evoluzione della regione poetica di quella regione che dal linguaggio scritto è passata al linguaggio parlato

agito musicato manipolato fino ad approdare al linguaggio delle media. Immagini parole musica, movimento ed effetti elettronici hanno animato il piccolo palco del *Tusitale* e lo occuperanno per tutto l'inverno. Dopo domani è in programma uno spettacolo di poesie e canzoni composte dal poeta vagabondo polacco Edward Stachura messe in scena da Alessandro Mengali e Simona Molin. Venerdì Elito Pecora introduce una suite poetica musicale sui testi di Paolo Ruffini composta ed eseguita da Fabrizio de Rossi Re con Sheila Concan Silvia Ortolani e Jean Baptiste Marie. Come il *Tusitale* anche il *Grigio notte* (via del Fien

Disegno di Marco Petrella

CONGRESSO

Sullo spettacolo viaggiante

Lo spettacolo viaggiante e le nuove forme di intrattenimento sono gli argomenti principali trattati dal XVII Congresso internazionale dell'Ufe (Union foran européenne) che si svolgerà a partire da oggi fino a venerdì 15 all'Hotel Hilton al Luna Park dell'Eur e al Museo delle Arti e delle Tradizioni popolari. Questa è la quarta riunione che si svolge in Italia e si propone di mettere in risalto la capacità di trasformazione e di innovazione tecnologica dei parchi di divertimento.

È giusto amare i cani, ma attenti ai padroni

Cara Unità, credo che sia degno di un popolo civile amare le bestie e credo che la maggior parte degli italiani siano di questa opinione. Quando però il cane in oggetto anti i cani perché sono due quelli a cui mi riferisco: l'altro in ogni momento della giornata e della notte non sono più oggetto di amore ma di odio. Ma forse la colpa è del padrone di tali cani. Quello a cui mi riferisco vive in una casa di servizio (cioè gratis) del Vv Ff in via Tuscolana 124 a Roma e coloro che sono infelicitati sono i cani d'ini, fra cui il sottoscritto, che hanno firmato un esposto al sindaco del Comune di Roma ed al comandante del Vv Ff perché avendo il

proprio appartamento in un palazzo che affaccia sul giardino della suddetta «casa di servizio» non sopportano più quel latrare continuo. Se il «signore» del Vv Ff volesse divertirsi ad istruire cani lo potrebbe fare in casa sua dove dovrebbe tenerli la notte (quando abbiano almeno gode da solo di quella «dolce musica»).

Lettera firmata

Per salvare Roma l'unico sistema è ucciderla

Cara Unità, amo la mia città dello stesso amore che si da

CARA UNITÀ

ad una donna bellissima e come in quel caso se questa donna fosse aggredita da una terribile malattia che la deturpasse stravolgendone lineamenti e corporeità di babboni si prova rebbe ad aiutarla a morire.

Ma come realizzare l'eutanasia per Roma? Forse uccidendo il volto di capitale di metropoli a vocazione ministeriale e politica. Alonsin in Argentina ha deciso di fare una nuova capitale in Patagonia per salvare Buenos Aires perché non farlo anche per Roma editando una nuova capitale nel sud?

(neste) come più grande area metropolitana del paese e sul esempio di quanto fatto per altre metropoli europee. E poi ancora quali fare la città liberandola dai ministri (al loro posto fare tanti parchi) e tanti centri sportivi invece dello Sdo.

Per ultimo invertire il mix produttivo puntando su una forte industrializzazione (equazione miniteri=inefficienza industrie=sviluppo) Folla? Forse a me sembra un modo per discutere su un terreno diverso da quello di sempre (il cotto cemento-occupazione) dentro cioè la modernità di una città per l'uomo in cui coniugare qualità della vita e qualità del lavoro in cui i valori della vita e della felicità possano sostituire droga e no.

Pratramentato

Giorgio Di Antonio (segretario della sez. Gruppo Selenia)

ROMA

Spettacoli a

TELEROMA 66

Ore 10 «Il terrore del gangster», film; 12.30 «Zero in condotta», telefilm; 14.30 «Anche i ricchi piangono», novela; 16.00 «Cartoni animati»; 19 «Viviana», novela; 20.30 «Giuseppe venduto dal fratello», film; 23.00 «Ironside», telefilm; 24 «Il vestito strappato», film.

GBR

Ore 13.00 «L'educazione sentimentale», sceneggiato; 13.30 «Sam e Sally», telefilm; 15.46 «Lucy Show», telefilm; 16.15 «Superactions»; 17.30 «Lobo», telefilm; 18.30 «L'educazione sentimentale», sceneggiato; 20.25 Videogiornale; 21.45 «A passo di fuga», telefilm; 23.15 Sport.

N. TELEREGIONE

Ore 19.30 Ciek si gira; 20.15 Tg Cronaca; 20.40 America Today; 21.00 «Lo sceriffo del Suda», telefilm; 22.00 «Il detective», telefilm; 22.45 «Capitani corsari», film; 0.45 «Doc Elliott», telefilm; 1.30 Tg Cronaca; 01.55 La lunga notte.

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI. A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; S: Sentimentale; MS: Storico-Mitologico

TELETEVERE

Ore 8 «Boys & Girls», telefilm; 9.20 «Il riposo del guerriero», telefilm; 14.30 Delta: Giustizia e Società; 15.40 Romanissima sport; 16.30 «Possessione», film; 20 «Il Totofornare», quiz; 21 Casa, città, ambiente; 22 Rubrica di antiquariato; 1.00 «vEnto», video portati via con tea, film.

VIDEOUNO

Ore 16.35 «One day in Eden», telefilm; 17.35 «Mamma Vittoria», novela; 19 Nel regno del cartone animato; 20.30 Sorteggio Campionato di Calcio; 21.15 Basket A2; 22.40 Tg Tuttogigi; 22.50 «Tre per una rapina», film.

RETE ORO

Ore 9 «Una scelta utile», film; 11.15 «The Outsiders», telefilm; 12.30 «Mariano il diritto di nascere», novela; 16.45 «Cartoni animati»; 17.15 «Mariano il diritto di nascere», novela; 20.15 «Sally la maga», cartoni; 21 «L'altra faccia di Frankenstein», telefilm; 22 Uno sguardo al campionato; 0.30 Tg.

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL	L. 7.000	Salto nel buio di Joe Dante - FA (15.45-22.30)
ADMIRAL	L. 7.000	Ishtar di Elaine May; con Dustin Hoffman, Isabelle Adjani - BR (15.30-22.30)
ADRIANO	L. 8.000	Opera di Dario Argento; con Cristina Marilich, Jon Charleson - H (15.30-22.30)
ALCIONE	L. 8.000	Del Cielone di Nikita Mikhailov; con Marcello Mastroianni e Vsevolod D. Lantsov - BR (15.30-22.30)
AMBASCIATORI SEXY	L. 4.000	Film per adulti (10-11.30, 16-22.30)
AMBASADE	L. 7.000	Salto nel buio di Joe Dante - FA (15.30-22.30)
AMERICA	L. 7.000	Io e mia sorella di e con Carlo Verdone, con Ornella Muti - BR (15.30-22.30)
ARCHIMEDE	L. 7.000	Maurice di James Ivory; con James Wilby, Hugh Grant - DR (15.30-22.30)
ARISTON	L. 8.000	Io e mia sorella di e con Carlo Verdone, con Ornella Muti - BR (15.30-22.30)
ARISTON II	L. 7.000	Salto nel buio di Joe Dante - FA (15.30-22.30)
ASTRA	L. 6.000	Salto nel buio di Joe Dante - FA (15.30-22.30)
ATLANTIC	L. 7.000	Io e mia sorella di e con Carlo Verdone, con Ornella Muti - BR (15.30-22.30)
AUGUSTO	L. 6.000	La legge del desiderio di Pedro Almodovar; con Eusebio Poncela, Carmen Maura - DR (15.30-22.30)
AZURRO SCIPIONI	L. 4.000	Quartieri di Silvio Agosti (17-22.30)
BALDUINA	L. 6.000	Le streghe di Eastwick di George Miller; con Jack Nicholson, Susan Sarandon - DR (15.30-22.30)
BARBERINI	L. 8.000	La vita del Signore sono finite di e con Massimo Troisi; con Jo' Champa - BR (15.45-22.30)
BLUE MOON	L. 5.000	Film per adulti (15-22.30)
BRISTOL	L. 5.000	Peter Pan - DA (15-22.30)
CAPITOL	L. 6.000	Salto nel buio di Joe Dante - FA (15.30-22.30)
CAPRANCA	L. 6.000	Biancaneve e i sette nani - DA (15.30-22.30)
CAPRANCA	L. 6.000	Il cielo sopra Berlino di Wim Wenders; con Bruno Ganz, Solveig Dommertag - DR (15.30-22.30)
CASSIO	L. 5.000	RoboCop di Paul Verhoeven; con Peter Weller, Nancy Allen - A (15.15-22.15)
COLA DI RIENZO	L. 8.000	Lo squale 4 la vendetta di Joseph Sargent; con Lorraine Gary, Lance Guest - H (15.30-22.30)
DIAMANTE	L. 5.000	E.T. L'estraterrestre di Steven Spielberg - FA (15.30-22.30)
EDEN	L. 8.000	Ishtar di Elaine May; con Dustin Hoffman, Isabelle Adjani - BR (15.30-22.30)
FANASO	L. 6.000	Biancaneve e i sette nani - DA (15.30-22.30)
EMPIRE	L. 8.000	De grande Franco Amurri; con Renato Pozzetti - BR (15.30-22.30)
ESPANIA	L. 4.000	Del Cielone di Nikita Mikhailov; con Marcello Mastroianni, Vsevolod D. Lantsov - BR (15.30-22.30)
ESPERO	L. 5.000	Gli aristoggetti - DA (15-22.30)
ETIOPE	L. 8.000	Serata ad inviti (ora 21)
EURCINE	L. 7.000	Montecarlo gran casinò di Carlo Verdone; con Massimo Boldi, Christian De Sica - BR (15-22.30)
EUROPA	L. 7.000	O Fievel sbarca in America di Don Bluth - DA (15-22.30)
EXCELSIOR	L. 8.000	Io e mia sorella di e con Carlo Verdone, con Ornella Muti - BR (15.30-22.30)
FARNESI	L. 8.000	Maurice di James Ivory; con James Wilby, Hugh Grant - DR (15.45-22.30)
FIAMMA	L. 8.000	SALA A: Montecarlo gran casinò di Carlo Verdone; con Massimo Boldi, Christian De Sica - BR (15-22.30) SALA B: I picari di Mario Monicelli; con G. Giannini, E. Montassano, V. Gassman - BR (15-22.30)
GARDEN	L. 6.000	Le streghe di Eastwick di George Miller; con Jack Nicholson, Susan Sarandon - DR (15-22.30)
GIARDINO	L. 5.000	Renegado - Un caso troppo duro di E.B. Cucher; con Terence Hill, Robert Vaughn - BR (15-22.30)
GIOIELLO	L. 6.000	The dead di John Huston; con Anjelica Huston e Donald McCann - DR (15-22.30)
GOLDEN	L. 7.000	Biancaneve e i sette nani - DA (15-22.30)
GREGORY	L. 7.000	O Fievel sbarca in America di Don Bluth - DA (15.30-22.30)
HOLIDAY	L. 8.000	Angel Heart di Alan Parker; con Mickey Rourke, Robert De Niro - DR (15.30-22.30)
INDUINO	L. 6.000	Salto nel buio di Joe Dante - FA (15.30-22.30)
KING	L. 8.000	Montecarlo gran casinò di Carlo Verdone; con Massimo Boldi, Christian De Sica - BR (15-22.30)
MADISON	L. 6.000	SALA A: O Fievel sbarca in America di Don Bluth - DA (15.30-22.30) SALA B: Un piedipiatti a Beverly Hills di Tony Scott; con Eddie Murphy, Judge Reinhold - BR (15.30-22.30)
MAESTRO	L. 7.000	I picari di Mario Monicelli; con G. Giannini, E. Montassano, V. Gassman - BR (15-22.30)
MAJESTIC	L. 7.000	O Senza via di scampo di Roger Donaldson; con Kevin Costner, Gene Hackman - DR (15.45-22.30)
MERCURY	L. 5.000	Film per adulti (15-22.30)
METROPOLITAN	L. 8.000	I picari di Mario Monicelli; con G. Giannini, E. Montassano, V. Gassman - BR (15-22.30)
MODERNITA	L. 5.000	Film per adulti (10-11.30/16-22.30)
MOON	L. 5.000	Film per adulti (15-22.30)
NEW YORK	L. 7.000	La vita del Signore sono finite di e con Massimo Troisi; con Jo' Champa - BR (15.30-22.30)
PARIS	L. 7.000	Io e mia sorella di e con Carlo Verdone, con Ornella Muti - BR (15-22.30)
PAQUINO	L. 4.000	Dance with a stranger (versione inglese) di P. Fede; con Eddie Murphy, Judge Reinhold - BR (15.30-22.30)
PRESIDENT	L. 6.000	Fievel sbarca in America di Don Bluth - DA (15.30-22.30)
PUBLICAT	L. 4.000	Libidini di mia moglie - E (15-22.30)

QUATTRO FONTANE	L. 7.000	L'ultimo imperatore di Bernardo Bertolucci; con John Lone O'Toole ST (16-22.30)
QUIRINALE	L. 7.000	Io e mia sorella di e con Carlo Verdone, con Ornella Muti - BR (15-22.30)
QUINNETTA	L. 8.000	Arrivederci ragazzi di Louis Malle - DR (15-22.30)
REALE	L. 8.000	Angel Heart di Alan Parker; con Mickey Rourke, Robert De Niro - DR (15-22.30)
REX	L. 8.000	O Fievel sbarca in America di Don Bluth - DA (15-22.30)
RIALTO	L. 7.000	Personal services di Terry Jones; con Julie Walters, Alec McCowen - BR (15-22.30)
RITZ	L. 7.000	La vita del Signore sono finite di e con Massimo Troisi; con Jo' Champa - BR (15.30-22.30)
RIVOLI	L. 8.000	O Senza via di scampo di Roger Donaldson; con Kevin Costner, Gene Hackman - DR (15-22.30)
ROUGE ET NOIR	L. 8.000	Io e mia sorella di e con Carlo Verdone, con Ornella Muti - BR (15-22.30)
ROYAL	L. 7.000	Com'è dura l'avventura di Flavio Moggiari; con Paolo Villaggio, Lino Banfi - BR (15-22.30)
SUPERCINEMA	L. 8.000	Lo squale 4 la vendetta di Joseph Sargent; con Lorraine Gary, Lance Guest - H (15-22.30)
UNIVERSAL	L. 6.000	Io e mia sorella di e con Carlo Verdone, con Ornella Muti - BR (15-22.30)
VIP	L. 8.000	Lo squale 4 la vendetta di Joseph Sargent; con Lorraine Gary, Lance Guest - H (15.30-22.30)

SCELTI PER VOI

O SENZA VIA DI SCAMPO
Scandalo al Pentagono: il segretario della difesa, in un rapto (al di là di ogni limite), ha ucciso l'amante di un suo giovane sottoposto. Per non finire nei guai, l'uomo riesce a montare un'operazione che è un'operazione di scampo, dando il colpo a un'insistente spia russa, ma il giovane ufficiale non è convinto, indaga, e... Thriller politico-sentimentale impaginato con mano svelta da Roger Donaldson, «Senza via di scampo» è stato un grande successo negli Usa. Protagonisti Gene Hackman, Sean Young e quel Kevin Costner già poliziotto integerrimo in «Gli intoccabili» di Da Palma.

O FIEVEL SBARCA IN AMERICA
Don Bluth, stranagusto della Walt Disney Productions, e Steven Spielberg, che non dovrebbe aver bisogno di presentazioni, hanno fatto coppia per confezionare un film a cartoni animati che è diventato un grande successo non di soli cartoni e le strade sono lastricate di formaggio. Film più patetico che divertente, ma adatto comunque ai bambini.

O ARRIVEDERCI RAGAZZI
Un ritorno alle grandi parole di Louis Malle. Dopo una mezza dozzina di film americani, il regista di «L'ombra di un uomo» torna in patria per raccontare un doloroso episodio autobiografico. «Arrivederci ragazzi» è infatti la storia di un'adolescente Luciana a torto in patria, studenti in collegio nel bel mezzo della seconda guerra mondiale. Uno (Malle da giovane) è cattolico, l'altro è ebreo. Tradito da un cuoco collaborazionista, l'ebreo sarà arrestato dai tedeschi e avviato in un campo di concentramento. Dove morirà. Streguente con equilibrio (tutte le vicende) all'insegna di uno stile sobrio.

O DA GRANDE
Finalmente Pozzetti in un film e non un film di Pozzetti. Scritto e diretto dal giovane Franco Amurri, «Da grande» è una favola che si rivela un capolavoro di un certo tipo. Tutto ruota attorno ad un bambino di otto anni, Paolo, che siamo del padre e madre abbandonate e cresciuto in un orfanotrofio. Il giorno del suo com-



Carlo Verdone e Ornella Muti in «Io e mia sorella»

Berlino sia popolata di angeli. E che uno di loro, innamoratosi di una bella ragazza che lavora in un circo, scaglia di diventare uomo, rinunciando all'immortalità ma aspettando finalmente i sentimenti, le gioie e i dolori di una vita mortale. Protagonista Bruno Ganz, ma c'è spazio per un simpatico e spiritoso Spagna. Dopo aver messo alla berlina tutti i tabù religiosi e sessuali del suo paese, con la legge del desiderio firma un'elegante melodramma sugli ambienti gay di Berlino. Protagonista un regista cinematografico omosessuale, diviso fra due amanti, e con una sorella che in realtà è un fratello, divento donna per sublimare il morboso amore per il padre. Roba forte, come vedete: per certi versi, Almodovar è capace di terrore di Fassbinder, ma le rinnova con un'ironia beffarda, sulfurea. E forse il film gay più forte mai visto al cinema.

LA LEGGE DEL DESIDERIO
Pedro Almodovar: segnatevi questo nome. In questo momento, fa il cinema più violento, dissacrante e spiritoso di Spagna. Dopo aver messo alla berlina tutti i tabù religiosi e sessuali del suo paese, con la legge del desiderio firma un'elegante melodramma sugli ambienti gay di Berlino. Protagonista un regista cinematografico omosessuale, diviso fra due amanti, e con una sorella che in realtà è un fratello, divento donna per sublimare il morboso amore per il padre. Roba forte, come vedete: per certi versi, Almodovar è capace di terrore di Fassbinder, ma le rinnova con un'ironia beffarda, sulfurea. E forse il film gay più forte mai visto al cinema.

MAURICE
Del romanzo-scandalo di Forster (fu pubblicato solo dopo la morte dello scrittore), un'altra trasposizione di classe firmata da James Ivory. Ma l'eleganza della ricostruzione stavolta è al servizio di una storia meno levigata e consolatoria di «Camera con vista»: qui si racconta la progressiva ricomposizione di un omosessuale nella Londra del primo Novecento. Bravissimi gli interpreti, premiati alla scorsa Mostra di Venezia. E da antologia il prologo, con il vanitoso Maurice che riceve una maliziosa lezione di educazione sessuale (e si passeggiava con il suo maestro) a base di disegni sulla sabbia.

PERSONAL SERVICES
Da uno dei Monty Python una commedia satirica ambientata nella Londra del primo Novecento. E la storia di una maestra (donna o essaiista) che fa fortuna allestendo un bordello dove si davano appuntamenti, all'insegna di un sesso libero e per niente perverso, stagionati signori britannici di ogni classe e ceto. Fini ma (con quattro mesi di prigione), ma è come se «Mistard» Cyn (questo è il soprannome che gli affibbiò la stampa) avesse vinto: ora in poi sarebbe diventato un'aroma popolare.

IO E MIA SORELLA
Un gradito ritorno quello di Verdone. Dopo qualche film meno convincente, l'attore-regista romano ci regala una commedia dai risvolti amari, ma sempre divertente, incentrata su due fratelli che rivedono dopo alcuni anni, Lui (Verdone) è un concertista della vita, lei (Mutti) è una giurista. Il film è un'opera di un certo tipo, con effetti disastrosi.

IL CIELO SOPRA BERLINO
Ed è un'opera delicata, in bilico fra idillio, storia d'amore e avventura fantastica. In poche parole, Wenders immagina che

IL CIELO SOPRA BERLINO
Ed è un'opera delicata, in bilico fra idillio, storia d'amore e avventura fantastica. In poche parole, Wenders immagina che

CIRCO FRANCESCA ORFEI
LARGO PRENESTE - Orario spettacoli 16,30 / 21,15
A grande richiesta il CIRCO di FRANCESCA ORFEI proroga sino al **24 GENNAIO !!!**
FRANCESCA ORFEI ringrazia il meraviglioso pubblico romano per averla scelta come circo di Natale.
AI LETTORI DE L'UNITÀ presentando questo tagliando
SCONTO DEL 50%

A Mosca
c'è una nuova moda: il teatro «underground»
Nelle cantine molto pubblico,
molto successo e gli spettacoli più inattesi...

Ritorna
su Italia 1 la famosa «Candid camera» di Loy
Varie «troupe» hanno percorso
il paese filmando pregi e difetti degli italiani

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Un libro di Casaroli
Dialoghi da tessitore

ALCESTE SANTINI

La pubblicazione di omelie e discorsi tenuti in varie circostanze dal card Agostino Casaroli con il significativo titolo «Nella Chiesa per il mondo» (pagg. 500, L. 28.000, Rusconi) per celebrare il cinquantenario del sacerdozio, offre l'occasione per conoscere più a fondo la personalità di un grande protagonista della vita ecclesiale e internazionale degli ultimi quarant'anni.

Entrato nella diplomazia pontificia nel 1940, sotto Pio XII, a soli 26 anni, il «dotto sottile» ed il tessitore paziente della politica estera vaticana ha percorso tutti i gradi fino a divenire nel 1979 con Giovanni Paolo II, Segretario di Stato Ma fu Giovanni XXIII a nominare nel 1961 Casaroli fino a quel momento professore di teologia diplomatica alla Pontificia Accademia Ecclesiastica, sottosegretario agli Affari esteri con l'incarico specifico di riannodare i rapporti con tutti i paesi dell'Est europeo rimasti interrotti dopo la seconda guerra mondiale. Papa Giovanni, che con il Concilio aperto nel 1962 voleva innovare alla luce dei tempi il rapporto tra Chiesa e mondo contemporaneo, aveva visto nel mite ma dinamico Casaroli l'uomo giusto per impostare con le diverse realtà socio-politiche un dialogo costruttivo che privilegiasse il bene comune dei popoli al di là delle divisioni e delle rigidità ideologiche e politiche. È si può dire che Casaroli abbia dato su questo terreno il meglio di sé facendo conoscere al pontefice che ha servito il suo punto di vista ma sempre interpretando ed attuando la loro volontà.

Parlando di questo suo non facile compito tre anni fa in occasione del suo sessantesimo anniversario e dopo che ai suoi giorni avevano ipotizzato certe sue divergenze con Papa Wojtyła sull'ostilità, Casaroli ribadiva, prima di tutto, la sua assoluta fedeltà ai sommi pontefici. Ma aggiungeva significativamente di aver espresso sempre al pontefice «con libertà lealtà il mio modesto pensiero ed eseguendo poi coscientemente le loro istruzioni».

Non c'è dubbio che il tratto umano che mette a suo agio l'interlocutore, tipico di Giovanni XXIII, è stato ed è il suo modello. Così da Paolo VI con il quale collaborò per quindici anni ha assunto e fatto propria la convinzione che i rapporti tra le nazioni debbano essere incentrati su un dialogo permanente e sincero. «Entrare in dialogo», afferma Casaroli ricordando Paolo VI «non significa abbattere alle proprie convinzioni. Significa, anzi, cercare di renderne anche l'altro partecipe». Considerando il dialogo come



Le note invisibili

Non amava la musica eppure scrisse due libretti per Berio. Così il compositore ricorda l'amico Italo Calvino

LUCIANO BERIO

Ho lavorato molto con Italo Calvino e l'ho fatto anche soffrire. E lui ha fatto soffrire un poco anche me. Il nostro rapporto era molto affettuoso e soffrivamo insieme (si fa per dire) perché perseguiavamo una ricerca comune alla quale si giungeva però da premesse e da direzioni diverse. Era inevitabile che prima di toccare il traguardo finale dovessimo fare i conti col fatto che la nostra visione del lavoro divergeva talvolta sotto nella forma (La Vera Storia) talvolta anche nella sostanza (Un re in ascolto). Una delle ragioni di questa mancata convergenza finale era che Italo, nei suoi testi «per musica», tendeva ad ancorarsi a una storia e a sviluppare un percorso narrativo e spesso «drammaticamente» in conflitto con quello che invece sottintendeva: cioè un percorso e uno sviluppo musicale che poco aveva a che fare con la narrazione. Inoltre, quando ci si trovava a discutere del testo, della drammaturgia e del senso stesso del lavoro non si poteva fare la stessa cosa con la musica che spesso avevo in parte già scritto e che lui doveva accettare a scatola chiusa. Questa mia posizione «privilegiata» di musicista (vecchia quasi quanto l'opera in musica) contribuiva a innervosirlo fino ad impedirgli di riconoscersi completamente nel risultato finale.

Soffrivamo dicevo, ma in modo un po' liguro qualche silenzio molte esitazioni nella voce qualche mugugno presso amici comuni molte lettere e (vada per la poco calviniana espressione) un sano senso del dovere il nostro in fondo, era un rapporto dialettico e come tutti sanno la dialettica comporta

sacrifici e rigore. Ho incontrato Italo per la prima volta a San Remo nel 1958. Si stava preparando un'azione lirica, *Allas Hop*, che narra la storia di una pulce un po' majakovskiana. C'erano anche due canzoni che facevano parte dell'azione scenica piuttosto che dello sviluppo musicale. Italo amava molto le canzoni in genere e quelle due canzoni in particolare, cantate così bene da Cathy Berberian, lo entusiasmano. Anche a me piacevano le canzoni, qualche volta, ma per me quelle due canzoni erano delle suppellettili, degli oggetti scenici, l'equivalente cioè di un palinuro, di una fontana o di un tavolo collocati clinicamente, ma al momento giusto, nella vicenda di *Allas Hop*. A Italo, invece, le canzoni piacevano perché lì si capiscono tutte le parole (al contrario di quanto può avvenire nella musica di Palestrina, Beethoven, Webern e Stravinskij), e la musica di una canzone sostiene e rinforza, con mezzi assai semplici, quello che le parole, anche esse necessariamente semplici, dicono già in materia esplicita.

In ogni musica vocale c'è l'«io» di uno scrittore che si affianca e si compenetra all'«io» di un musicista. I diversi livelli di realtà del testo e della musica possono ovviamente

compenetrarsi in modi diversissimi fra loro. Nelle canzoni i diversi livelli tendono a mantenere una loro riconoscibile autonomia perché il loro rapporto è regolato da codici e maniere proprie, appunto, delle canzoni. In una musica vocale meno manieristica e meno codificabile i diversi livelli di realtà del testo e della musica sono certamente più ricchi e complessi e la loro compenetrazione più ricca, organica e addirittura inestricabile. Testo e musica perdono la loro autonomia per riunirsi in una dimensione significativa di grande spessore espressivo. Italo nutriva diffidenza per questo processo di natura essenzialmente musicale. Non solo: più costatamente e profondamente sensibile ai diversi livelli di realtà del testo, Italo aveva una certa difficoltà ad assimilare il fatto che anche la musica potesse manifestare e mescolare assieme diversi livelli di «realtà». Insomma, era intorpidito dalla musica. Non era molto musicale, andava raramente ai concerti, era stonato e la musica suscitava in lui un po' di interesse solo quando c'erano parole da capire. Era cioè l'esatto contrario di altri due amici miei e compagni di scoperte musicali come Edoardo Sanguineti che è capace di vivere

profondamente, nella sua totalità, l'esperienza musicale, o come Umberto Eco che suona uno strumento e va addirittura a Bayreuth. Ma questa lontananza di Calvino dalla musica (come da qualsiasi esperienza che non fosse traducibile in una forma razionale di discorso) mi affascinava. Io addirittura usata.

Lavorando musicalmente, su diversi livelli di comprensibilità di un testo e sulla possibilità di istituire un rapporto - sempre mutevole - fra una stessa dimensione poetica e acustica di un testo e un processo musicale generatore di significati sempre diversi, è spesso desueta la possibilità di poter contare su un testo privo di ovvie intenzioni musicali. Ho una speciale avversione per i testi «musicali». Mi attraggono invece i testi che vengono da lontano, da regioni non musicali, e che diventano musicali attraverso un lungo e complesso percorso un po' come quando un'esperienza empirica approda su una spiaggia scientifica. Forse Italo desiderava che la musica potesse essere avvicinata a una fosse scienza - cioè razionalizzabile e verbalizzabile in tutti i suoi livelli.

Sarebbe lungo raccontare nei dettagli, spesso divertenti, le diverse tappe del mio lavoro con Italo. Vorrei solo

Linda Evans non si pente di aver baciato Rock Hudson

«La gente crede che io sia pentita di aver baciato Rock Hudson. Ma non è vero. Sono del tutto tranquilla, so bene che l'Aids non si prende in quel modo». Lo ha confessato l'attrice Linda Evans nel corso di un'intervista al settimanale *Woman's Own*. La polemica era scoppiata due anni fa, all'indomani della morte di Hudson, quando l'attrice si era detta preoccupata per aver dovuto bacare l'attore, già malato da tempo, sul set di *Dynasty*. Ma oggi Linda Evans pare più tranquilla. «Sull'Aids - ha continuato - si nutrono più timori del necessario». Riguardo alla vita privata, la bionda diva televisiva ha confessato di desiderare un figlio aggiungendo però subito dopo: «Credo che sia stupendo essere madre, sebbene io capisca di essere un pochino attempata per questo ruolo» (l'attrice ha 45 anni, ndr).

È morto il Nobel per la fisica Isidor Rabi

Isidor Isaac Rabi, vincitore del Nobel per la fisica nel 1944, è morto ieri dopo una lunga malattia. Rabi aveva contribuito alla realizzazione del radar e della bomba atomica (fece da mediatore tra Oppenheimer e il generale Eisenhower) e la guerra mondiale. Il premio Nobel gli era stato attribuito per la scoperta e la misurazione degli spettri delle frequenze radio nei nuclei atomici a rotazione magnetica disturbata.

Infaticabile Oliver Stone: al lavoro dopo «Wall Street»

Reduce dal successo statunitense di *Wall Street*, il film con Michael Douglas e Charlie Sheen sugli yuppie di New York, il regista di *Platoon* è già al lavoro su un nuovo progetto. Stone porterà sullo schermo la storia di Alan Berg, presentatore radiofonico di Denver ucciso nel 1984 da un gruppo appartenente all'organizzazione di destra «White Supremacy». La sceneggiatura è tratta dal libro-reportage di Stephen Singular scritto subito dopo la morte di Berg e dalla commedia *Talk Radio* di Eric Bogosian. Ancora un «caso scottante», dunque, dopo il Salvador e il Vietnam.

«Hollywood va a sinistra» afferma rivista Usa

«Hollywood va a sinistra». «Alcune grandi star stanno esercitando un'influenza "sinistrale" sempre più evidente sulla politica degli Stati Uniti». Lo afferma il settimanale *Forbes* per bocca, anzi per la penna, del senior editor Allan Dodds Frank. L'insolito articolo (in stile «caccia alle streghe») se la prende in particolare con gli attori Gregory Peck e Jane Fonda e con il produttore Norman Lear. Peck sarebbe «colpevole di essersi schierato contro la nomina del giudice Robert Bork (un ultrareazionario caldeggiato da Reagan, Charlton Heston e Clint Eastwood) alla guida della Corte Suprema degli Stati Uniti. Quanto a Jane Fonda, chiamata «Hanoi Jane» (il riferimento è agli anni dell'impegno pacifista dell'attrice), *Forbes* la definisce capofila della «Hollywood sinistra», ovvero della Hollywood che simpatizza per la sinistra intervistato da *Los Angeles Times*, Norman Lear ha definito l'intervento di *Forbes* «uno degli articoli più nall mai letti finora».

A Pia Zadora la villa hollywoodiana di Mary Pickford

La coppia Pickford-Fairbanks, la «mansion» hollywoodiana è una delle più eleganti e prestigiose di Beverly Hills. L'enorme villa (42 camere da letto) è stata venduta dal precedente proprietario Jerry Buss per una cifra che si aggira attorno agli otto miliardi e mezzo di lire. Un bel regalino, insomma, per la divetta sexy.

Un film su Dean Reed Premio Lenin per l'arte

Diventerà un film la storia di Dean Reed, il cantante folk americano «insigne» - unico al mondo - del Premio Lenin per l'arte. Il produttore Ed Pressman (lo stesso di *Platoon*) sta lavorando per ottenere da Kremlino i permessi di girare il film in Unione Sovietica, «anche se ciò dovesse comportare una revisione della sceneggiatura e quindi un rallentamento della produzione». La figura di Reed è una di quelle destinate a far discutere. Comunista emigrato nella Germania dell'Est agli inizi degli anni Sessanta, Reed acquistò enorme popolarità in tutti i paesi socialisti. Ma l'anno scorso, all'indomani di un servizio su di lui realizzato dalla Tbs, il cantante fu trovato morto nei pressi di un lago tedesco.

MICHELE ANBELMI



Moda e pubblicità, un binomio che non basta ai «femminili»

Riviste al femminile, sotto lo spot niente

Chiude «Eva», settimanale «intelligente», è in crisi «Elle», mentre Berlusconi e Mondadori si preparano all'assalto

VANJA FERRETTI

Una vera e propria guerra lampo quella combattuta sul fronte dei nuovi periodici femminili. Dichiarata solo quattro mesi fa la «guerra d'autunno» si è già conclusa con un contendente sconfitto (il settimanale *Eva* di Rusconi, che chiederà col prossimo numero) e un feroce gaio (il nizzoliano *«Elle»* ha licenziato il direttore e sta perdendo quasi tutti i contratti pubblicitari di moda). Ma i vincitori sopravvissuti hanno poco da star tranquilli se la guerra è

finita la campagna continua e stanno preparandosi nuovi combattenti. Una già dichiarata dovrebbe essere messo in campo a febbraio-marzo dall'esercito Mondadori, un altro incerto ma di cui si susseguono da tempo potrebbe venire schierato nientemeno che da Berlusconi.

Nasce improvvisamente e di gruppo morti rapidissimi sono questi avvenimenti - clamorosi ma del tutto prevedibili - che ci riserva un mercato completamente drogato dalla pubblicità. I nuovi giornali nascono per pressione degli investimenti pubblicitari: i prodotti di consumo femminili - dall'abbigliamento alla bellezza - dai detersivi agli elettrodomestici - si rinnovano e si differenziano con grande rapidità. Per promuoverli sul mercato i produttori hanno bisogno di affidarsi a giornali sempre più specializzati, sempre più orientati a un pubblico ben delimitato dal punto di vista sociale culturale e delle disponibilità economiche. I giornali nascono per la previsione non di possibili lettori ma di quasi certi consumatori. Lanciarsi nell'impresa è possibile per tutti: basta avere la cinica consapevolezza che bisognerà poi combattere una durissima lotta di sopravvivenza. A farcela saranno solo i giornali che sapranno conquistarsi una quota adeguata del budget pubblicitari agli altri, sarà riservata una morte per assistita.

Così si è combattuta anche

la «battaglia d'autunno». «Eva» ha licenziato il direttore Ceva-scio dopo un solo mese e mezzo il suo giornale tutto costruito sulla attualità e sulle notizie era per gli inserzionisti un vecchio cieco e quindi impraticabile. «Elle» sotto la direzione di Carla Sozzani da sola solo tre mesi ha commesso un peccato di lesa pubblicità ancora più grave ha «irritato» con il suo gusto parigino gli stilisti italiani che da Armani a Ungaro a Valentino hanno ritirato i loro contratti. E così «Elle» nonostante le 60/80 mila copie vendute si trova ad essere un gigante dai piedi di argilla.

Nell'arco di una stagione si sono bruciati - insieme alle pagine patinate di «Eva» - anche i bei discorsi programmatici sulla esigenza di una proposta di lettura «intelligente» di notizie e di inchieste» dalla parte delle donne. Tutti i nuovi direttori avevano messo questa dichiarazione di intenti in cima alle loro speranze e -

chi meglio chi peggio - hanno cercato di realizzarlo. Quattro mesi sono pochi per giudicare se ci sarebbero riusciti davvero. Il mercato drogato gli ha tolto la parola di bocca e ne loro ne non lettori sapremo mai come sarebbero andate le cose se a determinare la sopravvivenza di un giornale fossero i gusti dei lettori che, per maturare hanno bisogno di tempi medio lunghi.

La prima gara di sopravvivenza dunque è stata vinta da «Mane Claire»-Mondadori e dalle vecchie testate come «Grazia», «Amica», «Giola», «Confidenze», «Intimità» ecc. La prima ha sbaragliato la concorrenza delle coetanee le altre hanno tenuto senza la minima scossa le loro posizioni. Un po' perché i lettori, in Italia sono altrettanto stabili degli elettori e mostrano una fortissima fedeltà alle proprie abitudini. Un po' perché le campagne promozionali sono ormai così ben concentrate a raggiungere quel settore di lettori consumatori da non intaccare i confinanti.

Non li aspetta però un futuro tranquillo. I settimanali dovranno a primavera fare i conti con la nuova «Donna moderna» di Mondadori ispirato al francese «Femme actuelle» e diretto dall'abile Edvige Bernasconi dichiara di voler vendere oltre le 200 mila copie (il mensile confratello «Mane Claire» non riesce ad andare al di là delle 180 mila), puntando soprattutto sui servizi sulle notizie di utilità per il mondo femminile (dalle tasse dunque si consiglia per i lavori a maglia).

Come non bastasse, sullo sfondo si staglia anche il «piccolo Berlusconi». Tutte le fonti ufficiali confermano che la Fininvest ha di questi tempi la preoccupazione prioritaria di sistemarsi con la legge sulle emittenti private e spera di farlo prima che nel settore entri la strapotenza della Fiat. Ma Berlusconi ha indubbiamente delle buone carte da giocare anche sul fronte della stampa femminile e di intrattenimento con le sue reti televisive potrebbe imporre una nuova rivista con una campagna promozionale martellante e praticamente senza costi, sfruttando i diritti sui film e i telefilm che già detiene, potrebbe introdurre questo servizio richiestissimo senza aggravare investimenti (la vicenda di «Teletipi», messo sul mercato esclusivamente per dare ossigeno alla tipografia di «Sorrisi e Canzoni» che non ce la fa proprio a stampare più delle attuali 2 milioni di copie, e che invece ha conquistato 300 mila lettrici senza sottrarre al vecchio «Sorrisi» insegnare su questa strada si può andare molto lontano).

I prossimi mesi, dunque, ci riserveranno altre sorprese e almeno una certezza quella che ormai i giornali rischiano di durare come le miclagne e i volanti il breve respiro di una stagione.



La capitale sovietica sta scoprendo il teatro underground. Le «cantine» sono sempre esaurite e anche la stampa ne parla. Un panorama di grande varietà «Tre sorelle» e «Amleto» rivisitati ma anche show satirici e testi di autori contemporanei

Mezzanotte a Mosca con Cechov e Romina

Mosca crede alle cantine. Una ricchissima, frenetica attività di teatro «underground» sta facendo scoprire le ore piccole al pubblico moscovita. Un panorama estremamente vario in cui si può trovare di tutto: autori contemporanei, drammi sulla «perestrojka», riletture delle «Tre sorelle» di Cechov e compagnie che passano con disinvoltura dall'Amleto all'imitazione di Al Bano e Romina Power...

ALFIO BERNABEI

MOSCA Nella cantina di un palazzo di trentadue piani Al Bano e Romina Power cantano Felicità. Non è un brutto sogno. Le due star sono parolate da attori della compagnia Jugo-Zapadnyj che ha recentemente trionfato in Amleto, ma che stasera si diverte col suo pubblico in uno spettacolo pazzo per davvero. Forse quel celeberrimo motivo di una trentina d'anni fa, Mezzanotte a Mosca, che alla radio sovietica serve anche ad introdurre il segnale orario, comincia ad avere senso. La città sta scoprendo le ore piccole. Un giornalista inglese ha già fatto una mappa della dissoluzione del cinema Perekop aperto tutta la notte, il battello night-club che chiude alle 5 del mattino, i bar gay, appartamenti privati coi video porno. E per tornare a casa ora ci sono contentosantolito autobus notturni, trentanove filobus e cinquantasette tram.

Felicità nella cantina è comunque una sorpresa. Il motivo in italiano, su nastro ad altissimo volume, rientra in due ore di spettacolo in cui gli attori impersonano una ventina di cantanti, dai folk all'heavy-metal al sentimentale. Tra le risate Romina Power atterra Al Bano con uno sbalzone, sequestra il chitarrista e conce-



Un attore del Teatro Studio Tabakov di Mosca e, in alto, la locandina del teatro

quasi siamo in una cantina. Sopra di noi Maksim Gorkij una sera ospitò Lenin. «Prima della perestrojka si correvano rischi in quanto gli spettacoli avvenivano fuori dalle strutture governative. Non venivano pubblicati né manifesti, né programmi. Sulla stampa non c'era una parola. È dal 1977 che lo studio, iniziato da Tabakov, ex direttore della Compagnia d'arte drammatica Sovremennik, lavora in questo scantina-

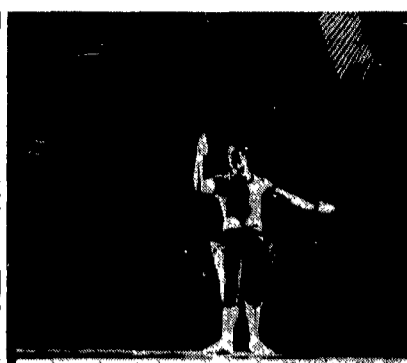
to di Aleksander Galin. È lo spettacolo più seguito a Leningrado. Qui la gente ha fatto la fila per giorni interi per vederlo. Trata il problema della prostituzione su cui prima della perestrojka non si poteva scrivere, dicevamo che non esisteva».

Nella stanza accanto, lo stesso Galin sta facendo le prove del suo nuovo dramma che avrà la prima al Tabakov in aprile. Si intitola Il cuore, ma la parola russa ha anche il significato di «provincia». I protagonisti abitano in un villaggio non identificato in qualche parte dell'Unione Sovietica, dice Ostrovskij, «rappresentano uno dei freni della perestrojka. Gente che è lenta a cambiare, impiegati di Stato periferici che si sentono minacciati dai nuovi sviluppi e sono di mentalità troppo stretta per riconoscerne la necessità».

Per un teatro come questo, che si identifica con l'opera di Lunacharskij, primo commissario per l'educazione dopo la Rivoluzione del 1917, dedicato a preservare il teatro pre-rivoluzionario che a sviluppare il cosiddetto realismo socialista, di che modo di recitazione si può parlare? Che ne è di Stanislavskij oggi a Mosca? «Durante lo stalinismo i libri di Stanislavskij erano in tutte le librerie, ma nessuno li leggeva. Il metodo era stato irrigidito da una serie di regolamenti ai quali ci si doveva attenere, sia che si trattasse di presentare il lavoro in fabbrica o una relazione amorosa. Questo naturalmente non aveva nulla a che fare con il vero Stanislavskij. Oggi facciamo una cosa molto semplice, lo siamo noi leggendo».

Dallo studio di Tabakov si passa a quello di Anatolij Vasiliev, che sotto l'etichetta della Scuola d'arte drammatica di Mosca ha recentemente presentato con grande successo Cercosa di Viktor Slavkin. Anche qui siamo in uno scantinato, ma questa volta di carattere più privato. Sull'elegante parquet di legno di betulla gli studenti di Vasilev passano i loro esami incentrati intorno all'opera di Dostoevskij. Più tardi la sala diventa un via via di artisti moscoviti che si passano gli ultimi commenti il regista Ilem Klimov ha stracciato l'ennesima sceneggiatura del film Il maestro e Margherita e le riprese sono ferme. Per il momento ci si deve accontentare di vedere l'opera nella versione originale al teatro Taganka, dove rimane in repertorio insieme alle Tre sorelle di Cechov. Quest'ultimo spettacolo, già visto in tournée all'estero, fa un'impressione completamente diversa a Mosca. Le tre sorelle sono intrappolate da soldati e burocrati. C'è un insopportabile contrasto tra le loro braccia che si dibattono come ali di farfalla e le gambe dei soldati che segnano il tempo con un sibilo fruscio di scarpe. Il pubblico, riflesso da un gioco di luci all'estero, fa un'impressione mentre si guarda lo spettacolo, segue attentissimo, in silenzio.

Si torna in albergo dopo mezzanotte quando, in un «late-show» televisivo, va in onda il video di Moscow Nights, le notti di Mosca, un motivo cantato in inglese completo di effigi di Lenin, sfilate di moda, corpi seminudi e bandiere rosse. Un vortice. Ci si riprende il tempo per ascoltare un suono più dolce. No, non è la balalaika. Sul teleschermo c'è Roy George che li canta una specie di ninna-nanna-reggae.



Giuseppe Della Monica in «Ai limiti della notte»

Danza. Amodio a Reggio Emilia. Il postmoderno non sa ballare

MARINELLA GUATTERINI

REGGIO EMILIA Incantati dalle sofisticate architetture di luce del raggio laser ma fortunatamente sedotti soprattutto dalle splendide campiture cromatiche di Piero Dorazio e dai bei costumi di Maurizio Millenotti, si esce comunque dalla visione di Ai limiti della notte, l'ultima creazione di Amedeo Amodio per l'Aterballetto presentata al «Vall» di Reggio Emilia, con la sensazione che la coreografia come elaborazione originale di un pensiero di danza sia morta.

Proprio in un momento di rivalutazione del pensiero coreografico «forte», cioè attivo e propositivo, disposto a rischiare oltre i limiti del raccoglimento postmoderno, il direttore dell'Aterballetto propone alla sua bella compagnia un viaggio tra citazioni proprie, omaggi a questo e a quello, piccoli spuntini rubati con quell'evanescente poetica del fuggitivo, del non risolto.

L'anno scorso il coreografo ricostruì Romeo e Giulietta e quel balletto si presentava come una corposa operazione di lettura e rilettura della partitura (di Hector Berlioz) e del testo shakespeariano. La sua modernità nasceva dallo spessore riflessivo del tutto trasparente nel progetto. Questa volta il direttore dell'Aterballetto ha messo in scena un'altra operazione a tavolino, ma tutta puntata sul leit motif della sua fragile coreografia di riporto i suoi amori, quelli di sempre, come la Spagna, il musical di Broadway, l'impressionismo, qui semplicemente raccolti in un *potpourri* autocelebrativo dedicato alla notte. Anzi all'incontro tra la notte e il giorno su un crinale dove, si scrive nel programma di sala, i contini si confondono come le discipline di questo spettacolo che vorrebbe essere interdisciplinare, ma in realtà sembra una somma di effetti disparati e di disparati ingredienti.

Il raggio laser del capo dei Krypton, Giancarlo Cauteruccio, con i suoi paesaggi fosforescenti e i vortici di fumo verdognolo durato, per esempio la nebulosa creativa della prima parte, mentre i celebri segni dell'insigne Dorazio schiacciano la seconda. Nella danza, lo spartacoste e un gesto languido e molle contrapposto a una costruzione dura, molto strutturata dove si leg-

giungono il suo illustre modello, come non mai, sta stato qui Eduardo De Filippo (il quale, ove gliene fosse capitata l'occasione, non avrebbe atteggiato il personaggio, crediamo, in guisa troppo diversiva). Ed ecco prender corpo la «strana filosofia piena insieme di ironia e di indulgenza» che quest'uomo «dalla vita taroliata» (sono note dell'autore) ha concepito. «Filosofia» che ora vediamo, sentiamo nella sua dolente realtà, non un esercizio solistico, a schermo di ignobili compromessi (Baldovino si presta a coprire una situazione socialmente scandalosa, come finto marito e finto padre), ma un'arma estrema di difesa dai mali del mondo. Una mimica, una gestualità, una dizione pacata di stampo eduardiano intridono di amaro umorismo le costruzioni logiche o pseudologiche di Baldovino, e aprono la strada al dispiegarsi della sua carica umana, all'incontro affettuoso e solidale con la giovane Agata, risolta ormai a essergli compagna per davvero. E, nei panni di Agata, Patrizia Zappa Mulas ha, pur nello scarso respiro concesso alla parte accenti giusti, delicati, persuasivi.

Condizionata dall'impostazione parodistica iniziale, Franca Tamantini (che è la madre) fatica invece un poco a liberarsene, nei frangenti decisivi. Più a suo agio, in quella chiave, sembra muoversi Armando Bandini, che impersona il disinvoltato faccendiere Maurizio. Sergio Reggi è il marchese Fabio, l'amante di Agata, non cambia espressione, in pratica, dal principio alla fine. Vincenzo Ferro schizza alla brava il colosso profilo del parroco.

Pubblico numeroso (abbiamo assistito alla «seconda», non alla «prima» romana), attento, largo di applausi.

Teatro. Debutto allo Storchi di Modena. Un successo il ritorno di Manfredi venticinque anni dopo Rugantino

Dopo venticinque anni Nino Manfredi è tornato a teatro: era dai tempi del *Rugantino* che aveva abbandonato le scene dopo una carriera iniziata con Strehler ed Eduardo. Per la «prima» ha scelto Modena, dove si è presentato come autore, regista e interprete di una commedia brillante su uno scrittore e sui suoi rumorosi vicini di casa. Ed il pubblico lo ha accolto con entusiasmo e affetto.

EDUARDO SAMMARTINO

MODENA Buon successo di pubblico al teatro Storchi di Modena per *Gente di facili costumi*. Lo spettacolo vede il ritorno sulle scene di Nino Manfredi nella triplice veste di autore, regista ed interprete. Uno scrittore di soggetti cinematografici e la sua rumorosa vicina di casa i protagonisti della divertente commedia. Per la prima volta Pamela Villosini in un ruolo «brillante», *Principessa* è la giovane prostituta dal cuore d'oro che farà diventare Manfredi un giornalista.

Emozionato, come si conviene a chi ha perso la consuetudine del palcoscenico,

Chiuso nella corazzata privacy di una villa di amici modenesi Manfredi ha lavorato sul testo fino all'ultimo giorno di prove, perdendo letteralmente il sonno per trovare alcune battute particolarmente rivelatrici della crisi artistica di Armando.

Il debutto modenese è stato molto sobrio, privo di mondanità, com'è ormai consuetudine nella prima ufficiale avverrà infatti tra qualche giorno dopo le repliche di rodaggio. L'attore ha voluto saggiare il nuovo lavoro con Giuseppe Battista, amministratore del teatro Eliseo che produce lo spettacolo e col piccolo affiatissimo clan che collabora con lui ormai in tutta l'attività artistica. I figli, la moglie Ermiana che ha firmato scene e costumi dello spettacolo e i giovanissimi Silvia Pietrantoni (autrice delle musiche), Maurizio Simonetti e Pierpaolo Barbens assistenti alla regia.

Tra gli ospiti, ovviamente, tutti cercavano Missoni che dello spettacolo «firma» la bianchena.

Primeteatro. Alle Arti di Roma. Giuffrè, un Pirandello che sembra Eduardo

AGGEO SAVIOLI

Il piacere dell'onestà di Luigi Pirandello Regia di Armando Pugliese. Scena di Bruno Garofalo. Costumi di Silvia Polidori. Interpreti principali Carlo Giuffrè, Franca Tamantini, Patrizia Zappa Mulas, Armando Bandini, Sergio Reggi, Vincenzo Ferro. Roma, Teatro delle Arti.

Tradizionalmente, il piacere dell'onestà vive dell'impegno, del valore, del carisma di chi si chiama (o si chiama) al ruolo di protagonista di questa commedia aveva di *Così è (se vi pare)* ma meno rilevante, certo, nel percorso innovatore della drammaturgia pirandelliana. Sebbene proprio il piacere dell'onestà suggerisse a Gramsci dopo la prima assoluta torinese del 27 novembre 1917 l'immagine di Pirandello come di un «ardito» del teatro che fa scoppiare bombe nei cervelli degli spettatori. Deve esserci qualcosa insomma nel testo, che non si esaurisca nella figura di Angelo Baldovino, creati all'inizio da Ruggero Ruggeri e che ha avuto anche in tempi recenti, gran interpreti, sommo fra tutti Salvo Randone. Ogni volta però che un regista ha provato a dire la sua sull'argomento si è determinato uno sconcerto talora clamoroso, fra le sue intenzioni e quelle dell'attore principale di turno. È successo a Lamberto Puggelli con Alberto Lionello a Massimo Castronovo Ugo Pagliaro.

Difficile arguire nel caso presente quale fosse l'idea portante della regia di Armando Pugliese. Si può azzardare che essa volgesse a un accento su scarso esito commerciale (come il recente *Ultimo minuto* di Pupi Avati). Le prove a Pistoia, comunque, continuano. Senza Missiroli sostengono che la malattia di Missiroli sarebbe diplomatica, e che Ardenza avrebbe intenzione di assumersi la responsabilità della direzione artistica dello spettacolo. Il tutto per volentieri contrasti sorti tra Missiroli e Tognazzi. Insomma la messinscena di Molère sembra seriamente in forse e il ritorno di Tognazzi nei teatri italiani dopo nove anni (durante i quali l'attore ha recitato in Francia) non sarà indolore. Inoltre, l'attore è reduce da alcuni film che hanno avuto scarso esito commerciale (come il recente *Ultimo minuto* di Pupi Avati). Le prove a Pistoia, comunque, continuano. Senza Missiroli

risaltare meglio la lucida, sceltica intelligenza di Baldovino, col rischio, però, di opporgli interloquiti, o avversari, di nessun peso drammatico, dei semplici pupazzi. Comunque, via facendo, a dominare la scena (una scena inutilmente messianica) è sempre più Carlo Giuffrè e lo spettacolo procede sul suo passo.

Ma Giuffrè, che di Pirandello aveva fatto buona esperienza (anni Sessanta) nella Compagnia De Lullo Valli (*Sei personaggi Il giuoco delle parti, L'amica delle mogli*) è un Baldo» no degno di nota, con un suo tratto originale. Spena-mo di non dispiacerli se ipo-



Carlo Giuffrè

E intanto «L'avar» con Tognazzi è in forse (Missiroli malato?)

MILANO Mentre Nino Manfredi debutta in teatro a Modena, per un altro mattatore del nostro cinema l'esordio sulle scene viene messo in dubbio. Ugo Tognazzi avrebbe dovuto debuttare con *L'avar» di Molière*, per la regia di Mario Missiroli. Il 20 gennaio a Pistoia, per poi passare al Manzoni di Milano il 2 febbraio. Ma un comunicato del produttore dello spettacolo Lucio Ardenza informa che un attacco di lombosciatalgia ha colpito Missiroli costringendolo ad abbandonare la regia. La prima è stata dunque rinviata «a data da desinarsi». In realtà, voci «di palcoscenico»



Ugo Tognazzi nel suo più recente spettacolo teatrale, «Sei personaggi» di Pirandello andati in scena a Parigi

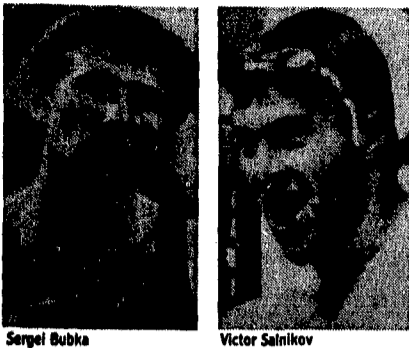
ecologia
IL MENSILE DEI VERDI
E DEI CONSUMATORI
E IN EDICOLA IL NUMERO DI GENNAIO

UOMINI E TOPI
COME, DOVE E PERCHÉ SI FA SPERIMENTAZIONE SUGLI ANIMALI
CARTA RICICLATA AL 100%

Per curare il cancro, salviamo gli Indios

ESSERE
secondo natura
Pubblicazione di ecologia, cultura e politica

ESSERE
Con te. In edicola.



Sergei Bubka

Victor Sainikov

L'annuncio dato dalla Tass
Con un comunicato viene ufficialmente accettato l'invito del Cio
E il nodo Corea del Nord?
Ribadito, formalmente, il sostegno alla Repubblica democratica



Una veduta dall'alto dello stadio olimpico di Seul

L'Urss ha deciso: «Andiamo a Seul»

Mosca scioglie il nodo di Seul e accetta di partecipare alla XXXII Olimpiade. Ribadito l'appoggio alle richieste della Corea del Nord per Olimpiadi che si svolgano al Sud e al Nord del paese. «Sono stati raggiunti accordi - ha detto Marat Gramov, presidente del Comitato olimpico sovietico - per l'arrivo nella capitale coreana di "charter" dell'Aeroflot e per l'ormeggio di una nave sovietica».

co - ha poi sottolineato in una conferenza stampa Marat Gramov, presidente del Comitato - crede che la porta che conduce a ulteriori colloqui Nord-Sud dovrebbe restare aperta». La questione, com'è noto, non è ancora stata definita in tutti i suoi complicati aspetti politici e organizzativi e non è detto affatto che lo sia da qui allo scoccare della data dei Giochi. La decisione sovietica di ieri non dice dunque, al 100 per cento, che tutti i problemi siano stati risolti. Mosca ribadisce ora una posizione «di principio», ma l'accettazione dell'invito rivolto dal Comitato olimpico internazionale sembra lasciare intendere che la decisione non verrà modificata, a meno di imprevedibili inasprimenti della polemica tra Seul e Pjongjjang.

L'era di Gorbaciov non è era di boicottaggi e di sgambetti. Con il leader sovietico che gira il mondo rivolgendosi in tutte le direzioni inviti e messaggi di distensione, c'era da attendersi appunto solo uno scioglimento positivo dell'interrogativo sulla partecipazione sovietica. E, infatti, l'esito di ieri non ha colto di sorpresa gli osservatori sportivi internazionali. Ovvio che Kim Il Sung farà il broncio. Avrebbe certo preferito che Mosca tirasse ancora un po' la corda per accrescere la sua forza contrattuale nei confronti di Seul.

Boicottaggio, le date dei Giochi proibiti

REMO MUSUMECI

MILANO. Il primo grande boicottaggio olimpico è del 1976 quando l'Africa non andò a Montreal per protestare contro la Nuova Zelanda che intratteneva rapporti coi rugby del Sudafrica razzista. Ci fu un boicottaggio nel '56 quando la Svizzera rifiutò di mandare i propri atleti a Melbourne. Motivo? L'invasione sovietica dell'Ungheria. Montreal '76. Il Cio non svolgeva una vera attività politica. Si riuniva in occasione dei grandi avvenimenti ma non sapeva nulla di quel che accadeva nel mondo. E infatti fu colto totalmente di sorpresa dall'annuncio del boicottaggio africano e non seppe trovare gli strumenti per evitarlo. Forse il Cio di Juan Antonio Samaranch, assai più attivo e consapevole del mondo che gli sta attorno, sarebbe riuscito a evitare quella prima lacerazione. Mosca '80. Il boicottaggio dei Giochi moscoviti lo volle il presidente americano Jimmy Carter che pose i sovietici davanti a un ultimatum: «O abbandonate l'Afghanistan o noi disertiamo i Giochi di Mosca. Furono 29 i Comitati olimpici che rifiutarono l'invito del Comitato internazionale olimpico, altri cinque si ritirarono in seguito mentre 16 presero parte ai Giochi sotto la bandiera del Cio. Tra questi l'Italia. Los Angeles '84. I Giochi californiani, i primi del tutto privati e cioè senza il minimo sostegno da parte delle autorità governative, furono colpiti dalla ritirazione sovietica. A Los Angeles parteciparono atleti di 130 paesi, record assoluto. Ma non vi furono i grandi campioni dell'Est europeo. A Los Angeles mancarono soltanto 18 paesi che tuttavia rappresentavano quasi il 50 per cento del potenziale tecnico e agonistico del globo. La ritirazione sovietica era prevedibile e tuttavia fu annunciata dopo aver accettato l'invito del Cio. Il pretesto dei sovietici era piuttosto labile e si agganciava a motivi di sicurezza. Vale la pena di ricordare che l'Unione Sovietica non ha rapporti diplomatici con la Corea del Sud e che a Seul i problemi relativi alla sicurezza saranno assai più seri. Seul '88. La capitale sudcoreana fu scelta dall'assemblea del Cio nell'autunno dell'81 a Baden Baden, Germania federale. Seul ebbe la meglio su Nagoya, città giapponese infinitamente più tranquilla.

Le reazioni: cori di entusiasmo ma Carraro «frena»

ROMA. La decisione dell'Urss di partecipare ai Giochi olimpici di Seul ha logicamente avuto grande risonanza in tutto il mondo. Queste alcune dichiarazioni e commenti.

Comitato olimpico francese. «Per una volta - ha detto Nelson Pailhou, presidente del Comitato olimpico francese - la congiuntura politica internazionale è favorevole ai Giochi grazie al riavvicinamento tra Washington e Mosca. Resta da risolvere il problema della Corea del Nord - ha aggiunto Fallou - ma anche per questo ci dobbiamo rallegrare con i sovietici che non hanno fatto della coorganizzazione tra Seul e Pjongjyang una «conditio sine qua non» per la loro partecipazione. Essi sperano in questa coorganizzazione, ma è più una questione di stile che non una condizione». **Carraro, ministro dello Sport.** «La notizia - ha detto Carraro - non è nuova: l'opinione pubblica e gli sportivi la conoscevano già da tempo. Debbo dire che se tutti coloro che si sono iscritti parteciparono a Seul avremmo una edizione storica dei Giochi olimpici. Consentimmi però di usare il condizionale - ha concluso - perché l'esperienza di questi anni insegna ad essere prudenti». **Arrigo Gattai, presidente del Coni.** «La decisione dell'Urss di partecipare ai Giochi di Seul va accolta come un fatto di particolare importanza. Lo sport sovietico che ha profonde e gloriose tradizioni ed espone campioni di enorme valore offrirà con la sua presenza elevati contenuti tecnici contribuendo al prestigio della manifestazione». **Primo Nebiolo, presidente Fidal e Isaf.** «L'annuncio dell'Urss è di particolare importanza per tutti coloro che credono nell'universalità dei Giochi olimpici e nel loro messaggio di pace e di amicizia tra i popoli». **Comitato olimpico americano.** «Attendevamo con impazienza questa occasione per i nostri atleti - ha detto Robert Helmick, presidente del C.O. americano - Ora potranno tornare a misurarsi col loro colleghi sovietici e dei paesi socialisti». **Comitato olimpico cinese.** Nessun commento alla decisione sovietica, mentre vengono smentite le voci su una sicura iscrizione della Cina ai Giochi di Seul: «La decisione non è stata ancora presa» è la lapidaria presa di posizione ufficiale. Sono 14 i paesi ancora mancanti: Afghanistan, Albania, Benin, Cecoslovacchia, Cina, Corea del Nord, Cuba, Etiopia, Madagascar, Nicaragua, Isole Seychelles, Siria, Tanzania, Vietnam.

Basket. Campionato rovente
Polemiche per McAdoo
Banco in castigo
E tornano le coppe

PIERFRANCESCO PANGALLO

ROMA. Il basket incontra il numero 17, quello del turno appena disputato. Si sono celebrati riti scaramantici con esiti più o meno fortunati. Andiamo con ordine. Il pestacelo Inquilito. Sotto Inchiasta e Pesaro un pestacelo che di scaramantico avrebbe avuto ben poco. A tre secondi dal termine dell'incontro tra Scavolini e Tracer, il tiro del disperato pareggio di Asa Petrovic viene stoppato da Bob McAdoo. Segue un'esibizione gioiosa dell'americano, una sorta di danza tribale. Non c'è nulla di provocatorio, solo la gioia di un campione. Ma nei campi di basket italiano al momento ciò non è consentito. Festeggiare la vittoria sul campo avverso sa di provocatorio. Il pubblico ripaga la simpatica performance con monete e non applausi (o l'altro merito nel corso di tutta la gara). Nel contempo episodio viene fuori la realtà del tifo cestistico che gradatamente deriva atteggiamenti aggressivi e violenti da altre discipline storicamente «più avanzate» quanto a antisportività. L'America è sempre più lontana. Un'altra pretesa: se i pugni alzati al cielo e i «battiti d'ala» di Petrovic per caricare il pubblico fanno parte dello spettacolo, perché gli avversari non possono partecipare allo show? Inutile cercare equilibrio di giudizio da chi è sotto la sindrome da tifoso. Ma, per favore, non diamo la colpa a McAdoo... Gli esorcismi di Roma e Cantù. Probabilmente le avranno tentate di tutte Banconoma e Araxons, grandi «alla sbarra». Amuleti, «compo-

stamenti magici» (in psicologia i gesti cui si attribuiscono capacità di influenzare la realtà), tutto pur di uscire dal grigio tunnel della sconfitta e della sorte avversa. Cantù non vede la luce da 8 incontri, il Banco da 5 ed il futuro non è certo generoso con loro. Gli uomini di Recalcati tentano oggi una sortita a Spalato contro la Jugoplastika, visto che la squadra in fondo c'è e domenica l'ha dimostrato. Chi lotta in Brianza sono i due punti per superare l'handicap, certo più psicologico che fisico, e la panchina troppo corta per puntare in alto. Con Cappelletti infortunato, Gilardi indecifrabile e Rossini ridimensionatosi, a Recalcati non resta che scendere lui in campo. Lui l'ultimo tiro contro la Divarese non l'avrebbe sbagliato di sicuro... Poi c'è il Banco di Guerrieri. Lo mandiamo a Lourdes? Alla Tracer ha portato bene. Dopo aver abolito il colore viola dalla sua vista, il buon Dido ha fatto esplicita richiesta alla sua società di un esorcista. Quando era a Torino perse Vecchiato e Morandotti nei play-off, lo scorso anno si ripeté un braccio Miv e la squadra venne rivoluzionata. Ora Wright si toglie l'apparato e il suo sostituto Roman domenica in campo sembrava stesse girando lo «spot» del Tartufon con i centri titolari dei bancari pessime comparse. Chi pagherà le prestazioni dell'anti-Satana? Sembra che la società voglia mutare i giocatori per il loro bene e intendere, allineandosi a quanto già fatto a Pavia, Rieti e Desio. Che domenica hanno comunque perso. Potenza del Maligno...

I cecchini della domenica

A 1		A 2	
58 Oscar	Snalder	32 Cecchini	Facar
40 Redonovic	Hitachi	30 Aleksin	Segafredo
36 Riva	Araxons	Caldwell	Stenda
34 Frazzini	Enichem	Riley	Spondiolatte
33 Billard	Scavolini	Pilutti	Cuki
32 Dalpaggio	Hitachi	Biaggi	Maitini
31 Iacopini	Benetton	Grandholm	Dantigomma
28 Sacchetti	Divarese	Battarini	Fantoni
Aldison	Aliberti	Issi	Bklim
Ressa	Roberta	24 Issur	Sapleton
Mentasti	Irge	Sapleton	Sabelli

Alla Camera la burrasca sullo sport italiano. Il ministero della Sanità conferma l'impegno, Carraro vigilerà sul Coni e ammette «Sottovalutato il doping»

Il ministero della Sanità, vincolato da un ordine del giorno votato dalla Camera, è impegnato a svolgere una specifica azione nella lotta al doping nello sport. Lo ha confermato ieri il sottosegretario senatrice Marinucci. Lo Stato insomma intende affrontare con nuove armi e nuove strutture la lotta alla droga nello sport. Anche il ministro Carraro ha sottolineato l'urgenza di un intervento, senza «caccia alle streghe».

Il ministero della Sanità e uno dei giorni della Camera i rappresentanti del governo dovevano fornire risposte ad interrogazioni e interpellanze. Sul banco occupato dai rappresentanti del governo il ministro del Turismo e spettacolo è il sottosegretario alla Sanità, è toccato a Franco Carraro ed Elena Marinucci tentare di dare un quadro «istituzionale» alla vicenda che con il passare delle settimane ha assunto più i contorni di uno scandalo che di un tema giuridico-sanitario. Ora dopo anni di minimizzazione e di latitanza lo Stato, attraverso le sue articolazioni si doterà di ben tre commissioni. Vediamole nel dettaglio: c'è quella istituita dal Coni - sarà ufficializzata domani - ci saranno ben presto due specifici strumenti del

ministero della Sanità e uno dei giorni della Camera i rappresentanti del governo dovevano fornire risposte ad interrogazioni e interpellanze. Sul banco occupato dai rappresentanti del governo il ministro del Turismo e spettacolo è il sottosegretario alla Sanità, è toccato a Franco Carraro ed Elena Marinucci tentare di dare un quadro «istituzionale» alla vicenda che con il passare delle settimane ha assunto più i contorni di uno scandalo che di un tema giuridico-sanitario. Ora dopo anni di minimizzazione e di latitanza lo Stato, attraverso le sue articolazioni si doterà di ben tre commissioni. Vediamole nel dettaglio: c'è quella istituita dal Coni - sarà ufficializzata domani - ci saranno ben presto due specifici strumenti del



Il ministro Franco Carraro

agitare (pensate alla Federalcio). A fianco ad inchieste, confessioni è cambiato comunque il clima generale, come ha confessato la Cecchi Bonifazi che da anni ha condotto una battaglia in prima persona. Nel dibattito l'Ilva è intervenuto anche Servallo (Movimento sociale) anche lui presentatore di un'interrogazione. Toni da repulisti generali: ha chiesto nientemeno che una commissione «monoculturale d'inchiesta». Il doping lo avete capito, è uscito dal cono d'ombra ed è in qualche modo una questione nazionale.

BREVISSIME

Oggi sfida Tombe-Zurbruggen. Slalom speciale oggi sulle nevi di Lienz, in Austria, con il gran richiamo della sfida tra l'azzurro Tomba e lo svizzero Zurbruggen, che nella classifica di Coppa del mondo sono rispettivamente a 136 e 131 punti. **Percorsi preferenziali per il S. Paolo.** I tifosi ospiti che si recheranno a Napoli per la partita di calcio, saranno indirizzati in particolari settori del San Paolo secondo «percorsi preferenziali». **Maracan insoddisfatto.** Il Maracan di Rio de Janeiro, il più grande stadio del mondo, non è preparato per essere eventualmente utilizzato, nel caso che il Brasile fosse scelto come sede dei Mondiali di calcio del 1994. La capienza dovrebbe essere di 184 mila posti mentre non va oltre i 153 mila. **Pallavolo. Coppe europee.** Inizia l'andata dell'ultimo turno delle Coppe europee. Coppa Campioni: oggi Panini/Amurgo; domani Teodora-Stella Rossa. Coppa delle Coppe: Camst-Grenoble; Delta/Toy-Maxicono; Provimi-Civ e Civ; Ciesse-Kutiba; Schwertz-Yoghi; Gevami-Braglia. **Eletto Alcide Cerato.** Il nuovo presidente della Lega ciclismo professionisti italiani è Alcide Cerato dopo che Ercole Baldini aveva dovuto lasciare la carica per incompatibilità. **La Moroder seconda in Canada.** L'azzurra Petra Moroder si è classificata seconda nella gara di sci acrobatico, svoltasi a Mont Gabriel in Canada, alle spalle della canadese Lee Morston. **Anconetani sull'arbitro Magni.** Il presidente del Pisa, Romeo Anconetani, ha precisato ieri che: «L'arbitro Magni ha lasciato l'Arena Garibaldi 20' dopo il termine della gara e non dopo 2 ore, e ha raggiunto l'aeroporto in assoluta normalità. Qualcuno ha scritto il contrario il che è falso».

In Francia: spegnete i motori alla Dakar

PARIGI. Del seicento che erano partiti da Versailles ne restano in gara duecentotrenta. Tra quelli che non vedranno Dakar ce ne sono due che rientreranno in patria cadaveri: le tv francesi ne hanno mostrato i corpi composti in sacchi di plastica, deposti su barelle, pietosamente caricati sugli elicotteri al seguito della gara. Vicino alle salme, la carcassa mostruosa di un Daf 601, enorme camion attrezzato per la corsa nel deserto. Ha capotato sabato scorso filando a 180 chilometri orari sulla pista di sabbia, percorrendo la tappa da Dyaud ad Arlit. Kees Van Loeweyzyl, 31 anni, è morto sul colpo. Sullo stesso tragico si è rovesciata una Mitsubishi; Jean Marie Ligniere, uno dei due piloti, ne ha riportata una lesione alla colonna vertebrale. E domenica, volando verso Agades, la Range Rover condotta da Patrick Capado è finita fuori pista, uccidendo il suo pilo-

Lo stesso giorno, al bivacco di Arlit, un meccanico che dormiva all'aperto è stato schiacciato dalla vettura di un concorrente in manovra: forse si salverà, ma ha la cassa toracica sfondata. Finalmente, dopo un week-end da macelleria, stampa e tv si interrogano. Ne vale la pena? Che senso ha mantenere in piedi una formula di gara che non ha nulla a che vedere con la regolarità del rally, e neanche con i livelli di organizzazione della Formula 1? Qualcuno, e sono sempre più numerosi, contesta radicalmente l'opportunità della maratona motoristica. È il caso del Pa' Dak, collettivo di duecento movimenti terzomondisti, non aienti ed ecologisti. Vi hanno aderito Philippe Noiret e Haroun Tazieff, per fare due nomi tra i più noti, ma gli adepti sono già quasi tremila. Sostengono che la Parigi-Dakar è una manifestazione provocatoria per le popolazioni locali,

Parigi-Dakar. Da una parte, il miraggio di un'avventura pensata in Europa per gli europei: esotismo, competizione esasperata, velocità, tecnologia. Dall'altra, il prezzo di questa sorta di circo inventato ad uso e consumo dei media: venti morti in dieci anni (gli ultimi due sabato e domenica scorsi), il deserto violato a duecento all'ora, l'Africa ridotta a un enorme e rombante terreno di gioco. semplici spettatrici di un enorme spreco di ricchezza, obbligate a subire passivamente l'esibizione di un modello economico opposto al loro. Di maggior benessere, naturalmente; ma costruito su ritmi, valori, competitività che rischiano di essere traumatizzanti in una regione del mondo dove il tempo è ancora segnato dalle fasi della Luna, dal passare dei giorni, quasi mai dall'ora e dai minuti. Basti pensare che un tuareg e il suo cammello percorrono in otto giorni la strada che una Peugeot 205



Cartolina dal deserto con tanta sofferenza

lazioni locali sono piuttosto superficiali... e il piacere di dormire nel sacco a pelo sotto le stelle è alquanto relativo. Oltre tutto il paesaggio che ci si gode è rappresentato dai cento metri di strada che ti stanno davanti. Insomma, se voglio vedere il deserto, ci vado con mia moglie e i miei figli». Cominciano ad essere in molti a pensarla come Lafitte. Considerato il numero delle vittime, le difficoltà della gara e la allissim probabilità di ritiro anzitempo, la formula è senz'altro destinata a cambiare. Probabilmente dalle prossime edizioni assomiglierà di più ad un rally classico, con i partecipanti raggruppati a seconda della potenza del mezzo. Tuttavia gli organizzatori, ed in particolare il padre e la vedova di Thierry Sabine, non danno ancora segni di respicenza. In fondo, l'avventura africana è redditizia almeno quanto un Club Med-terranee.

Sorteggio Europei di calcio

Smacco per Matarrese e soci sui gironi finali del torneo Riesce la manovra spagnola contro le «urne pilotate»

Solo due teste di serie: Germania e Inghilterra Assenti i dirigenti azzurri La cerimonia in diretta Tv

L'Italia nel mucchio selvaggio

Nazionale abbandonata a se stessa

Sarà un sorteggio senza rete e per l'Italia cadono sicurezza e sogni di vita facile Pablo Porta che rappresenta la Spagna, ha sbaragliato il campo da tanti accordi veni e presunti e ha messo tutte le squadre sullo stesso piano dentro all'urna da cui oggi a Düsseldorf usciranno i due gironi dell'Europa. Furono i tedeschi, contrariato Vicini. Il sorteggio sarà trasmesso in diretta Tv1, alle ore 12

DAL NOSTRO INVIATO

GIANNI PIVA

DUSSELDORF L'88 azzurro comincia con un pasticcio ed una sconfitta. Spesso si gioca ad enfatizzare il peso che dietro ad ogni scelta dell'organizzazione calcistica internazionale questo o quel dirigente avrebbero e quello dei giochi di corridoio presunti e passati quasi una moda. Non c'è però dubbio che alla vigilia del sorteggio di oggi a Düsseldorf il governo del calcio italiano ha commesso un clamoroso passo falso. Assente Sordillo giustificato da un telex che convince poco resta clamorosa l'assenza di qualsiasi dirigente italiano fino a tarda sera. A cominciare da Matarrese che non avrebbe certo potuto entrare nella stanza delle votazioni ma che avrebbe quanto meno dato a tutti la sensazione di una nazionale non abbandonata a se stessa.

teva inviare nelle vesti di osservatore e riferire qualche suo stretto collaboratore federale. Così con i sei voti rappresentati di Spagna, Inghilterra, Francia, Svizzera, Danimarca e Bulgaria contro i tre di Germania, Cecoslovacchia e Svezia e l'astensione del sovietico Ryashenshev che presiede la commissione organizzativa ha avuto successo l'obiezione di Porta che ha fatto applicare tout court l'articolo 6 dove si parla solo di «due teste di serie». Gli altri entrano tutti insieme nell'urna senza privilegi e pilotaggi. «Una vittoria del regolamento» proclama Porta in dossando i panni tanto cari a De Coubertin. In realtà è solo un sorteggio a scottone, ma che non era prete a Düsseldorf nessun altro dirigente italiano. Matarrese è arrivato solo in serata. Dapprima è rimasto sorpreso poi seccato e infine ha scaricato tutta la colpa su Sordillo che è rappresentante italiano in seno all'Uefa ma che non era stato inserito nell'elenco dei partecipanti a questa fase organizzativa. Una giustificazione che poteva anche risparmiarsi visto che po-

rtarono si sarebbe concluso con un Germania Italia il 17 giugno a Monaco dall'altissima prospettiva economica in virtù della assegnazione a Italia e Olanda della qualifica di «sub teste di serie» e quindi agli azzurri del numero 4 del tabellone. Ma questa gabbia non era piaciuta soprattutto a Spagna e Porta si è dato da fare prima e durante la riunione di ieri mattina quando ha giocato la carta del regolamento. Prima di farlo aveva chiesto che il pilotaggio arnese a prevedere una tutela anche per Spagna e Urss e quindi lasciando le sole Danimarca e Eire senza garanzie. Un progetto che era stato respinto con violente concioni così Porta ha impugnato l'articolo 6 e ha buttato all'aria tutto. E oggi alle 12 quando il figlio di Uli Stielike, Christian inierà la sua mano nell'urna tutto sarà possibile. La coppa Henry Delaunay parte quindi con Repubblica federale tedesca e Inghilterra teste di serie dei due gruppi. La sorte dirà come questi saranno composti. Una battaglia politica per garantire e controbattere privilegi e alleanze anche esse politiche ha finito per dare via libera alla soluzione più sportiva.

Adesso Vicini sillaba la parola paura

DUSSELDORF Ora Azevic Vicini guarda all'urna con più trepidazione perché sa che il suo girone ideale ha bisogno di una dose di fortuna più consistente per divenire realtà. Per il ct azzurro che ieri è volato a Düsseldorf e che oggi sarà attentissimo spettatore nel palazzo dei congressi dove avverrà il sorteggio i desideri si chiamano Germania, Danimarca Eire e non potrebbe essere altrimenti dovendo a 5 mesi di distanza immagini narsi avversari i calendari. Quando ieri pomeriggio ha saputo del blitz spagnolo che ha buttato all'aria ciò che pareva già stabilito soprattutto quel leonco ma operativamente importante titolo di «sub teste di serie» dell'Italia non è parso certo felice. «Se era stato deciso in un modo non capisco perché sia stata

Scandalo in Spagna Si dimette il direttore di Barcellona '92



Antonio Lopez (nella foto) direttore sportivo del comitato organizzatore dei Giochi olimpici di Barcellona '92 ha rassegnato ieri le dimissioni durante una riunione che ha avuto luogo nel capoluogo catalano. La decisione di Lopez giunge dopo che il suo nome è stato coinvolto in un'inchiesta di frode (storno di fondi) che risale al periodo in cui presiedeva la Federazione motociclistica spagnola.

Si decide il destino di Simoni

Gigi Simoni resta al suo posto. Almeno fino a domenica prossima il consiglio di retro della società rosso blu ieri mattina ha deciso di dare al mister un'altra prova d'appello. Sarà senza a decidere del suo futuro. E De Sisti uno dei candidati alla sostituzione insieme alla soluzione interna Perotti arriverà solo in caso di sconfitta. Per evitare la violenta contestazione dei tifosi i giocatori questa mattina sono partiti alla volta di Pescara dove rimarranno in ritiro fino a domenica. E la giornata di oggi potrebbe dirsi decisiva anche per la trattativa d'acquisto del 50 per cento del pacchetto azionario da parte del cosiddetto gruppo degli «svizzeri» capeggiati da Ferdinando Menconi.

Aggressione al ristorante di ultras a 4 poliziotti

Nel caldo dopo partita di Ascoli Pescara gli ultras bianconeri si sono recati nel ristorante per mangiare e hanno urlato all'indirizzo dei militanti slogan offensivi. Alla richiesta del sottufficiale di comando dei poliziotti delle generalità i tifosi opponevano resistenza e finiva in rissa con quattro militari medcati al pronto soccorso dell'ospedale di Ascoli. Il quattro sono Edo Amaducci presidente del Centro coordinamento club bianconeri Luciano Scancellia moglie dell'Amaducci Roberto Ciabattini e Luigino Vagnoni.

Open d'Australia, Pat Cash vince ma il pubblico lo critica

Saranno processati stamane quattro tifosi ascolani arrestati domenica sera in un ristorante cittadino, dopo essere venuti a divertirsi con dei militari del reparto celere che stavano cenando. L'imputazione è di «oltraggio e lesioni a pubblico ufficiale». Nel caldo dopo partita di Ascoli Pescara gli ultras bianconeri si sono recati nel ristorante per mangiare e hanno urlato all'indirizzo dei militanti slogan offensivi. Alla richiesta del sottufficiale di comando dei poliziotti delle generalità i tifosi opponevano resistenza e finiva in rissa con quattro militari medcati al pronto soccorso dell'ospedale di Ascoli. Il quattro sono Edo Amaducci presidente del Centro coordinamento club bianconeri Luciano Scancellia moglie dell'Amaducci Roberto Ciabattini e Luigino Vagnoni.

Ripetiamo le partite? Se ne parla nella Finanziaria

hanno proposto che tutte le competizioni sportive non omologate sul campo vengano ripetute e gli introiti vengano assorbiti dal Tesoro.

Sacchi ritratta: «Devo imparare a mordermi la lingua...»

«Scusate è stata una reazione emotiva non intendo offendere nessuno. Lo stress accumulato fa dire cose che non si pensano. Sono stato frainteso, devo imparare a mordermi la lingua». Arrigo Sacchi sgombera le tinte scure e pentito delle sue inquietanti dichiarazioni rilasciate negli spogliatoi contro un guardalinee di Juventus Milan. Frasi dure che mettevano in dubbio la regolarità dell'incontro. Non è la prima volta che Sacchi perde il controllo dopo un match. Anche per l'incidente a Tancredi l'allenatore del Milan si era preoccupato solo di contestare la regola della responsabilità oggettiva senza nemmeno interessarsi alle condizioni del portiere.

LO SPORT IN TV

Raidue 9.55 Sc1 da Linz slalom speciale maschile (1° man che) 12.05 Calcio da Düsseldorf sorteggio del campionato europeo 1988 20.30 L'atletica d'oro 1987 0.45 Pattinaggio artistico da Praga campionati europei. Raidue 14.35 Oggi sport 18.30 Tg2 Sportsera 20.15 Tg2 Lo sport. Raidue 12.55 Sc1 da Linz slalom speciale maschile (2° man che) per la coppa del mondo 16. Fuoricampo Tennis da tavolo da Roma sfida Europa Asia 17.30 Tg3 Derby. Raidue 23.30 I re del ring. Tmc 13.30 Sport News e Sportissimo 20 Tmc sport 20.20 Pattinaggio artistico da Praga Campionati europei.

Due miliardi in più dai paganti

Table with 4 columns: Partite, Paganti, Incesso, Abbonati. Rows include Ascoli Pescara, Como-Verona, Empoli Avellino, Inter Cesena, Juventus Milan, Napoli Fiorentina, Pisa Santodoria, Roma Torino, and a TOTAL row.

La 14° di campionato ha incrementato i guadagni dei presidenti delle società di calcio. Infatti rispetto alla passata stagione i paganti hanno portato nelle casse oltre 2 miliardi di lire in più. Viceversa continua il calo delle presenze (paganti e abbonati) anche se rispetto alla 13° si è registrato un recupero di paganti. Erano stati 111.409 mentre domenica scorsa sono stati 28.756 in più.

I magnifici 11

- List of 11 players: Teconi (Juventus) 6/87, Tassotti (Milan) 6/87, Cabrini (Juventus) 6/87, Manfredonia (Roma) 6/82, Ferri (Inter) 6/87, Baresi (Milan) 7/25, Caroca (Napoli) 6/87, De Napoli (Napoli) 6/75, Giordano (Napoli) 7/60, Gullit (Milan) 7/25, Ciccioli (Inter) 6/82.

Arbitri

- List of referees: Baldas 6/80, Casarini 6/50, Longhi 6/50, Luci 6/50, Amendola 6/37, Pezzella 6/37, Lanesa 5/62, Magni 5/12.

Mauro multato per aver rifiutato la panchina La Juve prepara già il futuro Boniperti e Marchesi congedo in vista



Giampiero Boniperti: tempi bul per lui

Marchesi se ne va? La domanda ha fatto il giro di Torino, forse d'Italia, dopo l'ennesima delusione della Juve contro il Milan. Tranquilli Marchesi resta attaccato alla panchina bianconera, ad andarsene non ci pensa proprio. Ma nella Juve ha perso ogni appoggio. Persino Boniperti non vede l'ora che tolga l'incomodo, il dopo-Trapattoni lo gestirà qualcun altro.

TORINO Marchesi conti nua a difendere la propria immagine e il valore della squadra che ha costruito insieme a Boniperti. La contestazione violentissima nei toni che ha subito domenica fuori dallo stadio non lo ha spaventato. «Non ho mai pensato di mandare tutto al diavolo - ha spiegato - il tecnico lombardo - anche perché nel mio mestiere non ci si può far condizionare dal risultato. Per me conta la prova della Juve. Se avessimo segnato una delle 4 o 5 palle gol create prima e dopo la rete di Gullit cosa avrebbe fatto il signor del Milan? Il discorso in sé non è sbagliato ma rischia di diventare una chiacchiera da bar. Marchesi ammette di essere deluso per il comportamento dei bianconeri sotto rete. «Concretizziamo poco per il lavoro che ci fa ha detto aggiungendo di non riferirsi a Kush ma agli altri che sotto porta non ne azzeccano una». E vero tut-

Il tecnico partenopeo fa l'ironico dopo il successo della sua squadra, mentre pone precise condizioni per il rinnovo del contratto Ma Bianchi vuole contare di più

Il ritorno alla vittoria del Napoli non ha fatto mutare umore a Bianchi. Ancora lontano l'accordo con la società per la prossima stagione. Esclusa la questione economica, sono altri i nodi da sciogliere. Tra questi, la gestione di Maradona. Il tecnico ne è escluso pur essendo il maggiore responsabile della squadra.

che sarebbe del resto difficile per il Napoli giustificare la rinuncia all'allenatore che ha guidato la squadra ai vertici della pedata nazionale come non sarebbe facile per Bianchi rinunciare alla allettante offerta in danaro.

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARINO MARQUARDT

NAPOLI Il ritorno alla vittoria? Significa che le feste sono passate? Tagliente lo occhia il sinistro il sorriso. Ottavio Bianchi recita l'acida battuta anche il giorno dopo. Da gli spalti del San Paolo domenica hanno scandito il suo nome ma lui, il tecnico campano di Italia, sembra non darvi peso. È fatto così prendere o lasciare. Noti i suoi malumori recenti e remoti la cancellazione dell'impulso e delle amnesie di Capodanno non ne hanno ammorbidito la posizione.

Problemi con dunque un eventuale divorzio anche se Bianchi e Ferlaino non si amano più (ma si sono mai amati visti i precedenti del tecnico da giocatore?) Però il presidente grande superstizioso non vuol mollarlo perché lo ritiene un uomo fortunato. Tra allenatore e squadra i rapporti più che alla cordialità sono improntati ad una fredda correttezza formale. Statti d'antico che contraddicono l'antico teorema secondo il quale i successi di una squadra scaturirebbero dai felici rapporti umani. Il Napoli costituisce una eccezione anche sotto questo aspetto. L'unità dello spogliatoio è un bluff è soltanto la professionalità ec-

caziona fatta per gli dei - a consentire i gol le vittorie e il primo posto in classifica. Un segno di maturità non c'è dubbio. Il Napoli e come quelle famiglie nelle quali gli interessi individuali si sposano con quelli del gruppo e riescono a mantenerne unite pur se l'amore scarseggia. Tra i nodi da sciogliere la problematica gestione di Maradona. Bianchi ne fa una questione di principio. Al tecnico non sta bene come la società amministri il campione argentino. Un affare privato tra Maradona e Ferlaino i trequenti viaggi. L'allenatore si sente escluso da una questione che ritiene di prim'importanza. Non ha poteri sul campione Bianchi e non è invidiabile la posizione di chi deve guidare una squadra composta da figli e figliastri. Forte il sospetto che Bianchi e Maradona non si amino. E a questo proposito si ricordate da parte di Maradona i auspi-

Samp-Napoli Per i senza biglietto maxivideo al Palasport?

GENOVA Sampdoria Napoli su schermo gigante di 27 metri quadrati al Palasport di Genova. Per ora è solo un'idea che potrebbe però concretizzarsi in settimana. In città cresce l'attenzione per questa partitissima scudetto ed è scintillato il tutto esaurito. Terminate da tempo gradinate e distinti restano ancora pochi tagliandi di tribuna che dovrebbero sparire nei prossimi due giorni. Il peneone nel Marassi cantere preoccupa poco il pocco la Questura e i tutori dell'ordine pubblico lo schermo gigante allestito al Pala-sport potrebbe quindi essere la soluzione ideale. La Sampdoria non si è ancora espressa ufficialmente ma nei prossimi giorni è previsto un vertice fra Mantovani, le autorità cittadine e i rappresentanti della «Zeta Color». La Questura nel frattempo si è già pre-munita predisponendo un max servizio di polizia e carabinieri. □ S C

Politica ed Economia

1 Tortorella Riforma dello Stato, diritto del cittadino Speciale: una Fiat per cento ricerche, di Accornero, Bonazzi, Enrietti, Negrelli Ghezzi Una legge per difendere lo sciopero Dossier: 1988, fuga dalla recessione di Leo Gorbaciov, un rebus per la sinistra Tagliacozzi Dopo l'irragate, i misteri della Casa Bianca Nugent Ma esiste un'economia dello sviluppo? Giorello Una filosofia contro l'onnipotenza tecnologica Luckmann La privatizzazione dell'esperienza religiosa Di Lello Ingegneri e cittadini, le comunità high-tech

Un numero L 4.500 Abbonamento annuo L 43.000 su ccp n. 502013 intestato a Editori Riuniti Riviste, via Serchio 9/11, 00198 Roma Tel. 866383

Giustizia, le riforme dell'88

ROMA. I problemi della giustizia continuano a tener banco, ben oltre la stagione del referendum. Un capitolo essenziale delle riforme istituzionali, li definisce Alessandro Natta presentando in un'affollata conferenza stampa un piano di riforme realizzabili nel corso di quest'anno. Si tratta di fornire risposte urgenti e concrete ai mali antichi dell'amministrazione giudiziaria. E c'è una domanda crescente che viene dai cittadini, in termini di rivendicazione di diritti, di pieno dispiegamento della vita democratica.

Presentato da Natta un piano di interventi immediati per superare lo stato di crisi

Natta ricorda le sollecitazioni emerse in questo senso dal risultato referendario. Ribadisce il giudizio positivo sulla tempistica approvata alla Camera della nuova normativa sulla responsabilità civile dei giudici: «Noi comunisti abbiamo rispettato gli impegni presi di fronte agli elettori e ai magistrati italiani».

Ma adesso bisogna intervenire per profonde trasformazioni, richiamate anche dal capo dello Stato nel messaggio di fine anno. Il governo riduce ancora, con la legge finanziaria, gli stanziamenti già esigui per questa cenerentola dei nostri bilanci ministeriali, al punto che le spese in conto capitale rappresentano appena il 0,25 per cento di tali spese. Nel '86 un processo in questo campo è durato in media 3 anni e 21 giorni in Tribunale, 2 anni e 152 giorni in Appello, oltre 3 anni in Cassazione. Occorrono quindi quasi nove anni per ottenere la decisione di terzo grado, che talvolta non è neppure quella definitiva.

Un codice di procedura civile, rispetto al quale il ministro guardasigilli segna un rilevante ritardo d'iniziativa. La giustizia civile è infatti quella che segna la paralisi più preoccupante. Lo ha rammentato Cesare Salvi, responsabile Giustizia del Pci, nella sua relazione di ieri. Nell'86 un processo in questo campo è durato in media 3 anni e 21 giorni in Tribunale, 2 anni e 152 giorni in Appello, oltre 3 anni in Cassazione. Occorrono quindi quasi nove anni per ottenere la decisione di terzo grado, che talvolta non è neppure quella definitiva.

FABIO INWINKL
Gli altri punti del piano prevedono l'istituzione del giudice di pace, un gratuito patrocinio finalmente operante per i non abbienti, nuove norme di garanzia di libertà personale nel processo penale (soprattutto in materia di mandati di cattura). Tutti i testi legislativi da riformare risalgono al periodo fascista o prefascista: e la Costituzione repubblicana ha compiuto quarant'anni! Il Parlamento ha dimostrato di saper funzionare allorché è stato chiamato a intervenire sul vuoto legislativo de-

terminato dal voto referendario (anche se ora c'è chi tenta di intorbidare le acque dopo il voto che ha condannato la commissione Inquirente). Non di mandarlo in ferie, dunque, si tratta, ma di farlo lavorare in unità d'intenti su questo fronte decisivo per la convivenza civile. Su molte questioni, sul tappeto da decenni, vi è convergenza di opinioni tra forze politiche e operatori giudiziari. E' tempo di uscire da un immobilismo - e da una logica sterile dei piccoli passi e dei provvedimenti

tampone - che ha indotto la stessa magistratura associata a promuovere tra un mese una giornata di lotta per le riforme. L'incontro di ieri nella sede della Direzione comunista, cui hanno partecipato Ligo Pecchioli, Aldo Tortorella, Luciano Violante e altri parlamentari e giuristi, si è snodato su una serie di interventi che hanno esteso e arricchito il contenuto della discussione. Cosa si pensa di fare, è stato chiesto, sulle leggi dell'emergenza varate negli anni di piombo del terrorismo? Alcuni loro effetti sono stati corret-

provvedimento a favore delle vittime del terrorismo». Sul nodo complesso del superamento dell'emergenza un confronto è in programma domani all'Associazione della stampa estera tra il dc Piccoli, il socialista Andò e il comunista Salvi. Si è sollevato anche il tema della disciplina delle attività extragiudiziarie di taluni magistrati (lucrosi incarichi, spesso assunti irruoltamente, in arbitrati o commissioni di appalto). Anche qui i comunisti hanno attivato una serie di iniziative perché queste pratiche vengano opportunamente ricondotte alla legalità. Del resto, lo stesso Consiglio superiore della magistratura è intervenuto in proposito. La presentazione del piano-giustizia del Pci ha volutamente coinciso con l'inaugurazione del nuovo anno giudiziario, fissata per stamane alla Cassazione. Al di là delle cerimonie e dei consuntivi, è il momento di agire.

1

Cause civili: oltre la paralisi

LUCIANO VIOLENTE
Vicespogruppo alla Camera

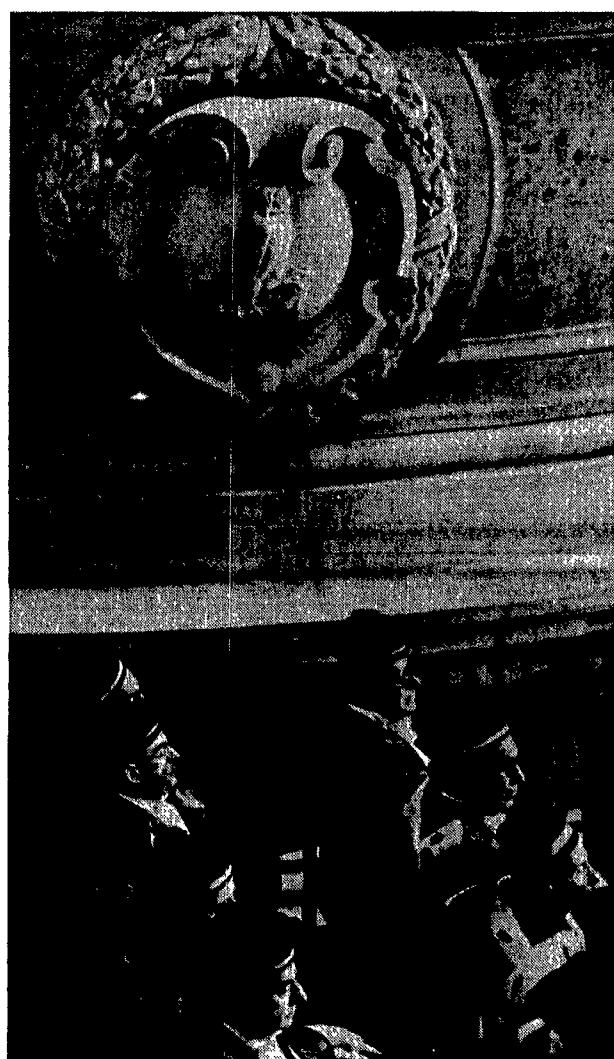
«Oggi intraprendere una causa civile può essere più aleatorio di quanto non sia partecipare ad una gara di sopravvivenza nel Borneo». Così Federico Carpi, professore di procedura civile a Bologna, disegnava lo stato del processo civile in un importante convegno tenuto a Modena nel giugno 1986. Da allora la situazione non è mutata. Anzi, si è ulteriormente deteriorata. Nel giugno 1987, giusto un anno dopo, la Corte europea per i diritti dell'uomo ha condannato lo Stato italiano al risarcimento in favore di una cittadina, Gloria Capuano, dei danni materiali e morali derivanti dall'eccessiva e non giustificabile durata di una causa civile: il giudizio non si era ancora concluso dopo dieci anni e quattro mesi.

Eppure l'attenzione dell'opinione pubblica e dello stesso Parlamento si è soffermata poco sulla crisi del processo civile. La crisi del processo penale genera drammi umani e politici di immediata evidenza, dalle lunghe carcerazioni preventive al predominio delle grandi organizzazioni criminali; perciò la più notizia. Ma i diritti che si difendono in un processo civile, dal posto di lavoro ad una situazione familiare, non sono certo di secondaria importanza; ed il numero di persone che ricorrono alla giustizia civile è enormemente superiore a coloro che sono coinvolti nei processi penali.

Gli effetti della crisi della giustizia civile, inoltre, non sono costituiti dalla mancata tutela di diritti che dovrebbero essere garantiti a tutti i cittadini e che invece sono abbandonati alla legge della giungla. In molte città operano agenzie per il recupero dei crediti che sono vere e proprie bande criminali. Costoro minacciando o usando violenza nei confronti dei debitori riescono a far ottenere con rapidità al creditore metà dell'importo che gli spettava, trattenendo per sé, come compenso, l'altro 50%. Onesti artigiani e imprenditori sono quindi costretti dalla crisi della giustizia civile ad affidare la tutela dei propri diritti al crimine e al

malaffare. La crisi del processo civile, infine, vanifica importanti riforme. Con un'apposita legge abbiamo ridotto da cinque a tre gli anni di separazione sufficienti per ottenere il divorzio. Ma se i tempi del processo si allungano è evidente che la riforma ha lo stesso valore dei bandi dei governatori spagnoli ricordati da Manzoni. A questo punto, se vogliamo evitare che la Corte europea finisca con il costituire l'unico effettivo grado di giurisdizione civile per i cittadini italiani occorre mettere mano alla riforma. Le strade sono due: o il nuovo codice di procedura civile o una riforma parziale che, anche anticipando alcuni istituti del futuro codice, rimuova rapidamente gli aspetti meno tollerabili dell'attuale crisi. Le soluzioni non sono tra loro incompatibili, come qualcuno teme. Tant'è che la stessa associazione tra gli studiosi del processo civile ha elaborato un progetto di riforma parziale senza perciò abbandonare il terreno della grande riforma. Questa strada abbiamo seguito anche noi. Sia al Senato alla Camera abbiamo presentato un progetto di riforma parziale che, se approvato, sia pure con le necessarie correzioni, impedirebbe il manifestarsi delle cause più frequenti dei rinvii e toglierebbe gli attuali vantaggi a chi resiste nel processo al solo scopo di vanificare il giusto diritto della controparte. Si tratta di trentadue semplici articoli che ripropongono discussioni e analisi ormai decennali, da ultimo affrontate nella nostra conferenza nazionale.

Insisteremo perché ad una riforma stralzo del processo civile si arrivi entro quest'anno. L'esperienza della responsabilità civile dei magistrati insegna che quando in Parlamento c'è davvero la volontà di fare una riforma, non ci sono ostacoli che non siano superabili. E d'altra parte proprio questa nuova legge esige un processo civile rapido ed equo altrimenti i nuovi diritti riconosciuti al cittadino resterebbero ancora una volta sulla carta.



2

Nuovo processo vecchie strutture

RAIMONDO RICCI
Avvocato

Entro breve tempo la commissione redigente, di nomina ministeriale, passerà al Parlamento il testo del nuovo codice di procedura penale, elaborato sulla base della legge-delega approvata verso la fine della scorsa legislatura. Se i termini previsti dalla legge-delega verranno rispettati, se i decreti governativi di emanazione del codice verranno tempestivamente adottati, dopo la «vacatio legis» di un anno fra l'emanazione e l'effettiva entrata in vigore, quest'ultima potrà aversi a circa due anni, forse meno, da oggi.

Si sarà così pervenuti ad un grande momento di innovazione nella giustizia penale italiana, concesso ad una forma di processo che rivoluziona fortemente il vecchio, tradizionale e ultracriticato schema del processo inquisitorio. Si tratterà di un nuovo processo fondato, tra l'altro, sulla parità delle parti, sulla formazione della prova sempre e soltanto in contraddittorio, sulla diversità dei modelli processuali da adottare in relazione alla complessità dei casi. Dovrebbe risultare un rito giudiziario più rapido, più garantista, più utile, più efficace e più trasparente.

Il fatto dunque che, sia pure dopo oltre 40 anni dalla fondazione della Repubblica, si stia pervenendo al primo codice repubblicano, basato sui principi democratici e di civiltà giuridica, non può che essere salutato con favore. Ma ciò non significa affatto che il nuovo processo sia per sé destinato a produrre positivi effetti nel disastroso scenario della giustizia italiana, e di quella penale in particolare, se non verranno realizzate alcune condizioni indispensabili perché la nuova normativa dispieghi nel concreto le sue potenzialità.

Se queste condizioni, o presupposti, dal contenuto in parte legislativo e in parte maggiore amministrativo, non verranno realizzati, o lo saranno in modo insufficiente e intempestivo, è facile prevedere che anche il nuovo processo penale servirà a poco per contribuire al risanamento della giustizia in crisi e in parte

potrà rivelare aspetti controproducenti. Di quelle condizioni e presupposti è il caso di richiamare ancora una volta, per una chiara presa di coscienza e assunzione di responsabilità da parte di chi spetta, i punti essenziali.

- 1) Un patrocinio gratuito efficace. Se ne parla in altra parte di questa pagina.
- 2) La revisione delle circoscrizioni giudiziarie, almeno delle preture. La separazione delle funzioni di pubblico ministero da quelle di giudice, prevista dal nuovo processo anche in pretura, sarebbe altrimenti irrealizzabile in oltre due terzi delle quasi 900 preture italiane.
- 3) Nuove strutture. Il processo che si annuncia ha necessità di nuovi e diversi spazi fisici (aule per il dibattimento e le udienze preliminari), di nuovi mezzi strumentali (informatica, microfilmatura, registrazione, stenografia, ecc.) e soprattutto di personale specializzato, la cui preparazione non può certo essere improvvisata, e garantire soprattutto la riproduzione integrale delle deposizioni al dibattimento e in alcuni altri momenti tipici del nuovo processo.

Si delinea così la necessità di un intervento complesso e profondo, per il quale occorrono risorse e organici programmi. Questi, mentre il tempo incalza, non sono visibili, mentre le risorse sono state tagliate con l'ultima finanziaria. Infine, il nuovo processo renderà necessario un nuovo atteggiamento culturale da parte di tutti gli operatori giudiziari: muta la funzione del pubblico ministero e, profondamente, quella dell'avvocato; muta la funzione del giudice, che si colloca in una nuova posizione di terzietà rispetto alla dialettica delle parti; il personale ausiliario è chiamato a nuovi delicati compiti che sempre più implicano specializzazioni.

Concludendo, la strada per il successo della riforma processuale penale è difficile ed esige risorse ed interventi che fino ad ora non si rivelano affatto adeguati.

3

Un esercito di giudici di pace

FRANCESCO MACIS
Senatore

Negli ultimi tempi si è insistito sulla opportunità di aumentare il numero dei magistrati come unico rimedio concretamente realizzabile per abbreviare la durata dei processi. Se è impensabile che un giudice possa trattare i mille e più processi che di norma gli vengono affidati negli uffici con un carico ordinario di lavoro, è ragionevole pensare che con più magistrati si arrivi ad un rapporto meno gravoso e quindi ad una accelerazione dei tempi della giustizia.

Ma questo ragionamento è solo apparentemente ineccepibile. Infatti se non cambieranno molte cose sul piano dell'ordinamento, delle strutture e delle regole processuali anche l'aumento dei magistrati naufragherebbe nel generale marasma. In primo luogo va realizzata una distribuzione più razionale dei magistrati che è subordinata ad una attenta revisione delle circoscrizioni giudiziarie: accanto ad uffici operativi di lavoro ve ne sono altri la cui esistenza è giustificata solo da ragioni storiche.

Il secondo nodo ancor più rilevante e decisivo è quello dell'istituzione di una magistratura onoraria in grado di assorbire buona parte del contenzioso che non sempre richiede l'intervento di un giudice professionale. I gruppi parlamentari comunisti hanno

tradotto questa indicazione in un progetto di legge di cui richiamo i punti principali.

1. Anzitutto si è cercato di definire alcune competenze proprie dei giudici di pace. Si propone ad esempio che tutte le cause di risarcimento del danno alle cose prodotte dalla circolazione dei veicoli siano demandate al giudice di pace senza limiti di valore. In generale, il giudice di pace deve essere chiamato a decidere tutte le volte che il giudizio di valore tra gli interessi in conflitto può sostituirsi a quello strettamente tecnico-giuridico del magistrato ordinario.
2. Da questa impostazione derivano due importanti conseguenze. La prima è che il magistrato onorario è di norma un giudice di equità. La seconda è che per la nomina a giudice di pace non si richiede uno specifico titolo di studio mentre è indispensabile una solida esperienza e un'ottima reputazione sul piano sociale. Per questo il reclutamento dovrà avvenire tra chi ha superato una certa soglia di età e la qualifica di pensionato, una volta tanto, costituirà titolo preferenziale.
3. La sede del giudice di pace coincide con quella delle attuali preture. Si indica quindi un ambito territoriale più ampio di quello comunale, che oggi è il limite del conciliatore e che è superato dalle

nuove realtà urbane.

4. Tutti i provvedimenti riguardanti i giudici di pace dalla nomina alle disposizioni per il funzionamento degli uffici sono assunti dal consiglio giudiziario e cioè dall'organismo costituito presso ogni corte d'appello per assolvere compiti di direzione dell'amministrazione della giustizia nel distretto. Quando il consiglio giudiziario tratta le questioni riguardanti il giudice di pace è integrato da rappresentanti dell'università, degli avvocati e degli amministratori locali.
5. Il procedimento è inizialmente semplice: ha inizio con la presentazione del ricorso al giudice di pace che fissa l'udienza al termine della quale emette la sentenza. La parte può stare in giudizio senza il difensore. Un magistrato onorario nuovo con le attribuzioni e le caratteristiche indicate può servire non solo a decongestionare l'attività giudiziaria, e a risolvere problemi come quelli del numero dei magistrati e della revisione delle circoscrizioni, ma può contribuire in maniera rilevante alla riforma della giustizia. Nel momento in cui si ripropone con forza la riforma delle istituzioni, sarà bene ricordare che l'introduzione della figura del giudice-cittadino fu il risultato dell'impegno delle sinistre nell'Assemblea costituente.

4 Servono subito mille miliardi

GIORGIO SALA
Sottosegretario Giustizia Pci

Dal complesso previsionale della manovra finanziaria '88 per la giustizia, presentato dal governo, si evidenziano antichi vizi. Si tratta di un bilancio che rivela una pigrizia programmatica e riformatrice. Circolanza questa ancor più grave alla luce della vicenda referendaria e del dibattito che l'ha preceduta e seguita, con rischi di ulteriori divaricazioni tra la giustizia e il cittadino.

Nessuna riforma può infatti trovare attuazione se non sorretta da adeguate strutture, da persone qualificate e quindi da finanziamenti che ne garantiscono il supporto materiale. In questo contesto anche la discussione sul bilancio e sugli stanziamenti diventa elemento decisivo di verifica di un'effettiva volontà riformatrice.

La posizione del Pci, in merito ai finanziamenti relativi alla giustizia, è documentata dalle cronache parlamentari. Il confronto tra la Tabella B proposta dal governo (che finanzia le leggi in itinere o che si intendono approvare nell'anno) e gli emendamenti del Pci dà la misura della distanza che separa due visioni di politica della giustizia.

Lo stanziamento del bilancio di previsione per la giustizia corrisponde solo allo 0,86% della spesa globale dello Stato. Osservando in dettaglio si scopre poi una diminuzione di 57,7 miliardi per la parte in conto capitale rispetto al bilancio assestato 1987. Diminu-

zione che la dice lunga sulla strategia del ministero nel potenziamento delle strutture. La situazione si aggrava osservando i dati sui residui passivi, che denunciano una macroscopica incapacità di spesa, comune per altro alle altre amministrazioni dello Stato. I fondi destinati al ministero della Giustizia vengono sistematicamente stornati a favore di altre amministrazioni ed alla soluzione di altri problemi.

Lo stato della giustizia non consente più misure di piccolo cabotaggio. È tempo di intervenire con decisione attraverso misure efficaci e straordinarie sulle strutture. Su questa esigenza si fonda la proposta del Pci per un piano straordinario di investimenti per la giustizia, dell'ordine di mille miliardi, da vararsi al di fuori della Finanziaria. La legge si propone anzitutto di semplificare le procedure di spesa, per evitare i residui passivi e per rispettare tempi certi e brevi di attuazione. L'investimento straordinario di risorse dovrà essere finalizzato a precisi obiettivi:

- a) creare un sistema informatico generalizzato;
- b) dare a ogni magistrato la possibilità di disporre di un proprio ufficio (luogo di lavoro, personale di segreteria, strumenti tecnici moderni);
- c) predisporre le strutture immobiliari, tecniche e di personale in vista dell'entrata in vigore del nuovo processo penale.

5

Ai più deboli diritti, non carità

NEREO BATTELLO
Senatore

Per «costituzionalizzare» il sistema della giustizia non basta riformare l'ordinamento giudiziario, rinnovare i codici, modernizzare il processo. Occorre anche (soprattutto) mettere in grado i soggetti di accedere al sistema: rendere cioè effettivo il diritto alla giustizia.

Questo il senso della rinnovata iniziativa legislativa dei parlamentari comunisti all'apertura della legislatura per l'approvazione della proposta di legge intitolata «Patrocinio per i non abbienti e disposizioni per garantire l'effettività del diritto di stare in giudizio». Si tratta - basterebbe ciò ad imporre una corsia preferenziale - di normativa di attuazione costituzionale, poiché l'art. 24 della Carta - dopo aver solennemente affermato al 1° comma che «tutti possono agire in giudizio» e, al 2° comma, che «la difesa è diritto inviolabile» - perentoriamente assicura ai non abbienti, ai 3° comma, i mezzi per agire e difendersi davanti ad ogni giurisdizione.

«Ancor oggi però la materia è disciplinata da una legge del 1923 in modi e forme tali da eludere la garanzia costituzionale. La stessa Corte costituzionale, più volte chiamata a verificare la legittimità di tale normativa, dopo aver chiarito nel 1964 e ribadito nel 1970 che la posta in gioco era «di far venire meno il pocco già at-

tuato», non ha potuto nel 1983 «esimersi dal rilevare che la constatazione del «poco attuato» assume ad anni di distanza un sapore ancora più amaro».

Siamo dunque a questo punto: la coraggiosa, ma parziale, normativa sul patrocinio a spese dello Stato nel processo di lavoro, introdotta nel 1973, non ha avuto seguito alcuno.

La nostra proposta innova sia dal lato degli utenti che da quello delle strutture. Rende destinatari dell'assistenza giudiziaria non solo i «non abbienti» (parametrando un limite di reddito di 7.800.000, aggiornabili annualmente) ma anche, in relazione al tipo di procedimento (subordinatamente quindi ad una valutazione specifica, che determina una quota di spese a carico dell'utente), i «meno abbienti» (limite di reddito di 20 milioni).

Istituisce un «ufficio distrettuale della difesa», che tiene l'elenco dei difensori tra i quali il non abbiente sceglie il proprio, che sarà pagato dallo Stato. Saranno a carico dello Stato anche le altre spese di giudizio.

Ove l'ammesso al patrocinio sia il «meno abbiente», mentre restano fermi tali ultimi benefici, il difensore non è pagato dallo Stato: egli però ha diritto di dedurre dal reddito l'importo corrispondente alla quota per la quale non è prevista corresponsione del compenso da parte dell'assistito.

Ciò per quanto attiene alla difesa in giudizio. Peraltro, siccome l'esperienza ha dimostrato che in tanto sussiste l'effettività in quanto sussistono strumenti, di consulenza ed assistenza pregiudiziale o stragiudiziale, che offrono all'interessato un primo orientamento ed un affidabile criterio di comportamento, è prevista l'istituzione, a carico delle Regioni, di uno «studio di consulenza legale» per i non abbienti, con attività volontaria di professionisti, avvocati e magistrati in pensione.

La nostra proposta, ovviamente aperta al dibattito, intende quindi superare vecchi limiti e dare attuazione al dettaglio costituzionale. Sparisce l'attuale «commissione per il gratuito patrocinio» con poteri di scelta del difensore e, soprattutto, valutazione del merito della causa. Il patrocinio è a carico dello Stato (ovvero, per quanto integrativo, delle Regioni). La prestazione del professionista non è più mero ufficio onorifico, salvo l'esito della causa. Si introduce la consulenza legale pubblica.

In buona sostanza: la caritatevole assistenza diventa solidarietà sociale, costituita da un vero e proprio «diritto di stare in giudizio».